TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 9 luglio 2024 ANNO 79 · N. 188 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ANCHE MUSETTI AI QUARTI: WIMBLEDON CELEBRA GLI ITALIANI NELLA STORIA

E gli inglesi che s'inchinano

Oggi Sinner-Medvedev e Paolini-Navarro: mai tre azzurri così avanti insieme sull'erba. Lorenzo-show contro Perricard. Clamoroso Djokovic: batte Rune e attacca il pubblico

30-31

BAGNAIA, ASSO TOTALE

Pecco, un po' Sinner

32-33

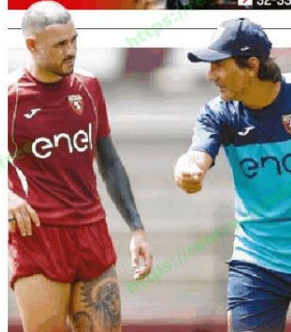
ECCO THIAGO «TIFOSI DELLA JUVE, VOGLIO RENDERVI ORGOGLIOSI»

'Andiamo a divertirci'

Il nuovo tecnico ha scoperto la Continassa dove è stato accolto con entusiasmo. Intervista a Matri: «Ora manca soltanto Koopmeiners». Giuntoli sul terzino turco Kadioglu del Fenerbahçe: ha gli stessi agenti dell'olandese. E Mourinho vuole McKennie...

2-3-4-5

Bentornato Khephren!

Lilian Thuram festeggia lo scudetto del 2005 con i figli Marcus (a sinistra) e Khephren, oggi a Torino

TORO, RADUNO DIMESSO E UN URLO NEL SILENZIO

'Vanoli, fatti prendere qualcuno di buono'

Nel bunker del Fila senza rinforzi: il tecnico invitato ad andare in pressing su Cairo. Vagnati: «Buon inizio, c'è il sole...». Buongiorno passa a salutare: «Tornare qua un giorno? Sarebbe bello»

8-9-11

Andrea Pavan

Purtroppo non era sarcastico, e di sicuro era in buona fede, quel tifoso che ieri - al finestrino del macchinone che portava Alessandro Buongiorno fuori dal Filadelfia, forse per l'ultima volta - gli ha urlato... 8

EUROPEI: VIA ALLE SEMIFINALI

Spagna-Francia La bella e la... bruta

18-19

LO SPAGNOLO DÀ SCANDALO

Llorente choc tra scie e creme

21

FONSECA: «QUI PER LA 2ª STELLA»

Morata chiama Il Milan risponde

12-13

CIRO VERSO IL BESIKTAS

Immobile turco Inzaghi-Inter '26

15-17

IL COMMENTO

I nuovi acquisti non li porta Babbo Natale

Guido Vaciago

Non per recitare il ruolo di quello che va a dire ai bambini che Babbo Natale non esiste, ma sento il dovere di ricordare a chi ancora ci crede (o quanto meno, ci spera) che, no, giocatori, allenatori e dirigenti non tifano per nessuna squadra. Forse tifavano da bambini, forse restano legati a una società nella quale hanno raccolto bei ricordi, magari quando smettono riprendono un certo fervore, ma pensare che un calciatore o un allenatore in attività possa provare gli stessi sentimenti o sentire le medesime emozioni di un tifoso è un mito illusorio che, forse, si dovrebbe sfatare, proprio in questi giorni, nei quali viene chiesto all'uno o all'altro di "saltare" per una fede o "rinnegarne" a parole un'altra, in quel rito vagamente tribale che è la presentazione di un nuovo arrivo. Sì, certo, ci sono allenatori che fomentano il pubblico, giocatori che baciano la maglia e, magari, che si impegnano alla morte in un derby o contro una rivale storica. Questo è sincero e accade perché molti di loro mettono dell'indubbio trasporto emotivo in quello che fanno e, in quel preciso momento. Chissà, forse percepiscono qualche fremito di appartenenza, caricati dall'ambiente circostante, ma non sono tifosi e non lo saranno mai. Sono dei professionisti che, in quanto tali, si applicano al cento per cento, cavalcando con rispetto il sentimento del loro popolo. Però restano professionisti, pronti a cambiare squadra, soprattutto se c'è da guadagnare qualcosa in più. Sì, d'accordo, eccezioni qua e là se ne trovano, ma sono poche. Anzi, capita molto più spesso che la passione con cui tizio o caio ostentano l'amore per una squadra sia inversamente proporzionale alla sincerità dell'amore stesso. E, fra i tifosi, c'è sempre chi ci casca o, magari, chi vuole cascarci, ne ha proprio bisogno perché il calcio di oggi si è già troppo inaridito e sia chi lo racconta, sia chi lo vive da tifoso si aggrappa a quello che può. Giusto così, com'è giusto che giocatori e allenatori esercitino il loro diritto a essere professionisti, includendo o meno saltelli e cori che, comunque, non sono e non saranno mai veri, né in un senso, né nell'altro. Insomma, sì, Babbo Natale non esiste e i nuovi acquisti li portano... i soldi. E mica è un reato e neanche un peccato, ma basta saperlo.

Thiago Motta, 41 anni, nuovo allenatore della Juve. Ieri il primo contatto con i tifosi, che lo hanno atteso al J Medical dove ha sostenuto le visite mediche e lo hanno accolto con grande entusiasmo. Da domani inizierà la stagione, con il raduno e i test per i giocatori GETTY

Entusiasmo per Thiago al J Medical. C'è desiderio di esaltarsi e voltare

La voglia Motta «Div

«Faremo di tutto per essere, alla fine, orgogliosi di questa squadra Tanta gente e tanti giovani ad attendermi, non vedo l'ora di iniziare»

Sergio Baldini

«Faremo di tutto per essere, alla fine, orgogliosi di questa squadra». Ha chiuso così in serata il suo primo, breve discorso da allenatore della Juventus, Thiago Motta. Probabilmente le parole migliori con cui potesse rispondere all'entusiasmo, la speranza e la fiducia con cui i tifosi lo avevano accolto poco prima delle 10 di mattina al J Medical, dove ha svolto le visite. Un primo contatto saturo di emozioni positive: rimbalzate tra la gente, che gli ha riservato cori, applausi, richieste di autografi, foto, divertimento e vittorie in Italia e in Europa, e il nuovo allenatore bianconero, che ha ricambiato con sorrisi, firme, selfie. Ma non con i saltelli al coro "Chi non salta è un interista", così come non aveva saltato poche settimane fa all'analogo "Chi non salta è juventino" dei fan bolognesi: è un allenatore, non un tifoso. Un allenatore conscio delle aspettative, che un anziano tifoso gli ha ricordato: «Che bello vederti qua, mister! Sono un po' di anni che non ci divertiamo... Noi ci vogliamo divertire!». La risposta si coglie parzialmente in un video in rete: «...per farla divertire». E, che la prima parte della frase fosse «Sono qua...», oppure «Farò di tutto...», l'obiettivo è chiaro: divertire.

Occhio alla lavagna: Thiago Motta è pronto per cominciare

È quello, d'altra parte, che tanti tifosi hanno chiesto e chiedono sul web in queste ore. Divertirsi, senza dimenticare i risultati, come ricordato dallo stesso tifoso pochi secondi più tardi: «Il Bologna lo hai portato alle stelle - «Lo abbiamo, lo abbiamo», sottolinea Motta dividendo i meriti - Noi vogliamo vincere». Divertirsi e vincere, eccola la doppia richiesta a Thiago Motta dei tifosi bianconeri, che a vincere sono tornati il 15 maggio nella finale di Coppa Italia, ma dopo due

DAL NIZZA | IL CENTROCAMPISTA ATTESO STAMATTINA A CASELLE: VISITE E FIRMA

Bentornato a Torino, Khephren! Thuram Jr è il terzo colpo Juve

Daniele Galosso
TORINO

Un T-day tira l'altro. Se quella di ieri è stata la giornata di Thiago, inteso naturalmente come Motta, quella di oggi sarà la giornata di Thuram, inteso invece come Khephren. Il centrocampista francese, figlio d'arte e fratello dell'interista Marcus, è infatti atteso all'alba a Torino (atterrerà a Caselle, verso le 7:30, con un volo privato), così da espletare i passaggi di rito in tempo per schierarsi ai nastri di partenza del ritiro, in programma per domani. L'accordo con il Nizza è stato raggiunto da diversi giorni: il trasferimento alla Fiorentina di Kean, che ieri ha superato le visite mediche, ha rappresentato il lasciapassare definitivo per l'operazione.

Khephren, dunque, sarà il secondo Thuram a vestire la maglia della Juventus dopo papà Lilian, che l'aveva indossata tra il 2001 e il 2006. Ovvero nei primi anni di vita dell'oggi 23enne che, in virtù di quei lontani trascorsi, non ha mai nascosto una particolare simpatia per i colori bianconeri. E anche il suo atteggiamento di grande apertura verso il trasferimento a Torino ha soffiato alle spalle di Giuntoli, che ha così completato il terzo ritocco in favore di Thiago Motta, dopo gli innesti di Douglas Luiz e Di Gregorio. Il punto di caduta con il Nizza – nel contesto di un canale di comunicazione fluido e proficuo con il club francese, come confermano i discorsi aperti anche per il centrale Todibo – è stato trovato intorno ai 20 milioni di euro. Un investimento possibile, appunto, in virtù della contestuale cessione alla Fiorentina di Kean, che ieri mattina si è presentato al Viola Park per le tradizionali visite mediche: test superati, "high five" con Palladino scambiato e firma sul contratto, a suggellare un trasferimento che frutterà alle casse bianconere 13 milioni di euro, che facilmente diventeranno 15 e più difficilmente 18 sulla base dei bonus concordati.

Dopo Di Gregorio e Douglas Luiz, da Thiago Motta arriva il francese

Sarà il secondo Thuram bianconero dopo papà Lilian: derby con Marcus

Tutto fatto, insomma, anche perché un accordo di massima con l'entourage del giocatore era stato trovato in tempi non sospetti. Thuram firmerà infatti nel pomeriggio, dopo le visite al J Medical, un accordo quinquennale a poco più di 2 milioni all'anno. Quindi andrà ad irrobustire una mediana che – rispetto al recente passato – si annuncia rivoluzionata più che ristrutturata. Nelle intenzioni di Thiago Motta, infatti, il ragazzo nato a Reggio Emilia (quando il papà ancora militava nel Parma) rappresenterà la pedina davanti alla difesa che farà il paio con l'altro volto nuovo Douglas Luiz, nel contesto di una lunga e intensa stagione in cui le rotazioni con Locatelli e Fagioli saranno all'ordine del giorno. A meno che... a meno che non si regi-

pagina, unendo bel gioco e risultati

ertiamoci!»

anni a digiuno di trofei e quattro senza Scudetto, e divertire non si sono divertiti quasi mai, se non nell'apprezzare spirito combattivo e solidità quando ci sono stati: girone d'andata e finale di Coppa Italia, per restare all'ultima stagione. C'era voglia di voltare pagina, fuori dalla Continassa. E c'era la fiducia che Thiago Motta possa essere l'uomo giusto per farlo e scrivere una pagina migliore, fiducia rafforzata da un mercato che gliene sta dando i mezzi, con una rivoluzione avviata alla grande a centrocampo e rinforzi previsti in tutti i reparti.

Una fiducia a cui Thiago Motta ha risposto con entusiasmo: «Sono felice - ha detto sui canali ufficiali della Juve - . Ho già trovato i tifosi ad attendermi, tanti giovani, e mi hanno trasmesso grande voglia di iniziare e di vedere la squadra giocare. Mi sono trovato in un posto meraviglioso per lavorare. Sono in una squadra storica e insieme faremo un grande lavoro. Sarà una stagione sicuramente impegnativa, ma bellissima. Speriamo di poter fare il massimo delle partite, vuol dire che staremo facendo bene. Faremo di tutto sul campo per poter essere alla fine orgogliosi di questa squadra». E sui campi è già andato: quelli della Continassa, dove era arrivato domenica sera prendendo possesso della sua camera al J Hotel. Presa di possesso a cui è seguita, ieri, quella dell'intero centro sportivo: uffici, spogliatoi, sale, palestra, con tanto di primi contatti con chi in ogni area lavora, come il responsabile dei match analist Riccardo Scirea. Un'officina calcistica di altissimo livello in cui costruire la macchina entusiasmante che i tifosi della Juventus gli chiedono e nella quale hanno già iniziato a riversare il loro, di entusiasmo. Convinti che Thiago Motta saprà restituirglielo, come ha fatto ieri.

«Squadra storica e posto meraviglioso: assieme faremo un grande lavoro»

stri, a breve, una repentina inversione di tendenza sul versante Rabiot, che al momento appare sempre più distante dalla Juventus. Il transalpino ha già comunicato che non annuncerà il proprio futuro finché i Bleus saranno in corsa agli Europei di Germania, ma la prolungata attesa, il raffreddamento dei contatti con i bianconeri e, ora, l'arrivo proprio di Thuram lasciano prospettare un addio, con "Cavallo Pazzo" che - a ben vedere - da oltre una settimana figura già tra gli svincolati. Chi, metaforicamente parlando, ha indossato la casacca che lui ha lasciato cadere per strada, intanto, è proprio Thuram, che per rispondere alla chiamata di Thiago Motta ha rinunciato anche al percorso con il ct Henry che lo avrebbe portato a disputare le Olimpiadi casa tra poche settimane. Troppo allettante l'idea di riprendere il filo tessuto da papà Lilian oltre vent'anni fa...

Lilian Thuram, ai tempi della Juve, con i figli Marcus e Khephren

Cristiano Giuntoli con Thiago Motta

Primo incontro alla Continassa, oggi nuovo colloquio per condividere e delineare le strategie

Con Giuntoli antipasto di mercato

Dall'importanza di Koopmeiners alle conferme su Todibo in difesa passando per Savona e Adzic

Daniele Galosso
TORINO

Diario di bordo, giorno uno: il comandante Thiago Motta è salito sul veliero Juventus. L'arrivo a Torino nella tarda serata di domenica è stato propedeutico all'intenso viaggio nel mondo bianconero vissuto ieri, un'immersione destinata a ripetersi quotidianamente per il tecnico italo-brasiliano. Che ha toccato con mano il J Medical, in mattinata, quando si è sottoposto alle visite di rito, quindi è andato alla scoperta della Continassa, nel pomeriggio, insieme al suo staff. Stanze, corridoi, campi d'allenamento. E persone. Tra queste, naturalmente, anche Cristiano Giuntoli, con cui si è confrontato sui temi di mercato dopo un caloroso abbraccio. Un gustoso antipasto, prima di sviscerare gli argomenti più caldi nella giornata odierna.

L'accoglienza per il tecnico del Bologna "dei miracoli" è stata delle migliori, con il direttore tecnico che ha potuto subito sbilanciarsi sull'imminente arrivo di Khephren Thuram. Il terzo nuovo tassello dell'estate bianconera, dopo Di Gregorio e Douglas Luiz, di certo non l'ultimo. Anzi: l'opera di restyling, freddi numeri alla mano, non è giunta nemmeno a metà del cammino. Ci sono posizioni da coprire e reparti da puntellare. Ecco: di questo si è iniziato a parlare ieri e questo si tornerà ad approfondire oggi. Con una stella polare a guidare le conversazioni tra le mura della Continassa: lo stato d'avanzamento della trattativa per Teun Koopmeiners, centrale nel 4-2-3-1 che ha in testa Motta come nel progetto tecnico cui sta lavorando Giuntoli. Il tecnico lo considera un rinforzo quasi imprescindibile, al punto da aver dato la precedenza all'olandese dell'Atalanta anche rispetto al fido Calafiori, tra i principali artefici della cavalcata fino in Champions del Bologna. E il dt bianconero lo sa bene, al punto da aver già strappato un accordo di massima con l'entourage del giocatore per un quinquennale da oltre 4 milioni all'anno, in attesa di bussare con convinzione alla porta della Dea. In attesa di cosa? Di una cessione, almeno, per avvicinare le richieste del club nerazzurro che partono da vertiginose quote: 60 milioni, nel dettaglio. In ballo Chiesa, probabilmente Huijsen, all'occorrenza Soulé.

La sensazione, a tal proposito, è che diverse dinamiche del mercato bianconero dipendano dalle evoluzioni intorno alla figura dell'argentino, nell'ultima stagione in prestito al Frosinone. Il classe 2003 è uno dei profili che più intrigano Thiago Motta, per le qualità offensive unite allo spirito di sacrificio senza palla, ma anche uno dei più spendibili sul mercato, per dar vigore ai prossimi assalti. Sistemata la porta e pure la mediana, salvo cambi di rotta in seguito alle decisioni maturate da Rabiot in Germania, il tecnico bianconero si aspetta un rinforzo in difesa, dove approva il gradimento per Todibo, e alcune mosse sugli esterni, reparto numericamente carente sia alla voce terzini che alla voce ali. Questione di incastri, perché occorrerà ricorrere anche a soluzioni creative come prestiti e affini. Oltre alle cessioni messe in preventivo, altro punto particolarmente caro all'allenatore, che il prima possibile confida di lavorare con un organico definito e privo di giocatori con la testa al mercato. Le prossime entrate dipenderanno anche e soprattutto dalle cessioni, dunque. Ma pure dalle impressioni che Thiago Motta, finalmente, potrà farsi sul campo da domani in poi. Un discorso che coinvolge in primo luogo i giovani: numerosi i Next Gen attesi alla Continassa per il raduno, complici le defezioni iniziali dei giocatori che sono stati impegnati in Nazionale. Il tecnico e il suo staff hanno messo gli occhi su alcuni prospetti, in particolare, con l'idea di testarli per la prima squadra: Savona in difesa, Adzic in attacco. E anche Hasa, in realtà, se il regista classe 2004 non fosse in uscita, a causa di un contratto in scadenza tra meno di un anno.

Discorsi, appunto, che verranno approfonditi in questi giorni. Quando la stagione, oltre che la rosa, inizierà a prendere forma. Con un Thuram in più nel motore. E un comandante al timone del veliero.

L'olandese è la priorità, ma serve prima fare cassa con nuove cessioni

Thiago Motta avrà un occhio di riguardo per i talenti della Next Gen

ALESSANDRO MATRI

«L'olandese andrebbe ad alzare il livello di una rosa già potenziata»

Teun Koopmeiners, 26 anni, con il trofeo della Europa League

«Alla Juve di Motta manca solo Koop...»

«È il rinforzo perfetto: i bianconeri possono lottare per lo scudetto, anche se come favorita vedo ancora l'Inter. Occhio al Napoli di Conte»

Nicolò Schira

Alessandro Matri lascia sempre il segno. Ci riusciva quando giocava, lo fa pure adesso che si diverte con una racchetta da padel in mano. L'ex bomber di Juve, Milan e Lazio è stato tra i grandi protagonisti del torneo "Football Moments" organizzato da Pietro Deideri (GS Sports), dove si è pure messo in gioco, al fianco dell'amico e compagno di doppio Matteo Lotti, nei panni di cantante durante la Charity Dinner. Esibizioni che hanno riscosso grande successo, anche se il pallone resta il primo grande amore di Matri, che ha analizzato la Serie A che verrà.

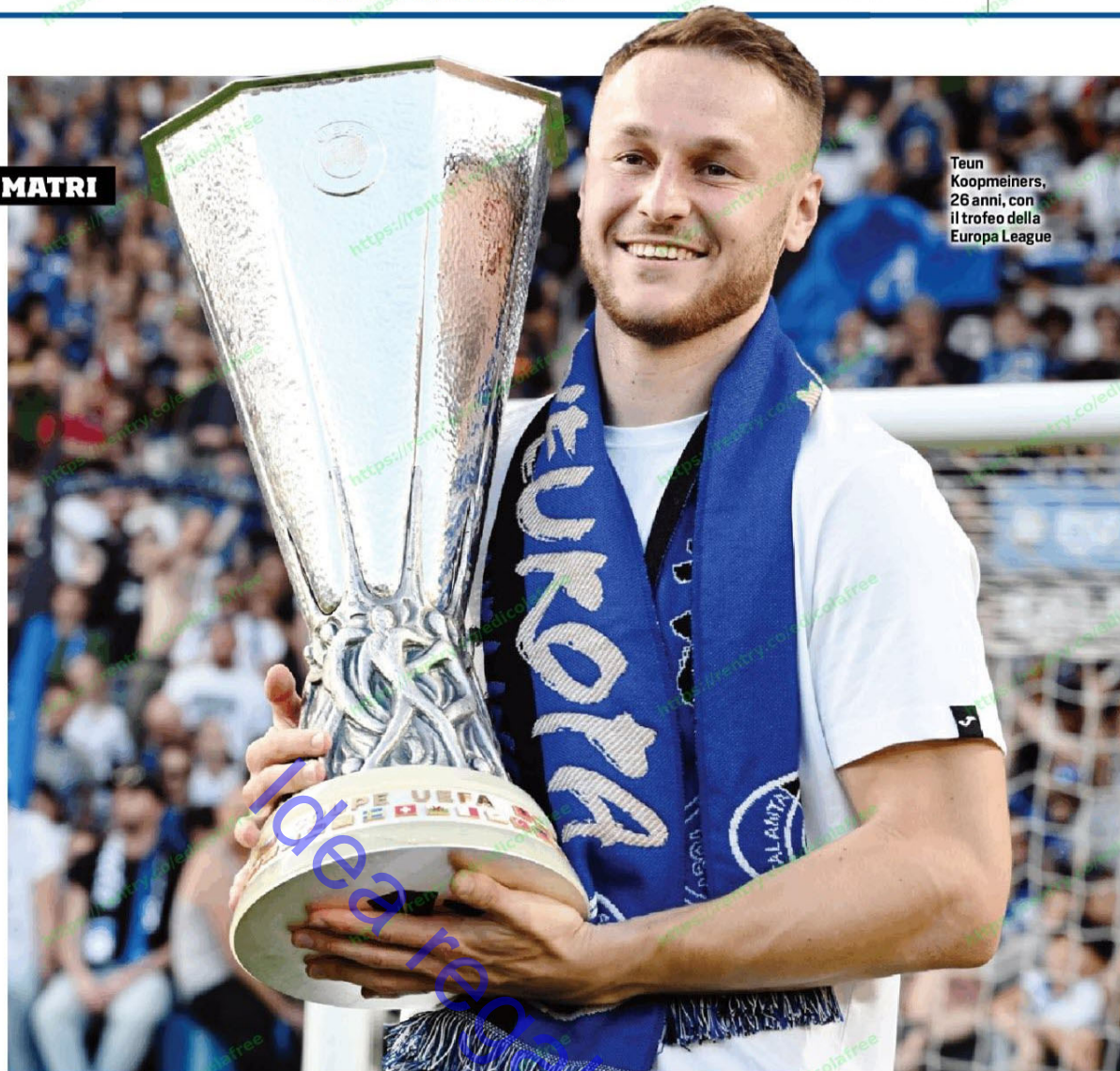
Partiamo dalla Vecchia Signora che sta cambiando pelle...

«Mi incuriosisce molto vedere la nuova Juventus. Ci sarà una rivoluzione con Thiago Motta sia a livello di giocatori sia di progetto tecnico-tattico e sarà molto interessante seguire la metamorfosi dei bianconeri. Sarà una Juve molto diversa dal passato».

Per riuscirci Giuntoli ha deciso di puntare in panchina su Thiago Motta: è pronto per un top club?

«Direi proprio di sì. Thiago aveva già fatto grandi cose alla guida dello Spezia e l'anno scorso si è ripetuto. Portare il Bologna in Champions è stato un miracolo. Ora alla Juve gli stanno costruendo una squadra forte e all'altezza delle sue idee di gioco. Motta ha meritato la chance di allenare la Juve e può confermarsi anche a grandi livelli».

A centrocampo i bianconeri hanno già preso Douglas Luiz e Khephren Thuram. Adesso puntano su Koopmeiners...

«La Juve sta diventando una squadra molto forte. Ci sono stati già ottimi acquisti come appunto Thuram e Douglas Luiz. Senza dimenticare un ottimo portiere come Di Gregorio che a Monza ha fatto molto bene. L'aggiunta di Koopmeiners aiuterebbe ad alzare ulteriormente il livello. A Bergamo abbiamo visto tutti il valore dell'olandese. Ce ne sono pochi di centrocampisti così. Sa far tutto e segna quasi come un attaccante».

Con Koop sarebbe una Juve da scudetto?

«I bianconeri stanno crescendo molto e possono puntare a vincere il campionato, anche se al momento metto ancora l'Inter come favorita. I nerazzurri ripartono dalle certezze dello scorso anno e hanno aggiunto ottimi elementi come Zielinski e Taremi, migliorando ulteriormente il livello della rosa».

Tra le candidate al tricolore va messo pure il Napoli. L'effetto Conte può rilanciare gli azzurri?

«Il mister è straordinario. Quando arriva, Conte riesce subito a trasmetterti la sua mentalità vincente. In particolare riesce immediatamente a entrarti dentro la testa e ti trascina. Lo dico per esperienza diretta; perché è successo con noi alla Juve e può fare la stessa cosa anche a Napoli. E poi sono convinto di una cosa...».

Quale?

«Conoscendolo bene, anche stando fermo Conte non è uno che non si aggiorna. Anzi, prepara sempre cose nuove. Sono convinto che anche tatticamente ci sorprenderà. Nel suo Napoli vedremo qualche novità...».

> Thiago grande già allo Spezia, si è ripetuto a Bologna: la Champions è un miracolo

Se poi arrivasse pure Lukaku...

«Sarebbe un grande colpo. Sono sicuro che Conte lo tirerebbe a lucido, rendendo Romelu di nuovo devastante. Se Lukaku sta bene, nel nostro campionato fa la differenza. Ha uno strapotere fisico che nessun altro attaccante possiede».

Da grande centravanti non posso non chiederle delle difficoltà del nostro calcio a esprimere grandi numeri 9. Che spiegazione si è dato?

«Purtroppo l'abbiamo visto anche all'ultimo Europeo, davanti stiamo facendo fatica. Questo è indubbio, però io continuo a credere in Scamacca e Raspadori. Ci ho giocato insieme nel Sassuolo e hanno grandi potenzialità: verranno fuori».

A proposito: dove deve giocare Raspadori? Nell'ultimo anno è stato schierato in 4 ruoli diversi...

«Per me è un numero 9. Con caratteristiche atipiche rispetto alla prima punta classica, ma deve giocare lì davanti. Al massimo con uno come Osimhen può giocare alle sue spalle, girando intorno ma Giacomo rimane un centravanti. Adesso sono curioso di vederlo con Conte».

> Allegri lo avrei visto bene al Milan. Ma non deve avere fretta di tornare...

Restando in tema di ex suoi allenatori: è rimasto sorpreso di vedere Allegri senza squadra? Si parlava di Milan...

«L'avrei visto bene. Resta un grande allenatore. Sono molto legato e affezionato al mister: mi farà strano non vederlo in panchina, quando inizierà il campionato...».

Ai primi scossoni di ottobre e novembre Allegri tornerà subito in pista...

«Non è detto. Potrebbe anche stare fermo tutta la stagione per me. Allegri non deve avere fretta di rientrare, ma trovare una soluzione giusta e adatta al suo livello».

E lei invece? Tornerà a fare il dirigente o la rivedremo in tv come talent?

«Le idee non sono ancora chiarissime. Sto valutando un po' di situazioni. Vedremo. La decisione sul mio futuro è ancora lontana...».

Piace il terzino sinistro turco con passaporto olandese

Kadioglu di corsa Giuntoli ci ripensa Incrocio McKennie

Il dt bianconero lo voleva a Napoli: ha gli stessi agenti di Koopmeiners E il texano interessa al Fenerbahçe

Stefano Lanzo
TORINO

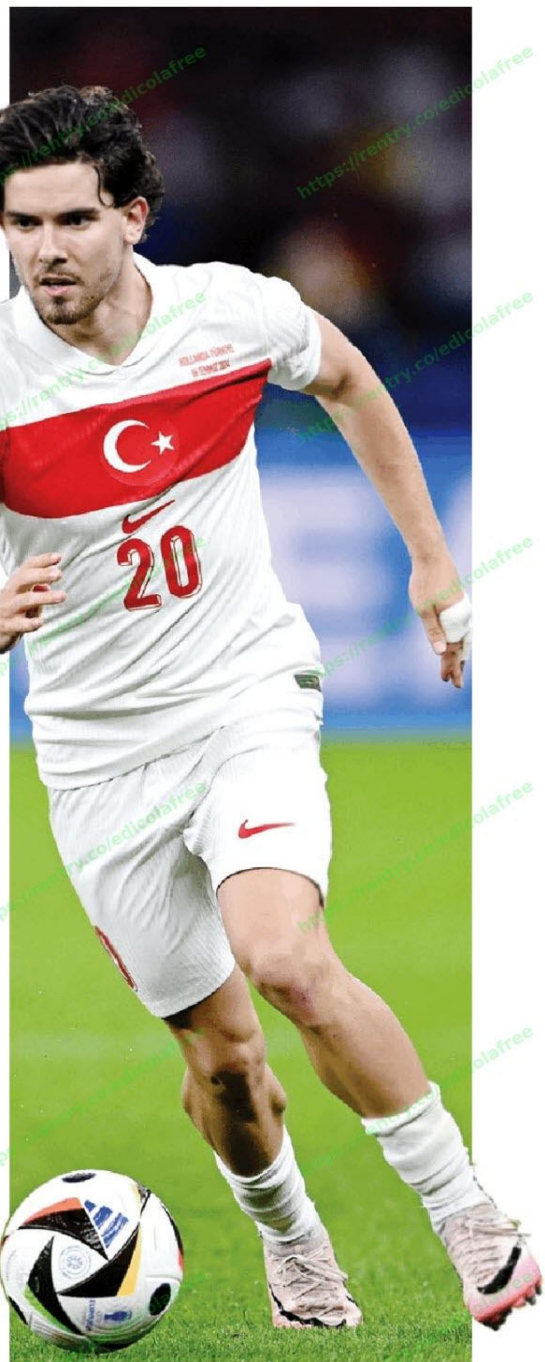
Nella difesa di Thiago Motta che avrà un assetto a 4, un ruolo fondamentale sarà ricoperto dai terzini. Di solito, nelle idee dell'allenatore italo-brasiliano, i laterali bassi devono essere in grado di agire su entrambe le fasce, devono saper spingere ma soprattutto difendere e all'occorrenza accentrarsi per creare spazi e superiorità numerica sfruttando buone doti tecniche.

Ed è da questa base che Cristiano Giuntoli sta passando al setaccio i vari profili che fanno al caso del nuovo corso Juve nella ricerca di un terzino da aggiungere a un reparto che può già contare su Danilo e Cambiaso. E nell'ottica di disporre di una squadra futuribile, però al tempo stesso pronta per tornare a vincere il prima possibile, la Juventus valuta giocatori con esperienza internazionale e nel pieno della maturità. L'identikit porta a Ferdi Kadioglu, compagno di Nazionale di Kenan Yildiz nella Turchia di Montella e reduce da un Europeo da protagonista con il ct italiano: sempre titolare e mai sostituito da terzino sinistro di piede destro, abile a giocare su entrambe le fasce e con la qualità per accentrarsi e cercare la giocata. Insomma, un profilo che può fare al caso di Thiago Motta. Attenzione, il passaporto non è un problema per il club bianconero che ha già occupato i posti da extracomunitario con i tesseramenti di Douglas Luiz e Adzic (resta un posto per un inglese ed eventuale un calciatore in possesso di passaporto albanese): Kadioglu è nato e cresciuto in Olanda e possiede il doppio passaporto. E c'è un ulteriore dettaglio oranje che è tutt'altro che secondario: il terzino turco-olandese, classe 1999, è rappresentato dalla stessa agenzia di Teun Koopmeiners, obiettivo prioritario della Juventus.

Yan Couto, 22 anni, di rientro al City dal prestito al Girona

Per il posto sulla fascia resta aperta la pista che porta a Yan Couto del City

Non è la prima volta che il nome di Kadioglu viene associato a quello di Giuntoli: l'attuale dt bianconero aveva già provato a portarlo a Napoli nel 2022, quando poi il club azzurro virò su Olivera. Il turco nato in Olanda è diventato nel frattempo un giocatore simbolo del Fenerbahce e non sarà facile portarlo via da Istanbul, ma con la nuova gestione Mourinho tutto è possibile. Di certo c'è che il Fener dello Special cerca Wes McKennie e i contatti tra i club sono avviati. Per ricoprire il ruolo di terzino Giuntoli comunque punta su un prestito, dunque un'operazione destinata a entrare nel dettaglio più avanti nel corso del mercato. Vanno perciò tenute aperte le altre piste finora valutate dalla dirigenza bianconera: nella lista dei terzini che interessano alla Juventus c'è Yan Couto (brasiliano con passaporto anche portoghese), che prima di andare eventualmente in prestito dovrebbe prolungare il contratto in essere con il Manchester City, in scadenza nel 2025.

E sempre dallo stesso club, quello guidato in panchina da Pep Guardiola, è stato proposto un cavallo di ritorno, Joao Cancelo, per il quale sarebbero però molto alti i costi di ingaggio.

Ferdi Kadioglu, 24 anni, in azione con la Turchia di Montella

IL TERZINO AI SALUTI | NON SOLO GONZALEZ: IN CASO DI PARTENZA DI EBOSELE, I FRIULANI VORREBBERO L'EX DEL PISA

Sulla fascia in uscita c'è Barbieri: Venezia o Udinese

Nicolò Schira

Tesoretto Tommaso Barbieri. Si accende, infatti, il mercato intorno al giovane terzino destro bianconero. L'ottima stagione disputata in prestito nelle fila del Pisa in B ha attirato le attenzioni di diversi club della massima serie nei confronti del classe 2002. Con la Juve al lavoro per trovare la soluzione più soddisfacente sia a livello economico sia soprattutto a livello tecnico per la crescita del ragazzo. Il Genoa ci aveva provato nelle scorse settimane prima di virare con decisione su Alessandro Zanoli. Poco male.

Per Barbieri nei giorni successivi sono subito arrivate altre due pretendenti, stavolta accomunate geograficamente dalla provenienza comune. Entrambe, infatti, appartengono al Nord-est della penisola. Sono Venezia e Udinese le due squadre, infatti, che si contendono le sue prestazioni. I friulani, che hanno già chiesto alla Juve nei giorni scorsi Facundo Gonzalez in prestito con diritto di riscatto, potrebbero così creare un vero e proprio pacchetto-shopping da prelevare alla Continassa.

I bianconeri di Udine, infatti, hanno ricevuto una proposta del Galatasaray per Festy Ebosele e potrebbero quindi dirottare parte del ricavato per acquistare proprio Barbieri. Soluzione questa maggiormente gradita alla Vecchia Signora, a caccia di denari utili per finanziare i prossimi colpi in entrata. In realtà però Barbieri al momento preferisce approdare in Laguna, dove il suo agente Beppe Riso ha già trovato un'intesa di massima con il club arancioneroverde.

Tommaso Barbieri, 21 anni, è reduce da una stagione in prestito a Pisa

Oltre che sul laterale il club neroverde punta sull'acquisto di Nicolussi Caviglia

Un affare tira l'altro, verrebbe da dire. Il noto procuratore, infatti, sta chiudendo col ds veneziano Pippo Antonelli pure l'approdo di Gaetano Oristanio (Inter) alla corte di Di Francesco. Lavori in corso che si intrecciano anche con le mosse bianconere. La Juve, infatti, ha messo in uscita Hans Nicolussi Caviglia, per il quale proprio il Venezia è in prima fila e pronto ad acquistarlo a titolo definitivo. Ecco perché i lagunari restano ottimisti sul fatto di poter arrivare a piazzare un entrata la doppietta juventina con Barbieri e Nicolussi. Restando in tema uscite: la Juve è vicina a cedere Mattia Compagnon (classe 2001) al Catanzaro, che ha sorpassato la concorrenza di altre tre squadre di Serie B. Oggi invece arriverà il primo colpo per la Next Gen: visite mediche alla Continassa per l'esterno Luca Amaradio (Derthona). Il classe 2005 firmerà un contratto fino al 2026 con opzione per ulteriori due stagioni.

Ieri intanto è arrivata la firma sul primo contratto da professionista per l'esterno offensivo Luca Bracco (classe 2008), che si è legato alla Juve per i prossimi tre anni. Infine nei prossimi giorni verrà blindato l'attaccante Alessio Vacca (classe 2005): la punta prolungherà fino al 2026 con opzione per il 2027.

Oggi iniziano i preliminari, da settembre il nuovo formato senza i gironi: tutti contro tutti e si giocano 8 partite. Sorteggio: Inter in prima fascia, Juve e Atalanta in seconda

Via alla Champions del gruppone unico

LE FASCE

1ª FASCIA	3ª FASCIA
MANCHESTER CITY	FEYENOORD
BAYERN MONACO	SPORTING LISBONA
REAL MADRID	PSV
PSG	CELTIC
LIVERPOOL	MONACO
INTER	ASTON VILLA
LIPSIA	BOLOGNA
BORUSSIA DORTMUND	GIRONA
BARCELLONA	STOCCARDA

2ª FASCIA	4ª FASCIA
BAYER LEVERKUSEN	STURM GRAZ
ATLETICO MADRID	BREST
ATALANTA	Più 7 qualificate dai preliminari
JUVENTUS	
BENFICA	
ARSENAL	
BRUGGE	
SHAKHTAR DONETSK	
MILAN	

IL REGOLAMENTO

- Ogni squadra gioca 8 partite contro 8 avversari diversi, 2 per ogni fascia
- Quattro partite sono in casa e quattro in trasferta
- Tutte le 36 squadre competono in una classifica unica
- Alla fine della "fase campionato" le prime otto accedono direttamente agli ottavi di finale
- Le squadre dal 9° al 18° posto disputano un turno di playoff con gare di andata e ritorno
- Il tabellone finale verrà compilato secondo il criterio della classifica (la prima sarà da un lato, la seconda dall'altro con il metodo delle teste di serie)

Non più solo sei, ma otto partite garantite nella fase a girone unico Le prime otto si qualificano mentre le altre 16 disputano il playoff

Stefano Salandin
TORINO

Il conto alla rovescia è cominciato: al netto dei preliminari, la rinnovata Champions League che rappresenta la risposta dell'Uefa alla Superlega comincerà tra poco più di un mese. Prima ancora che economica (i dettagli nella pagina successiva), la rivoluzione sarà metodologica e filosofica e, dunque, bisognerà comunicare ad abituarsi. Perché, per prima cosa, scompaiono i classici otto gironi e tutte le 36 squadre (4 in più rispetto al passato) saranno raggruppate in un unico maxi girone che comporterà, come vedremo, una classifica finale per il passaggio agli ottavi a eliminazione diretta. Le partecipanti saranno sempre divise in quattro fasce ma si incontreranno anche squadre della stessa fascia. Ogni club giocherà non più 6 ma 8 partite, 4 in casa e 4 fuori, e non affronterà più le stesse squadre in partite di andata e ritorno, ma giocherà contro 8 avversarie diverse. Intanto, con due banali conti alla mano, ci saranno più partite in casa e quindi maggiori incassi da botteghino e pubblicità e, poi, la possibilità di una ulteriore coda nel caso in cui non ci i riesco a qualificare subito per gli ottavi. Come funziona? Così: le prime otto nella classifica finale si qualificheranno agli ottavi, le altre sedici si sfideranno in un playoff da cui stupiranno le sfidanti delle squadre già qualificate al primo turno eliminatorio. Attenzione: dal 25° posto in giù si è eliminati e non ci sarà più la possibilità del ripescaggio in Europa League, avventura europea finita (un vantaggio in chiave campionato, raccontano, ma chissà come mai tutti vogliono qualificarsi e poi restare aggrappati alle Coppe...). L'idea, nei gironi, è quella di scongiurare i derby tra le squadre della stessa nazione, ma non è detto che siano impossibili: per le italiane, per esempio, è concreta l'eventualità di una sfida tra squadre di Serie A, compreso un Inter-Juventus, visto che sono in fasce differenti. Ma non più di uno e a condizione che la Federazione abbia almeno quattro squadre che partecipano alla competizione e a questo giro, come sappiamo, l'Italia ne ha addirittura cinque in conseguenza dell'ottimo ranking che si aggiorna anno per anno. Non è scontato, dunque, che alla fine della prossima stagione la Serie A possa godere di questo bonus e, dunque, ogni club dovrà ragionare sul quarto posto "minimo" in ottica qualificazione. Una doppia maratona perché l'aumento elle squadre innesca un aumento delle partite e che conduce all'abolizione della pausa invernale: si giocherà 11 mesi su 12.

Sorteggio il 29 agosto: le squadre divise in 4 urne da 9 club ciascuna

La Juventus in base al ranking Uefa sarà posizionata nella seconda fascia. Un dettaglio piuttosto insignificante proprio perché le fasce incideranno molto meno in quanto tutte le squadre affronteranno due avversarie per ogni urna. Il sorteggio è in programma giovedì 29 agosto: le squadre qualificate verranno divise in 4 urne da 9 club, raggruppati in base al ranking e ogni club affronterà due avversari per fascia. L'abolizione dei gironi è il cuore della nuova Champions che Giorgio Marchetti (formalmente vice segretario generale dell'Uefa ma in concreto Grand Commis a Nyon) aveva spiegato così: «La fase attuale dà luogo a partite di andata e ritorno nei giorni che in molti casi sono di scarso interesse perché le qualificazioni son già definite. Con la nuova formula, invece, l'incertezza resta fino all'ultimo incontro, senza dimenticare la maggior varietà delle avversarie: con la vecchia formula erano solo tre, ora invece saranno otto. Aumenterà la platea delle Federazioni coinvolte e, soprattutto, la sfide di "cartello" tra i club di prima e seconda fascia che saliranno al 50 per cento della prima fase. E ci sarà maggior equilibrio anche per i club più "piccoli" che ora potranno sfidare per due volte avversari della loro stessa fascia. Con un maggior equilibrio aumenteranno i ricavi e, perché no, anche le sorprese». Che, almeno secondo max Allegri, non saranno poi così clamorose: «La nuova Champions? È normale che con la riforma sarà difficile vincerla - ha dichiarato a The Athletic - quasi impossibile perché il nuovo formato è come nel tennis e per una delle prime otto sarà difficile non arrivare in finale. Stanno facendo questo per assicurarsi che le prime otto arrivino in finale perché vogliono che sia uno spettacolo».

Dal 25esimo posto in giù non c'è più il ripescaggio in Europa League

Il Real ci riprova Il Real, che ha appena vinto la quindicesima coppa della sua storia, darà l'assalto alla sedicesima con la nuova stella Mbappé (a destra Bellingham)

LE DATE

- PRELIMINARI DA OGGI FINO AL 28 AGOSTO
- SORTEGGI IL 29 AGOSTO A MONACO

FASE A CAMPIONATO

PRIMA GIORNATA	17-19 settembre 2024
SECONDA GIORNATA	1-2 ottobre 2024
TERZA GIORNATA	22-23 ottobre 2024
QUARTA GIORNATA	5-6 novembre 2024
QUINTA GIORNATA	26-27 novembre 2024
SESTA GIORNATA	10-11 dicembre 2024
SETTIMA GIORNATA	21-22 gennaio 2025
OTTAVA GIORNATA	29 gennaio 2025

- SPAREGGI PER GLI OTTAVI 11-12 FEBBRAIO E 18-19 FEBBRAIO

OTTAVI	4-5 marzo e 11-12 marzo
QUARTI	8-9 aprile e 15-16 aprile
SEMIFINALI	29-30 aprile e 6-7 maggio
FINALE	31 maggio a Monaco di Baviera

PRELIMINARI

Oggi gioca la Virtus San Marino

Inizia la lunga corsa per aggiudicarsi i sette posti rimanenti nel tabellone della nuova Champions League. Verranno assegnati attraverso i preliminari che iniziano questa sera e andranno avanti fino al 28 agosto, il giorno prima del sorteggio delle sfide. Oggi si parte e scende in campo anche una nuova rappresentante per San Marino, ovvero il club campione in carica del torneo locale, l'Associazione Calcio Virtus.

Le gare di oggi
17.30, Futbolo Klubas Panevėžys (LIT) - HJK (FIN)
18.45, Hamrun Spartans (MAL) - Lincoln (GIB)
20.00, UE Santa Coloma (AND) - Ballkani (KOS)
20.00, The New Saints (GAL) - Fudbalski klub Dečić Tuzi (MON)
20.45, Vikingur (ISL) - Shamrock R. (IRL)
21.00, Virtus (SNM) - FCSB (ROU)

Le partite di domani
17.00, Ordabasy (KAZ) - Petrocub (MOL)
18.00, Flora (EST) - NK Celje (SLO)
19.00, Rigas FS (LET) - Larne (IDN)
19.00, Slovan Bratislava (SVK) - Struga (MAC)
20.00, Ludogorets (BUL) - Dinamo Batumi (GEO)
20.00, Kì (FAR) - Differdange (LUS)
Ore 20.45, Dinamo Minsk (BLR) - Pyunik (ARM)
21.00, Borac Banja Luka (BOS) - Egnatia (ALB)

IN TV SKY HA LA CHAMPIONS IN ESCLUSIVA

Juve, Inter, Milan hanno 50 milioni già nelle casse

Stefano Salandin
TORINO

Sì: va bene l'abolizione dei gironi, vanno bene le due partite in più, ma il vero jolly che l'Uefa cala sul tavolo del risiko calcistico europeo è legato all'aumento dei premi che garantirà la partecipazione alla nuova Champions League. Così, giusto per cominciare, a Nyon hanno aumentato il montepremi generale che passa da 2 a 2,5 miliardi a stagione. Giusto per aumentare l'appetito oltre il prestigio sportivo, semplifichiamo la questione economica con una sintesi efficace: chi arriva in fondo può portare a casa fino a 155 milioni tra premi e bonus vari. Ma restiamo alle questioni più concrete che riguarda i premi di partecipazioni che, nel caso specifico della Juventus, si assesteranno poco sopra i 49 milioni (seconda quota italiana dopo l'Inter a 50) tra bonus partecipazione, bonus posizione in campionato e market pool. Poi ci sono gli introiti che derivano dalle vittorie e dal passaggio del turno: 2 milioni a testa alle prime otto, 1 milione alle altre sedici. Nella prima fase "a campionato" verranno assegnati 2,1 milioni di euro per ogni vittoria e 700.000 euro per pareggio (con 8 vittorie si portano a casa 16,8, con un percorso medio intorno ai 10). La qualificazione agli ottavi vale 11 milioni, ai quarti 12,5, alle semifinali 15 milioni, alla finale 18,5 e la vittoria frutta 6.5 milioni. Il tutto a costituire un golosissimo jackpot alla fine di una lunga maratona calcistica

TURNI E TV

Tutte le partite (si giocherà 11 mesi su 12, quindi con la scomparsa della pausa invernale che era successiva ai gironi) continueranno a essere trasmesse il martedì e il mercoledì con 3 gare alle 18.45 e 7 alle 21.05 mentre dai quarti si giocherà sempre alle 21.05: l'ultima giornata dei gironi si giocherà in contemporanea. La grande novità, però riguarda la cosiddetta "settimana esclusiva" in cui dal martedì al giovedì si giocheranno sole le gare della Champions (e in altre due settimane quelle di Europa League e Conference League). Dagli ottavi in poi il tabellone sarà di tipo tennistico, vale a dire senza sorteggi ma con il percorso già delineato. Per quanto riguarda le tv, per il prossimo triennio (2024-2027) le Coppe Europee saranno in esclusiva su Sky (e Now, il servizio streaming) che ha deciso di non trasmettere nessun match delle italiane in "chiaro". Su TV8 ogni turno sarà mandata in onda in chiaro la miglior partita fra squadre straniere. Prime Video, servizio di Amazon, trasmetterà invece una gara di Champions League in esclusiva ogni mercoledì di sera, dalla fase a gironi fino alle semifinali. Quindi, a meno di cambiamenti di programma per ora non previsti (Sky ha deciso di privilegiare gli abbonati) per seguire le italiane in Champions sarà necessario abbonarsi alla pay-tv o al servizio streaming Now.

Chiellini commenterà su Sky

IL DECRETO PER L'AUTONOMIA DELLA SERIE A VISTO COME UNA MINACCIA DA NYON

Ceferin torna a minacciare sanzioni 'Italiane fuori dalla Coppe per Mulè'

Aleksandr Ceferin

Non c'è pace per il calcio italiano. L'ultima bufera soffia direttamente da Nyon, sede dell'Uefa, in seguito alla presa di posizione che Aleksander Ceferin ha fatto arrivare all'Italia per interposta persona. E non una qualsiasi, ma il ministro dello sport, Andrea Abodi. Il retroscena, svelato da "Repubblica" risale al 29 giugno, giorno in cui è andata in scena l'umiliante sfida dell'Italia contro la Svizzera valida per gli ottavi dell'Europeo. Ebbene, quel giorno non è stato infausto solo sportivamente, per l'Italia, ma anche politicamente in conseguenza del colloquio privato che si è svolto in una sala dell'Olympiastadion di Berlino tra il presidente dell'Uefa e il ministro del Governo. È in quell'occasione che Ceferin, già sensibilizzato sui fatti di casa nostra dalla vicenda legata alla commissione governativa di controllo sui conti dei club che esautorerà la Covisoc e, dunque, un organismo federale, ha chiesto informazioni su quella che a Nyon considerano un'altra, ancor più pesante, ingerenza: il decretò Mulè. Vale a dire quell'emendamento al Decreto Sport presentato da Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia (lo stesso di Claudio Lotito) che prevede un "distacco" della Lega di Serie A dalla Federazione. Ebbene, secondo le indiscrezioni, Ceferin è stato estremamente drastico e diretto con Abodi: «Rischiate la procedure d'infrazione e saremo costretti a escludere le squadre italiane dalle Coppe europee». Chi ha assistito al confronta racconta che Abodi avrebbe garantito che quel testo non esiste più. Ma evidentemente non si riferiva all'emendamento in quanto tale che proprio oggi andrà in esame alla commissione cultura del Governo, bensì al contenuto del testo che, garantiscono fonti vicine al Ministro, è stato radicalmente riformulato. Come, non è ancora noto visto che l'originale prevedeva di demandare la totale autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa e gestionale alle leghe, il diritto per la Serie A di avere parere vincolante sulle delibere della Figc che la riguardano e la possibilità di ricorrere contro la giustizia sportiva direttamente al Tar del Lazio. Di fatto sin tratterebbe di un'ingerenza a piedi uniti sull'autonomia decisionale della Figc che l'Uefa non può accettare senza reagire. L'avvertimento di Ceferin non viene sottovalutato dai club di Serie A, tanto che Beppe Marotta (c'era anche lui, a Berlino con la delegazione della Figc...) ne ha accennato del consiglio dell'ultimo consiglio di Lega in via Rosellini a Milano. Il timore, più che di una esclusione (procedimento piuttosto complicato, in verità) riguarda i rapporti con l'Uefa e quanto ne può conseguire. Ad aggiungere tensione c'è il fatto che la presentazione del Decreto Mulè è avvenuta per una accelerazione di Lotito (avallata dal presidente Casini) senza che, a quanto si dice, il testo non sia mai stato presentato e condiviso con gli altri club. Una situazione che si riverbererà, prima ancora che sulle decisioni Uefa, sulla rielezione dello stesso Casini alla presidenza della Lega di A. Tutto si tiene.

Il testo passerà a breve. L'Uefa avvisa Abodi di possibili conseguenze

ST.S.

19 ANNI DI CAIRO

Buongiorno arrivederci buonanotte La tristezza

Andrea Pavan

Purtroppo non era sarcastico, e di sicuro era in buona fede, quel tifoso che ieri - al finestrino del macchinone che portava Alessandro Buongiorno fuori dal Filadelfia, forse per l'ultima volta - gli ha urlato «Vai, vinci tutto quello che puoi, poi torna qua, che ti vogliamo bene e ti aspettiamo: lo ha fatto anche Lentini». Ora, al netto del paragone tra Buongiorno e Lentini - che in termini granata ma anche assoluti è un po' come accostare, chessò, Massimo Ciavarro a Clint Eastwood o Ligabue a Springsteen - il problema (se vogliamo il dramma, calcistico e ambientale) sta proprio nella sincerità di quell'uscita.

Ecco cos'hanno fatto diventare il Toro, 19 anni di Cairo, sotto Cairo, con Cairo. Un club che ormai non ha, non dà, non offre, non trasmette, non comunica nulla in più, o anche solo di gradevolmente diverso, rispetto a troppi altri che un tempo guardava magari dal basso della classifica ma sempre dall'alto della storia, dell'orgoglio, del senso di appartenenza, della partecipazione popolare. Una società che considera meritorio, anzi tratto distintivo, galleggiare nella mediocrità senza autorizzare sogni che non siano l'ennesimo decimo posto o gli scudetti del bilancio. Una squadra che in un quasi ventennio ha vinto un derby (oltre 9 anni fa, un giorno in cui alla Juve nulla fregava) e i cui tifosi, adesso - quelli che una volta, tanto per restare a Lentini, scendevano in piazza - considerano normale, inevitabile, ineluttabile, alcuni perfino giusto che il loro giocatore "simbolo" dell'oggi (come decine di altri prima di lui) venga venduto senza colpo ferire poco dopo che il presidente/padrone aveva garantito di non averlo «messo sul mercato». E che devono essere già contenti, e grati, se ha detto no alla Juve: ah, che goduria. E lo pregano di tornare, un giorno, un dì lontano, dopo che lui avrà vinto altrove. Robe da matti. Il piacere per conto terzi. Una sorta di utero granata in affitto.

Ma del resto cosa vuoi che vinca, in questo Toro, Buongiorno? Un Toro che si raduna, dopo l'ennesima stagione avvilente, in un deserto d'affetto: senza tifo, cori, sogni. Senza niente. L'unico calore era l'afa, cui ha fatto riferimento il dt Vagnati staccandosi un attimo dallo smartphone per regalare ai pochi lì davanti il seguente proclama: «Fa caldo, è un buon inizio». Poi nel bunker con gli altri. Ah, però. Arrivederci, Buongiorno. Buonanotte, Toro. Auguri, Vanoli.

Il dt si presenta al Fila e dribbla i tifosi con una battuta sul meteo

«Toro, è un buon

Vagnati rilancia È l'assalto finale per Welington

Toro: 4 milioni con le commissioni È duello: il Southampton non molla

Marco Bonetto
TORINO

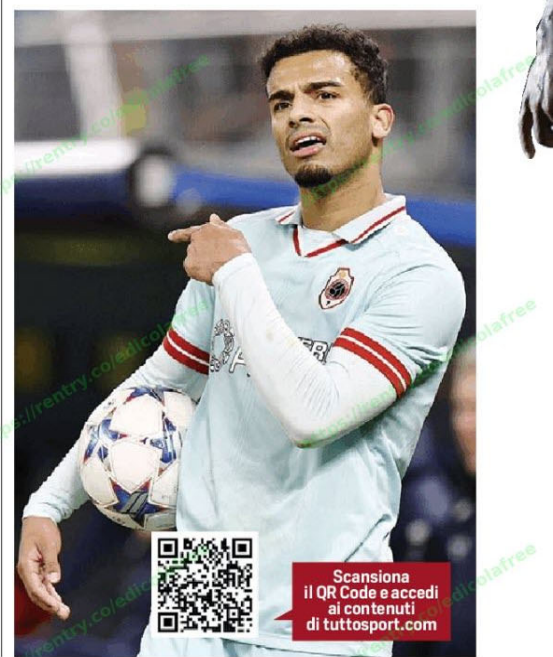
La vendita di Buongiorno è una tempesta sulla testa e nei cuori di chi ha il sangue granata nelle vene, per cui il clima è quello che è nella tifoseria: e non potrebbe essere altrimenti. Rassegnazione e rabbia, rabbia e rassegnazione, in un miscuglio emotivo che nello spettro dei sentimenti riesce persino a non essere contraddittorio: ciascuno oscilla come può nell'arco della giornata, pensando e ripensando a questo addio lacerante. «Se avessimo un Toro più ambizioso, Buongiorno non verrebbe ceduto e Alessandro non cercherebbe altrove nuove motivazioni» è uno dei commenti più gettonati di questi tempi. «Invece galleggiamo sempre attorno al decimo posto e allora è inevitabile che prima o poi i più forti partano. È sempre così, con Cairo. Siamo diventati una squadra di passaggio», eccetera eccetera.

Ieri, il Torino società ha battezzato il primo giorno di lavoro di Vanoli e il raduno della squadra. E il battesimo lo ha celebrato Vagnati, arrivato di buon mattino, poco dopo le 9 e mezzo. È giunto in auto, si è fermato davanti al passo carraio di via Spano aspettando che i cancelli si aprissero, ha concluso una telefonata, quindi ha tirato giù il finestrino davanti a un gruppetto di tifosi e cronisti in attesa. E poi un sorriso a manifestare uno stato d'animo quasi... meteopatico: «C'è il sole, è un buon inizio». E tanti saluti a tutti. Il video della scena è stato diffuso di lì a breve su vari siti e sui social, suscitando reazioni contrastanti: ovviamente anche molto infastidite, «come se non stesse succedendo niente di speciale, come se fosse normale vendere non appena possibile il nostro capitano, il giocatore più forte che abbiamo, un simbolo vivente della nostra identità e del nostro orgoglio granata». «Compraci qualcuno!», avrebbe poi gridato un tifoso a Vagnati quando lo ha visto uscire dal Fila, ore dopo. Il meteo? Qualche nuvola in più.

ATTACCO: PIACE FRANCULINO

In attesa che il Torino di Cairo intaschi dal Napoli 35 milioni più 5 di bonus, di cui almeno 4 facili, il Torino di Vagnati sta trattando con i danesi del Midtjylland per Franculino, attaccante 20enne guineano-portoghese dalle belle potenzialità, un talento sicuramente emergente. Il dt si è detto disposto a investire anche 8 milioni più bonus, ma la società danese chiede ben più di 10 milioni. Vagnati sta poi cercando di recuperare il terreno sul Southampton nella corsa a Welington, 23 anni, brasiliano, terzino sinistro di spinta del San Paolo con il contratto in scadenza già il 31 dicembre. Lotta dura senza paura? No, lotta dura con paura: la paura del Torino di non riuscire più a controsorpassare gli inglesi, che stanno trattando da qualche giorno in accelerazione con la società brasiliana e con l'agente dell'esterno (molto alte le commissioni, ovviamente plurimilionarie: un must, in Sud America). Il Southampton si è detto disposto sia a prendere subito il ragazzo, sia ad aspettare che si liberi a parametro zero dal primo gennaio: il club neopromosso in Premier sta infatti formulando anche offerte diversificate per cercare di andare a dama. E Vagnati? Il dt granata ha provato a rilanciare, alzando anche lui le cifre: 4 milioni tutto compreso per il San Paolo e l'agente di Welington (500 mila euro in più di una settimana fa). Alternativa possibile per il Torino, se mai perdesse il brasiliano? L'olandese Wijndal, 24 anni, di proprietà dell'Ajax, reduce dal prestito all'Anversa. Ha soltanto una "piccola" controindicazione, per il Torino di Cairo: il suo cartellino rischia di costare quasi il doppio della spesa preventivata dal Torino di Vagnati per Welington.

Vedremo oggi. Il meteo.

L'arrivo al Filadelfia del dt granata Davide Vagnati, 46 anni. A destra, il terzino sinistro brasiliano Welington, 23 anni, del San Paolo. Qui sotto, l'olandese Owen Wijndal, 24 anni, di proprietà dell'Ajax, anche lui esterno difensivo di spinta, reduce da una stagione in prestito all'Anversa

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IL FATTO | L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO TECNICO AL FILADELFIA TRA INCITAMENTI, BATTUTE E AVVISI

Un tifoso a Vanoli: «Mister, chiedi gente buona»

Prime foto per Paolo Vanoli al lavoro al Fila. Il tecnico ha 51 anni

Paolo Pirisi
TORINO

Il Filadelfia è rimasto chiuso ai tifosi, per cui non si può certo parlare di bagno di folla per il battesimo granata. Tuttavia, il nuovo tecnico Paolo Vanoli all'esterno del centro sportivo si è goduto l'abbraccio da parte della gente fin dal suo arrivo di prima mattina. Tante richieste di foto, qualche autografo firmato e anche numerosi incitamenti. Poi, ore dopo, un tifoso, mentre Vanoli stava di nuovo varcando i cancelli del Filadelfia di rientro dal pranzo, si è concesso anche una battuta al mister. E gli ha urlato più volte: «Chiedi gente buona, perché è tirchio!», con allusione facile da comprendere. L'ex tecnico del Venezia al Fila ha dispensato sorrisi per tutti, iniziando a lavorare già dal primo mattino sul campo. Lì c'è poco spazio per l'allegria: l'imprinting è chiaramente focalizzato sull'impegno da assolvere. Testa bassa e pedalare, già dalle prime sgambate al Filadelfia.

«TUTTO BENISSIMO»

Una volta terminato il lavoro in palestra e poi sul terreno di gioco, Vanoli ha avviato i primi colloqui individuali con i giocatori più rappresentativi. Dialoghi serrati con Ricci, Tameze, Linetty, Vojvoda e Sanabria, tutti regolarmente presenti. Le chiacchierate del tecnico coi senatori proseguiranno, anche perché le fatiche sono appena cominciate. «Il mio primo giorno? Tutto benissimo», ha poi detto Vanoli a un tifoso. Il Toro rimarrà in città fino a martedì 16 luglio, dopodiché è prevista la partenza per Pinzolo, che sarà la sede del ritiro fino al 27. Qui troveranno spazio almeno due amichevoli: la prima il 20 luglio contro la Virtus Verona e la seconda il 27 contro la Cremonese. Seguirà una tournée in Francia dal 30 luglio al 3 agosto, nel corso della quale andranno in scena le amichevoli con il Lione il 31 luglio e in chiusura con il Metz (quest'ultima ancora da ufficializzare, però). Dopodiché, il Toro rientrerà in città per preparare i trentaduesimi di Coppa Italia: domenica 11 agosto alle ore 21.15 allo stadio Grande Torino arriverà il Cosenza, primo avversario ufficiale della stagione granata.

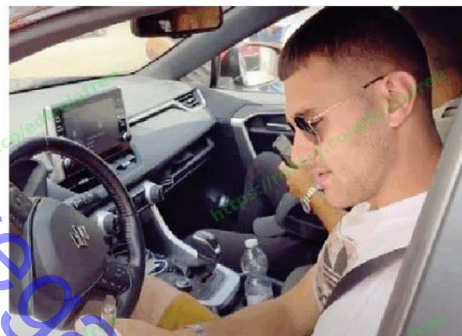
Primo giorno di lavoro per Vanoli e i granata, con un fuoriprogrammma gradito

inizio: c'è il sole...»

Marco Bonetto
TORINO

Buongiorno «Toro, tornare sarebbe bello»

La visita a sorpresa per salutare i compagni e l'incontro con i tifosi

La sorpresa si materializza intorno alle 13, ma in realtà è una sorpresa fino a un certo punto. A pensarci bene, sarebbe stato ancor più sorprendente se Buongiorno, in questi giorni a casa sua a Torino, non si fosse presentato ieri al Fila per salutare coloro che stanno per diventare anche ufficialmente i suoi vecchi compagni, oltre ovviamente a Vanoli e ai suoi collaboratori. Buongiorno ha incrociato per pochi minuti anche Vagnati, che stava per lasciare il Fila. E quando poi Alessandro è uscito al volante della sua automobile su via Spano, alle tre e un quarto del pomeriggio, il gruppetto di tifosi in attesa lo ha invitato a fermarsi per scattare le ultime fotografie e per qualche autografo. Con la sua solita gentilezza, seppur sia apparso un po' teso, Alessandro si è presentato volentieri al rito e ha scambiato anche due parole con chi intanto lo riempiva di domande e ringraziamenti per quanto ha dato al Toro in questi anni. «Lo sai che ti vogliamo bene... Ora vinci quello che devi vincere, ma poi torna», è stata l'invocazione di un sostenitore. «Magari!», la risposta di getto di Buongiorno. «Torna, un giorno torna... Anche Lentini è tornato», gli ha ricordato un altro tifoso. E lui: «Assolutamente... sarebbe bello». Ancora qualche foto, ancora qualche autografo, poi il difensore si è definitivamente congedato, dopo aver dato ascolto e accontentato tutti. Ovviamente Buongiorno non era convocato per il raduno di ieri, già soltanto in quanto reduce dall'Europeo: è stata sua la scelta di presentarsi a metà giornata apposta per salutare tutti e pronunciare il suo affettuoso in bocca al lupo agli ex compagni, a Vanoli e a tutti i collaboratori che a vario titolo lavorano al Fila. L'ennesimo gesto elogiabile, che ben si sposa con la sua statura di giocatore-tifoso, con una professionalità e una sensibilità superiore alla media.

Buongiorno, 25 anni, mentre firma autografi uscendo dal Filadelfia

Intanto proseguono le trattative con il Napoli su diritti di immagine e premi

Intanto l'agente del difensore anche ieri ha avuto ripetuti contatti con il ds del Napoli, Manna, per continuare le trattative sugli ultimi dettagli da risolvere, legati ai diritti di immagine (una problematica che regolarmente allunga i tempi, ogni volta che un nuovo giocatore deve accordarsi con la società di De Laurentiis), nonché ai premi individuali connessi specificatamente al rendimento di Alessandro: bonus relativi alle convocazioni in nazionale, alle presenze nel Napoli, alle reti segnate e agli assist gol (al lavoro anche i legali delle due parti, non solo la dirigenza del Napoli e il procuratore di Buongiorno). Il difensore ha intanto ottenuto l'inserimento di una clausola rescissoria da 70 milioni, esercitabile nel caso soltanto dopo il terzo anno in Campania, cioè nel 2027, quando scadrà il contratto di Conte: il motore primo di questa operazione di mercato (è stato proprio il tecnico, con un pressing diretto insistente nei confronti del centrale, a segnare la svolta: trasmettendo a Buongiorno entusiasmo, stima, nuove motivazioni e rassicurazioni. La carica e il carisma del tecnico e il format vincente del Contismo hanno fatto la differenza). Il legame col Napoli per Alessandro sarà di 5 anni, il massimo possibile. E lo stipendio fisso, premi esclusi? A salire, stagione dopo stagione, da 2,8 milioni a oltre 3 milioni netti. Oggi nuove trattative a Roma tra l'agente del centrale e il Napoli. E forse già domani Alessandro svolgerà le visite mediche per la società campana. Solo a seguire le firme sui contratti da depositare in Lega e gli annunci ufficiali.

MENTRE MASINA SI DICE «CONTENTISSIMO» PER IL RISCATTO ESERCITATO DAL TORO

Ora è Zapata il leader: «Sono carico»

Andrea Piva
TORINO

Ad accoglierlo non c'era un bagno di folla come un anno fa, nel giorno del suo primo allenamento da calciatore del Torino, ma Duvan Zapata anche al raduno di ieri ha avuto un'altra dimostrazione di quanto i tifosi tengano a lui. Dal primo giorno di lavoro della nuova stagione ha portato a casa anche un piccolo dono, un disegno che una giovanissima tifosa ha voluto regalargli a fine allenamento, quando con la sua auto si è fermato per firmare autografi e scattare foto (non si era sottratto alle richieste di selfie e autografi nemmeno qualche ora prima, al momento del suo arrivo al Filadelfia): un dono simbolico che ha colto di sorpresa e che ha fatto piacere al centravanti colombiano. E quest'affetto, che da quando è arrivato sta ricevendo, lui vuole ripagarlo sul campo, come fatto anche nella scorsa stagione. «Sono carico», ha risposto a chi gli ha chiesto rassicurazioni riguardo allo stato di forma e alle motivazioni.

Zapata è uno dei punti fermi del Torino e avrà un ruolo di rilievo anche nel gioco di Paolo Vanoli: sarà infatti ancora lui il principale terminale offensivo, il giocatore che a suon di gol dovrà trascinare la squadra per provare a raggiungere quegli obiettivi che sono sfuggiti nella scorsa stagione. In queste settimane ha potuto staccare un po' la spina, riposarsi, anche se non ha smesso di allenarsi pure in vacanza, in modo da forse trovare pronto per i primi allenamenti stagionali.

Pellegri a parte: è sul mercato e va gestito sotto l'aspetto atletico

Se Zapata è certo di restare al Torino, non lo è un altro attaccante: Pietro Pellegri. Ieri si è allenato a parte, sul campo secondario, dove ha seguito un programma di lavoro personalizzato: il centravanti italiano dovrà essere gestito sul piano fisico, soprattutto in questa prima fase di preparazione estiva, per evitare che possano tornare a farsi sentire quei vecchi guai muscolari che lo hanno limitato negli ultimi anni (e che potrebbero condizionare anche eventuali trattative per la sua cessione). Anche Pellegri a fine allenamento si è fermato a scattare foto con i tifosi, così come ha fatto pure Adam Masina, ufficialmente (finora) l'unico acquisto del Torino in questa sessione di mercato (un milione, la spesa). «Se sono felice per il riscatto? Assolutamente sì, sono contentissimo», ha detto con il sorriso a chi gli chiedeva. Nei primi mesi in granata ha sorpreso un po' tutti, in campo si è fatto apprezzare. E ora è di nuovo pronto a dare una mano anche lui alla squadra e a far valere la propria esperienza.

I primi scatti sul prato del Filadelfia per Duvan Zapata, 33 anni

dal 1912
IN EDICOLA

GUERIN SPORTIVO

- EURO24: I TABELLINI 1ª FASE
- INTER, GUIDA MAROTTA
- WIEFFER GUARDA AL MILAN
- SE LO STAFF DIVENTA TRIBÙ
- PARIGI E I SOGNI D'ORO
- I MOSTRI: ANCELOTTI
- I POTENTI:JOORABCHIAN

CHE REGALI: LE REGINE D'EUROPA I POSTER ORO

*Prezzo di vendita 4,50 euro

Nikola Vlasic, 26 anni, ha un contratto con il Toro fino al 2027

Nemanja Radonjic, 28 anni, ha un contratto fino al 2025

Vlasic come Ricci: è già qui
Radonjic? Non pervenuto

Anche il nazionale croato si è tagliato le ferie: lo ha fatto per Vanoli
Intesa tra il Torino e il serbo, che è sul mercato: per ora non è convocato

Paolo Pirisi
Andrea Piva
TORINO

Nikola Vlasic e Nemanja Radonjic sono i due poli opposti del Toro. E no, non si attraggono proprio. Rappresentano infatti due volti profondamente distinti: il presente e il futuro da una parte, il passato dall'altra. Ogni riferimento al domani è puramente croato. Già, perché al pari di Samuele Ricci, anche Vlasic ha deciso di decurtarsi un bel pezzetto di vacanze. Già ieri è apparso al Filadelfia, nonostante potesse godere di qualche giorno in più di relax: non vedeva l'ora di conoscere Vanoli, così da scrollarsi immediatamente di dosso l'antipatica etichetta di figlioccio di Juric. Pregiudizio di cui Vlasic non vuole nemmeno sentir parlare: si sente fuori da ogni discorso di mercato e sa che dovrà essere un riferimento centrale anche per il nuovo allenatore. Nel 3-5-2 da mezzala oppure nella trequarti di un 3-4-2-1 l'ex West Ham, che si appresta a vivere la sua terza stagione in Italia, può diventare un giocatore determinante anche nel nuovo corso. A maggior ragione adesso che i guai fisici sembrano sul punto di essere superati: il problema muscolare (una piccola lesione) accusato a cavallo di Euro 2024, probabilmente figlio di una ricaduta dalla lesione di alto grado del tendine dell'adduttore lungo di destra rimediata nella sfida del 3 maggio contro il Bologna, è in fase di guarigione. In questi giorni Nikola sarà monitorato con attenzione dallo staff medico, così da evitare ulteriori strascichi. Ma intanto Vanoli registra col sorriso la sua presenza e il taglio applicato alle ferie: non c'era modo migliore per avviare un nuovo ciclo al Toro. Su Vlasic, insomma, si può contare.

Quanto a Radonjic, invece, è ormai chiaro come il serbo non sia più al centro del progetto tecnico, come anche dimostra la sua assenza ieri al Filadelfia, al primo allenamento del nuovo corso avviato da Vanoli. La scorsa estate, quando aveva scelto di indossare una maglia simbolica come la 10, sembra a oggi più distante di quanto in realtà non sia. La scelta che dovrà fare il trequartista in questa estate, prima ancora del numero da mettere sulla schiena, riguarda infatti la squadra nella quale giocare nel prossimo campionato: Davide Vagnati e il suo entourage sono al lavoro per trovare una nuova squadra in cui abbia la possibilità di rilanciarsi e tornare protagonista in campo. Per Radonjic ha finora mostrato interesse la Stella Rossa (il trequartista aveva giocato nella formazione di Belgrado nella stagione 2017/2018 lasciando ottimi ricordi), società che lo accoglierebbe a braccia aperte. Ma l'operazione non è semplice e il problema principale è di natura economica, considerato che il club serbo non ha al momento la possibilità di effettuare l'investimento necessario per acquistare il cartellino del calciatore del Torino. I dialoghi tra le parti restano comunque aperti, anche se il dt del Torino resta comunque vigile e pronto ad ascoltare anche tutte le altre eventuali offerte che potrebbero pervenire per il trequartista. Radonjic è fuori dai programmi e con il Torino ha un contratto fino al 2025: di conseguenza intenzione del club è cederlo in questa finestra estiva di mercato, nella speranza di recuperare qualcosa dalla sua vendita.

PRIMAVERA

Scurto vuole portare a Lecce Dell'Aquila

Francesco Dell'Aquila, 20 anni, jolly offensivo

TORINO. La settimana della prima squadra si è aperta col raduno al Filadelfia. Il gruppo a disposizione di Paolo Vanoli è stato ovviamente integrato da tanti ragazzi della Primavera, che invece inizierà a lavorare a stretto contatto coi grandi a partire dal ritiro in Trentino (si comincia mercoledì 17 luglio). Zapata e compagni saranno a Pinzolo, mentre la rosa guidata da Felice Tufano si allenerà nella vicinissima Spiazzo. Intanto si muove il mercato intorno ai giovani. Il Lecce, per esempio, segue con attenzione Francesco Dell'Aquila: il fantasista classe 2004 stuzzica Giuseppe Scurto, che lo vorrebbe per rinforzare la Primavera dopo averlo allenato a Torino. Il giocatore, però, prediligerebbe un'esperienza in una prima squadra di C. Tommaso Di Marco ha intanto firmato per la Juve Stabia. Il centrocampista classe 2003 cambia casacca dopo 2 anni di militanza in C con la Virtus Francavilla e approda in B. L'accordo è stato raggiunto per un prestito, con diritto di riscatto e controriscatto in favore del Toro, che così mantiene il controllo su un ragazzo che ha già dimostrato di poter far bene dopo la lunga trafila nel vivaio.

P.PIR.

Federico Masini
MILANO

Giacca nera, camicia bianca, cravatta rosso vinaccia e spilla dedicata all'Ucraina di sua moglie Kateryna «perché è una questione personale, non bisogna dimenticare cosa sta accadendo in quella parte del mondo». Seduto al fianco di Zlatan Ibrahimovic, Paulo Fonseca ieri mattina è stato presentato come nuovo allenatore del Milan. Davanti a lui, a seguire le sue prime parole da tecnico rossonero, il presidente Scaroni, l'ad Furlani, il dt Moncada, il vice presidente onorario Franco Baresi e l'ambassador Massaro (ai due Fonseca ha detto «sono un vostro grande fan», con lo storico ex capitano che ha risposto «se ha bisogno di qualcosa, noi ci siamo»); oltre al suo agente Marco Abreu. Arrivato sabato a Milano, dopo due giorni a studiare e "fare suo" Milanello, ieri Fonseca ha conosciuto anche Casa Milan, scoprendo il museo: «L'ho appena visitato, ho visto la storia del Milan - ha incalzato il tecnico portoghese - Ho grande ambizione e voglio far parte di questa storia. Zlatan mi ha mostrato lo spazio per i nuovi trofei, sono pronto per intraprendere questa strada, non vedo l'ora di iniziare a lavorare. Sono molto motivato, emozionato e fiducioso di fare un grande lavoro qui. So che un allenatore che arriva al Milan lo fa per vincere, io non sono diverso. Ho la consapevolezza di avere una grande responsabilità, ma anche un grande orgoglio. Il Milan è un club universale, voglio vincere e continuare questa bella storia. Ho parlato con Cardinale, mi è piaciuto che mi abbia detto che il Milan vuole vincere non solo oggi, ma soprattutto domani. C'è un progetto chiaro per il futuro, abbiamo idee in comune».

Geoffrey Moncada, Zlatan Ibrahimovic, Paulo Fonseca e Giorgio Furlani GETTY

Fonseca si presenta tra lo scetticismo dei tifosi: «Chi arriva al Milan lo fa per vincere, costruirò una squadra dominante»

«Qui per la seconda stella Ora un attaccante forte»

Il tecnico portoghese: «Mi aspetto di vedere le mie idee già contro il Toro alla 1ª giornata. Leao? Voglio che impari qualcosa tutti i giorni»

IL MIO CALCIO

Ibrahimovic il 13 giugno, per spiegare il perché il Milan avesse scelto Fonseca, aveva sintetizzato così: «Ci hanno convinto la sua ambizione, la sua voglia di lavorare, di fare bene. Porterà un'idea di calcio dominante, offensiva, ma con equilibrio difensivo». E infatti ieri l'ex allenatore di Shakhtar, Roma («guardo col cuore lì, ma è il passato») e Lille ha disegnato così il suo Milan: «Questo club ha nel suo dna un calcio offensivo e per vincere dovremo essere dominanti - ha confermato Fonseca - Voglio costruire una squadra coraggiosa, offensiva, reattiva, che non lasci pensare e giocare le avversarie. Voglio per prima cosa vincere, ovviamente, ma la qualità del gioco è importante, voglio che ci sia un'identità forte e rendere orgogliosi i tifosi». Che lo hanno accolto con scetticismo. «Posso promettere che sarò sincero e onesto con loro e che lotteremo in ogni partita per vincere e questo avverrà anche con l'Inter. Loro sono fra i più forti, ma noi dobbiamo giocare con coraggio, senza paura e avere l'ambizione di vincere con tutti. Se saremo già perfetti per il derby alla quinta giornata? Non penso, però mi aspetto di vedere le mie idee in campo già all'esordio contro il Torino. Scudetto? Sono qui per questo, la seconda stella è una motivazione, non una pressione. E vogliamo andare il più avanti possibile anche in Champions, anche se sappiamo quanto sia difficile e che servirà pure fortuna». E probabilmente una fase difensiva più ermetica rispetto al recente passato. «Non voglio fare paragoni, ma difenderemo in maniera diversa: in Italia si tende molto a giocare uomo su uomo, a me non piace. Dovremo essere più equilibrati, però anche aggressivi, pressando alti e difendendo più lontani dalla nostra porta. Abbiamo buoni difensori, penso che il problema in passato non sia stato individuale, ma collettivo». La fase difensiva si porta con sé un altro de-

---

L'ALLENAMENTO PRESENTI INVECE MALDINI E SAELEMAEKERS CHE SONO SUL MERCATO

Origi e Touré con Milan Futuro!

Pietro Mazzara
MILANO

In una Milanello afosa e con circa 300 tifosi presenti (confermata l'assenza della Curva Sud come da comunicato) è iniziata la stagione del Milan con la prima seduta di allenamento che ha visto Paulo Fonseca e il suo staff chiedere, fin da subito, grande intensità ai calciatori presenti. Il tutto sotto gli occhi della dirigenza al gran completo. Erano presenti Giorgio Furlani, Zlatan Ibrahimovic, Geoffrey Moncada e Paolo Scaroni oltre alle legends Franco Baresi e Daniele Massaro. Tanti i titolari, specie della difesa, con un Davide Calabria in grande spolvero nel corso della partitella finale con due bei gol realizzati dal capitano ai quali si è aggiunto quello di Lorenzo Colombo. Non c'erano, con la prima squadra, Divock Origi e Fode Ballo-Touré. I due, come ha specificato Zlatan Ibrahimovic nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, si alleneranno con Milan Futuro poiché non fanno parte del progetto della prima squadra. A proposito di Milan Futuro, ieri erano presenti i tre nuovi innesti per la formazione di Bonera ovvero Minotti, Fall e Sandri. Si sono visti agli ordini di Fonseca altri potenziali giocatori in partenza come Daniel Maldini (si lavora sui dettagli del suo passaggio al Monza) e Alexis Saelemaekers (che attende proposte che oggi non ci sono e valuta anche piste arabe). Particolarmente attivo Alessandro Florenzi nel corso del primo allenamento, con tanto di battuta finale sulla folta presenza di moscerini nel corso della seduta: «Ce li mangiamo con la pasta stasera. Famo pasta e moscerini» tra le risate dei compagni. Fonseca, su di lui, non si è sbilanciato nel corso della conferenza stampa affermando: «È un giocatore della squadra, conto su tutti, anche su Florenzi». La realtà dei fatti è che se ci sarà l'occasione, probabilmente il terzino lascerà il Milan visto che all'orizzonte non c'è nessuna proposta per un nuovo contratto. Al termine della partitella su metà campo, tutti i giocatori si sono concessi ai tifosi presenti per autografi e foto. Paulo Fonseca, invece, ha prima aiutato i membri dello staff a sistemare il materiale per poi, a sua volta, recarsi dai tifosi per soddisfare le loro richieste. Oggi è previsto allenamento mattutino, domani e venerdì doppio mentre giovedì e sabato allenamento alle 11. La prossima settimana ci saranno quattro sedute doppie (lunedì, martedì, giovedì e venerdì) mentre mercoledì ci sarà un allenamento al mattino. Sabato 20 la prima uscita a Vienna con il Rapid, prima non saranno fatte altre amichevoli.

In gran spolvero capitan Calabria, mentre Florenzi ci scherza su

Fonseca guida la truppa rossonera al primo allenamento

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

gli aspetti negativi dell'ultima annata targata Stefano Pioli, ovvero i tanti infortuni. «Non conosco in profondità le ragioni degli infortuni - ha aggiunto Fonseca - Abbiamo cominciato a parlare con MilanLab, sappiamo che con tante competizioni e partite, gli infortuni possono aumentare, ma sono fiducioso che non avremo grandi problemi».

IL NUOVO "9" E LEAO

Fonseca non ha parlato di mercato, o meglio, non ha fatto nomi, ma non si è tirato indietro sulla questione centravanti: «Credo molto nella rosa che abbiamo, ci mancano pochi giocatori per migliorare la squadra e tutti sappiamo che abbiamo bisogno di un attaccante. Abbiamo delle idee, però la fretta è nemica della perfezione. Se, come voglio, saremo una squadra che giocherà negli ultimi 30 metri, ci servirà un attaccante forte che sappia giocare senza spazi. Abbiamo perso Giroud e quando cambiamo, lo facciamo per migliorare». Chiusura sui portoghesi: «Leao è un calciatore giovane, importante e decisivo. Mi aspetto un giocatore motivato, voglio lavorare con lui per insegnargli nuove cose, voglio che impari qualcosa tutti i giorni, con l'obiettivo di aiutare la squadra». E poi un pensiero su Mourinho: «Sono diverso da lui. Sono orgoglioso che un portoghese abbia vinto in Italia prima di me (ultimo straniero a vincere uno scudetto, ndr), io ora voglio farlo in un altro club, il Milan».

La spilla dedicata all'Ucraina: «Mai dimenticare cosa succede laggiù»

TRATTATIVE

Priorità Emerson Royal e Fofana, poi sfoltire

MILANO. Oltre alla questione legata al centravanti, il Milan entrerà in scena sul mercato non appena ci saranno le condizioni giuste per chiudere le operazioni necessarie alla rosa di Paulo Fonseca. Ecco perché si sta continuando a lavorare per Emerson Royal del Tottenham come terzino destro. La sensazione è che i prossimi giorni possano essere quelli giusti per sbloccare la situazione. In mezzo al campo, il prescelto rimane Youssouf Fofana del Monaco, ma così come per Adrien Rabiot, ogni discorso è rimandato a dopo la fine dell'europeo della Francia. Sia lo svincolato dalla Juventus sia Fofana sono dei nomi caldi nella lista delle scelte di Furlani, Ibrahimovic e Moncada. Non è una priorità, anche a sentire l'allenatore portoghese in conferenza, il difensore centrale. Diogo Leite dell'Union Berlino è uno dei diversi nomi che il Milan tiene sott'occhio, ma senza un'eventuale uscita nel reparto, difficilmente ci potrà essere un innesto. Ibra è stato chiaro sulle dinamiche del mercato: oltre a comprare, bisognerà sfoltire perché Fonseca non vuole lavorare con una rosa troppo ampia. Infine non sono ancora arrivate offerte ufficiali per Ismael Bennacer dai club arabi, anche se il regista sarebbe anche aperto ad ascoltare una proposta seria.

P.MAZZ.

Ibrahimovic: «Zirkzee è il passato. Abbiamo in mente il profilo di centravanti che ci serve. Capisco i tifosi: i rinforzi arriveranno»

Alvaro Morata, 31 anni, capitano della Spagna, ex Juve

Morata vede Milan «Lascio la Spagna, cerco la felicità»

Messaggio d'addio all'Atletico Madrid: «Il mio è un Paese senza rispetto». Trattativa nel vivo

Federico Masini
MILANO

Zlatan Ibrahimovic aveva voluto annunciare personalmente Paulo Fonseca come nuovo allenatore del Milan e ieri lo ha scortato nel giorno della sua presentazione. Lo svedese, come aveva spiegato a fine febbraio Gerry Cardinale, numero uno di RedBird e proprietario del Milan, «ha l'autorità per parlare a mio nome con tutti» e così sta facendo da un mese. Ha ufficializzato il portoghese, ha presentato il progetto Milan Futuro e ieri, oltre a fare gli onori di casa al nuovo allenatore, ha fatto il punto sul mercato, chiudendo la lunga telenovela Zirkzee. Ibra infatti non ha smentito che il Milan fosse interessato all'olandese - in fondo lo aveva fatto capire anche il 13 giugno, quando parlò di non fare «beneficenza» riferendosi alle commissioni richieste dal suo entourage -, ma ha posto la parola fine alla trattativa: «Zirkzee è il passato - ha tagliato corto -, abbiamo in mente un profilo di centravanti, non dico chi, ma non abbiamo fretta. Il mercato è lungo, posso garantire che i nuovi acquisti arriveranno. Capisco che i tifosi vogliano vincere e che gli ultras non vengano al raduno, alla fine è una questione d'amore. Andiamo dritti tutti insieme, si pedala e si arriva; i miracoli non esistono. Dio non ha creato il mondo in un giorno, ma in sette e noi siamo al primo. Tre attaccanti (un ulteriore acquisto oltre quello previsto e Jovic, ndr)? Tutto può essere, ma non vogliamo una rosa da 30 giocatori, per prendere qualcuno bisogna creare spazio». Il Milan ha corteggiato e trattato Zirkzee fin dall'ottobre scorso. Era pronto a pagare al Bologna la clausola da 40 milioni, ma quando Kia Joorabchian, il rappresentante dell'olandese, ha chiesto 15 milioni di commissioni, tutto si è arenato, permettendo al Manchester United di operare il sorpasso. Il Milan, così, ha dovuto spostare il mirino, perdendo però oggettivamente tempo sull'obiettivo primario del suo mercato: «Se sono deluso da Kia? No, mai. Fa parte del calcio - ha continuato Ibra -. Realtà e voci sono due cose diverse. Ci sono procuratori che risolvono e procuratori che creano problemi. Ora abbiamo un'idea per l'attacco, speriamo che entri il più velocemente possibile». E l'idea, come ha fatto capire anche Fonseca stilando l'identikit, si chiama Alvaro Morata.

Joshua Orobosa Zirkzee, 23 anni

La clausola da 13 milioni e l'ingaggio da 6 favoriscono la chiusura

L'APERTURA DI ALVARO

Il Milan ha valutato diversi profili, ha ricevuto candidature che non hanno però scaldato (Lukaku, per esempio), ma ora sta stringendo sullo spagnolo, clausola da 13 milioni e ingaggio da 6, trattabile al ribasso. I contatti sono costanti, la decisione potrebbe arrivare a fine Europeo (e la Spagna stasera giocherà la sua semifinale). Morata da una parte vorrebbe rimanere all'Atletico Madrid, ma al tempo stesso valuta un ritorno in Italia (aveva pensato alla "sua" Juve) per problemi... ambientali, come ribadito ieri a "El Mundo": «E' vero che in Spagna mi è molto difficile essere felice - ha dichiarato -. C'è sempre qualcuno che dice qualcosa di carino e un altro che... Motivo per cui l'ho detto tante volte, sono più felice fuori dalla Spagna, soprattutto perché la gente mi rispetta, qua non c'è rispetto per niente e per nessuno. La nazionale? Può darsi che la lasci. Ho detto che muoio dalla voglia di vincere titoli con l'Atletico, poi bisogna però valutare cosa vale la pena e cosa no».

CICERONE PER CONTESTARE

«Fino a quando dunque, Cardinale abuserai della nostra pazienza?»

«Fino a quando dunque, Cardinale, abuserai della nostra pazienza?». Un tifoso fuori da Casa Milan ha addirittura utilizzato una locuzione latina di Cicerone, dedicata originariamente a Catilina, per contestare l'operato del numero uno di RedBird.

In occasione della partenza della nuova stagione calcistica,
con Tuttosport trovi il calendario plastificato fronte/retro della Serie A 2024-2025.

CORRI IN EDICOLA*, SOLO GIOVEDÌ 11 LUGLIO

*Abbinamento in vendita obbligatoria con il quotidiano.
Non vendibile separatamente da Tuttosport Euro 2,00 (Euro 0,50 + Euro 1,50 del quotidiano)

No all'investimento sullo svincolato dell'Atletico Madrid

Oaktree, pugno duro Stop per Hermoso In risalita c'è Pirola

Lorenzo Pirola, 22 anni, gioca a Salerno ed è capitano dell'Under 21

Federico Masini
MILANO

Niente investimento per Mario Hermoso, 29enne difensore mancino spagnolo svincolato dall'Atletico Madrid, e nessuna cessione, se non a fronte di un'offerta indecente, per Valentin Carboni. Oaktree dopo aver ereditato l'Inter dalla gestione Suning, sta indicando la strada da seguire sul mercato alla dirigenza nerazzurra. Dunque, l'Inter dovrà cercare di ringiovanire, abbassare l'età della rosa e tentare, nel limite del possibile, di non fare cassa con i propri talenti, come per esempio il trequartista finito nel mirino dell'Olympique Marsiglia di De Zerbi. Il club francese è in pressing, anche ieri un intermediario vicino al tecnico bresciano è stato in sede per parlare del 19enne argentino, reduce dal prestito al Monza e impegnato ora in Copa America. L'Inter a gennaio aveva detto no a 20 milioni della Fiorentina e anche oggi non ha in programma di cedere il ragazzo, sempre che, come detto, non arrivi una proposta irrinunciabile, più vicina ai 40 che ai 35 milioni. E difficilmente l'OM potrà spingersi a tanto. Piuttosto i francesi ragionano su un prestito, ma l'Inter per dare l'ok all'operazione ne ha pure la necessità di avere garanzie sul minutaggio che avrà Carboni. Sempre che Simone Inzaghi non chieda alla dirigenza di trattenerlo come quinta punta, anche se in quel caso il percorso di crescita del ragazzo rischierebbe di rallentare. Valentin Carboni, comunque, rappresenta un caso a parte dell'estate nerazzurra. L'Inter, come noto, ha già messo a segno i colpi che servivano per completare l'organico - attesi nelle prossime ore gli annunci di Josep Martinez e Taremi -; mentre adesso va trovato un difensore centrale di piede mancino che vada a rimpiazzare l'infortunato Buchanan (out almeno fino a novembre). Dopo aver riavviato i contatti con l'entourage e recepito le richieste, la dirigenza nerazzurra ha sottoposto il profilo di Hermoso alla proprietà che però non ha aperto all'investimento. Lo spagnolo, nel mirino anche del Napoli, vuole almeno un triennale da 5 milioni, troppo (al momento) per Oaktree. Sono in corso riflessioni anche su un altro svincolato, l'ormai ex granata Ricardo Rodriguez, che di anni ne ha addirittura quasi 32, ma lo svizzero accetterebbe probabilmente un solo anno di contratto con un ingaggio più basso. Insomma, l'impegno per la società sarebbe inferiore. E' probabile comunque che Oaktree preferisca - e avalli - un'operazione su un profilo più giovane, magari in prestito con diritto di riscatto o con un investimento contenuto o coperto dalla cessione di uno o più esuberi. Per questo sono in risalita le quotazioni di Lorenzo Pirola, 22enne della Salernitana, capitano dell'Under21, ma soprattutto ex vivaio Inter. Sarebbe l'ideale vice Bastoni e aiuterebbe anche nella composizione delle liste. In alternativa, si ragiona anche su Vasquez del Genoa, sempre che non si vada su elementi ancora più giovani, magari all'estero. Per il resto, il mercato dell'Inter passa da eventuali novità su fronti oggi stabili: se De Vrij dovesse aprire a una partenza, allora servirà un difensore centrale (piace Bijol dell'Udinese); se Dumfries non dovesse rinnovare il contratto in scadenza nel 2025, allora potrebbe essere ceduto e servirà un nuovo esterno destro. Se poi verranno piazzati Correa (di sicuro) e Arnautovic, allora si cercherà un attaccante di movimento e fantasia come... Gudmundsson.

L'Inter deve ringiovanire senza far cassa con i talenti: Carboni via solo per un'offerta vicina a 40 milioni

Mario Hermoso, 29 anni, difensore svincolato dall'Atletico Madrid

Svincolati, si valuta l'ex granata Rodriguez: accetta per un solo anno

FINO AL 2026 | SARÀ L'ALLENATORE PIÙ PAGATO DELLA SERIE A INSIEME A CONTE

Inzaghi rinnova e diventa Paperone

Simone Togna

La strada tracciata. Da sistemare solo alcuni particolari. Il futuro comune ancora insieme. Simone Inzaghi si legherà all'Inter sino al 2026. L'ingaggio dell'allenatore piacentino passerà da 5.5 milioni di euro più bonus a 6.5 milioni più bonus, il che significa che diventerà l'allenatore più pagato di tutta la Serie A, insieme ad Antonio Conte (prendendo quasi il doppio, ad esempio, di Thiago Motta, che alla Juventus percepirà 3.5 milioni di euro più bonus). Da limare restano dunque alcuni dettagli, nello specifico serve trovare un'ultima intesa totale sui bonus (l'entourage di Inzaghi spinge affinché siano praticamente tutti facili, l'Inter vorrebbe premiare più sostanzialmente soprattutto le eventuali vittorie). Un qualcosa che comunque non preoccupa nessuno, anche perché l'ostacolo sulla durata del contratto, con Inzaghi che aveva inizialmente chiesto la scadenza nel 2027, è stato superato senza particolari problemi.

Ieri sera, nell'incontro a Milano Marittima tra il tecnico dei campioni d'Italia e il suo agente Tullio Tinti, si è fatto un ulteriore punto della situazione, visto che il procuratore in mattinata aveva incontrato i vertici nerazzurri toccando con mano il passo in avanti rispetto agli incontri precedenti. Insomma, si va verso una fumata bianca. Magari potrà servire anche un meeting risolutivo nei prossimi giorni (tra l'altro Inzaghi oggi si godrà l'ultimo giorno al mare e domani rientrerà nel capoluogo lombardo). Ergo, venerdì, quando verrà presentata, come tradizione, la nuova stagione in Viale della Liberazione con la conferenza stampa di inizio annata – occasione in cui parleranno sia Marotta che Inzaghi – l'obiettivo è che possa esserci conseguenzialmente anche l'annuncio da parte del presidente nerazzurro del prolungamento del contratto della guida interista. Siamo davvero arrivati alle battute finali di una contrattazione destinata ad avere esito positivo, col nero su bianco che potrebbe essere quindi la notizia d'apertura dell'annata 2024-25.

Nella giornata di ieri, poi, l'Inter ha annunciato l'arrivo di Luka Topalovic, centrocampista classe 2006, acquistato per un milione di euro dal NK Domžale. Lo sloveno si aggregherà alla Primavera di Zanchetta. Destino che dovrebbe riguardare anche Alex Perez, difensore spagnolo pronto però anche per fare la spola con la prima squadra. L'ormai ex Betis sosterrà le visite mediche a Milano nei prossimi giorni.

L'accordo è ormai ai dettagli finali. Ecco Topalovic, mediano del 2006

Simone Inzaghi, 48 anni, alla quarta stagione all'Inter

In casa biancoceleste tira aria di svolta

Lazio, Baroni è rampante «Che sfida!»

E Lotito non fa sconti: «Problemi di spogliatoio da risolvere, d'ora in poi gioca solo chi se lo merita»

Francesco Tringali
ROMA

Il primo giorno d'Università, per Marco Baroni, sta tutto in unico grande desiderio: «Voglio una Lazio che ami le sfide, proprio come me». Il percorso di laurea tra i big del calcio è appena cominciato, a quasi 61 anni e con una lunga gavetta alle spalle. Gli ultimi traguardi con Lecce e Verona sembrano aver stregato Lotito, che ha aperto la conferenza stampa di presentazione di ieri mattina a Formello: «Abbiamo preso un tecnico preparato ed estremamente capace. Avrebbe dovuto vincere la panchina d'oro l'anno scorso, poi è stata presa una decisione diversa. Crediamo in lui e siamo convinti che possa fare molto bene». Al nuovo tecnico il patron ha già regalato quattro giocatori per un investimento complessivo di circa 40 milioni, punta a tornare in Champions League, ma ancor prima, deve ritrovare la giusta stabilità dopo aver salutato due allenatori dimissionari nel giro di pochi mesi: «Non abbiamo avuto problemi con loro, il problema era nello spogliatoio. Non c'è stato da parte di qualcuno il giusto atteggiamento. La testimonianza è che abbiamo perso la Champions per i punti lasciati per strada contro le piccole squadre. Adesso però si volta pagina. Gioca solo chi merita, chi dimostra di impegnarsi. Abbiamo sbagliato a trattenere a lungo certi giocatori. Avremmo dovuto venderli prima». Chissà se il primo compito di Marco Baroni, magari già nelle prossime ore, sarà quello di individuare il nuovo capitano, considerando la situazione molto calda tra Immobile e il Besiktas. Intanto l'ex tecnico dell'Hellas è carichissimo, voglioso di trasformare lo scetticismo che lo ha accompagna fin dal suo annuncio: «Conosco una sola ricetta: quella di lavorare sodo. Eredito una squadra che ha una grande cultura del lavoro. Dobbiamo intensificare un aspetto che ho portato sempre nelle mie esperienze, quello valoriale. È una cosa che può fare la differenza. La squadra non deve avere paura, deve avere il piacere di raccogliere la sfida». Ha già in testa la Lazio del futuro: «Ho in mente la squadra che voglio.

Marco Baroni, 60 anni: è passato dal Verona alla Lazio

Non mi piace un calcio d'attesa. Ma per me è fondamentale capire quello di cui ha bisogno la squadra per fare risultato. Già così questa è una rosa completa, abbiamo due giocatori per ruolo. Non vedo l'ora di cominciare». Baroni è chiamato ad aprire un nuovo ciclo. Cercherà di farlo, oltre che con uomini nuovi, anche con un sistema di gioco diverso rispetto al recente passato. «Di base difesa a quattro e due esterni, poi dal centrocampo in su possiamo cambiare a seconda delle esigenze. Sono un tecnico che cerca di leggere le situazioni e non sono contrario ai cambi in corsa». Di sicuro avrà il difficile compito di riportare l'entusiasmo in una piazza che ha fatto riesplodere la contestazione nei confronti della società: il dato sugli abbonamenti (3.200 in questa prima fase) è la fotografia migliore per spiegare all'esterno come la protesta stia diventando sempre più serrata: «Bisogna giocare per i tifosi, non per il tecnico o per se stessi - è stato l'appello di Baroni -. Solo così potremo portare dalla nostra parte il pubblico. L'emozione c'è, così come la consapevolezza e la responsabilità. Ma è il nostro cibo, la nostra linfa. Ora c'è una grande lucidità e convinzione su quello che è il lavoro. Quando c'è qualsiasi timore, lo devi condurre nel lavoro, che è quello che ti porta dove puoi arrivare». Chissà se il mercato può aiutare, con Mason Greenwood che resta il nome più caldo degli ultimi giorni. Baroni ha bisogno di un trequartista, Lotito è da un anno che sta provando a portare il fantasista epurato dal progetto del Manchester United. Oggi deve vedersela con la concorrenza agguerrita del Marsiglia di De Zerbi, ma ha bisogno come l'ossigeno di un colpo che possa alzare nettamente la qualità della Lazio dopo la partenza di Luis Alberto.

Il tecnico: «Voglio giocatori che osano e che giocano per i tifosi, non per sé»

Ieri la presentazione del nuovo tecnico del Cagliari alla vigilia del ritiro estivo

Davide Nicola, 51 anni: è passato dall'Empoli al Cagliari

E Nicola fa il Sir «Io qui grazie a Ranieri»

«Una delle motivazioni che mi ha spinto ad accettare è il fatto che a precedermi sia stato Claudio»

Sergio Demuru
CAGLIARI

L'eredità è pesante. Davide Nicola riceve il testimone da Claudio Ranieri alla guida del Cagliari ed è figura ingombrante per quello che ha fatto negli ultimi due anni (ma anche prima, all'alba del '90) il tecnico di Testaccio. Il nuovo mister rossoblù è chiamato a voltar pagina. Si dischiudono nuovi orizzonti e progetti sulla carta intriganti, con il nuovo stadio in fondo al tunnel che potrà esser visto come ulteriore "step" di crescita. L'investitura ufficiale è avvenuta con accanto il ds Nereo Bonato, il quale ha voluto immediatamente chiarire: «È un percorso cominciato 18 mesi fa. Adesso vi è una diversa figura che guida il gruppo, ma non cambia nulla per ciò che riguarda il piano societario». Davide Nicola fa capire subito che vuole immergersi nella realtà rossoblù senza tanti preamboli. È un tecnico di esperienza: sono 187 le panchine in Serie A e nel dettaglio ha ottenuto 47 vittorie, 48 pareggi e 92 sconfitte, con una media punti di 1,01 a partita. Durante la sua carriera ha centrato ben 5 salvezze (Crotone 2016-2017, Genoa 2019-2020, Torino 2020-2021, Salernitana 2021-2022, Empoli 2023-2024) e la promozione in Serie A con il Livorno nella stagione 2013-2014. «Ringrazio per l'accoglienza che ho ricevuto al mio arrivo - ha detto il nuovo mister rossoblù-. I tifosi mi hanno subito dato la dimensione dell'attaccamento ai colori. Faccio presente che non ho lasciato l'Empoli, ma ho accettato il Cagliari e questa è una sottigliezza importante. La trattativa è stata lunga e complessa, ma questo perché le persone sono state sempre rispettose dei ruoli. Fra le due società vi è stima reciproca». Nicola arriva in Sardegna rispettando quei parametri tecnico-economici che una società come quella cagliaritana deve seguire per non sforare. E poi l'unità di intenti, non sicuramente secondaria. Su Ranieri solo parole di elogio: «Una delle motivazioni che mi ha spinto ad accettare di allenare il Cagliari è stato sicuramente il fatto che mi abbia preceduto uno come Claudio Ranieri. Una persona splendida prima di tutto. Lui ha una sua storia difficile da eguagliare». Non ha mai avuto alle sue dipendenze nessuno dell'attuale rosa: «La priorità sarà quella di conoscere sul campo quelli che sono i giocatori a disposizione. A parte Scuffet non ho mai allenato nessuno di loro». Le prospettive di mercato vengono gestite in sinergia. Piccoli e Zortea faranno parte del Cagliari che verrà, mentre per Viola "stiamo parlando" ha detto Bonato. Il ds chiarisce anche il discorso-Lapadula: «Ha terminato da poco l'esperienza in Copa America con il suo Perù. Ora si gode le vacanze, poi si vedrà». Ancora Nicola: «Mi sono accorto che la gente ci sta molto vicina. Sarà importante per le partite in casa, anche se un rendimento deve essere qualitativo anche in trasferta, in scenari differenti. Quando una squadra raggiunge una sua identità può permettersi di affrontare chiunque, anche formazioni più attrezzate dal punto di vista tecnico. Ed in questo momento sono immerso per introdurmi nel tessuto cagliaritano con la prima priorità che è proprio quella di trovare la nostra reale identità». Nicola viene visto come l'uomo dei miracoli. Entrando in corsa ha spesso salvato dal naufragio la barca: «La verità è che miracoli non ne ho mai fatti. Credo invece nel lavoro ed in quella che è la mia idea proiettata sul campo. A mio modo di vedere il vero motore di tutto è l'entusiasmo che ogni giocatore mette nel suo lavoro». Il rapporto con i giovani e gli anziani del gruppo è paritario: «Quando ci sono le qualità non guardo la carta d'identità di ognuno. Se un giocatore ha fame e voglia di emergere con me va molto d'accordo». È sbarcato a Cagliari anche Luperto, proveniente dall'Empoli dove ha giocato sino alla scorsa stagione e si è immediatamente messo a disposizione per l'inizio della preparazione.

«È una persona splendida. La sua storia è difficile da eguagliare»

Ieri visite mediche a Villa Stuart e firme di rito per i due

Conte abbraccia Marin e Spinazzola

Ore decisive a Como

Nicolò Schira

Prende forma il Napoli targato Antonio Conte. Ieri visite mediche a Villa Stuart e firme di rito di Rafa Marin (contratto quinquennale) e Leonardo Spinazzola (accordo biennale) con il club azzurro, che nelle prossime ore conta di chiudere anche per Buongiorno. E non finisce qui: in uscita ci sono Ostigard, Juan Jesus e Natan, ecco perché la dirigenza partenopea sta lavorando per prendere un altro specialista in difesa. Il Napoli sta aspettando in tal senso una risposta dallo svincolato Mario Hermoso, al quale è stato offerto un triennale da 4 milioni a stagione più bonus. Davanti Conte aspetta sempre Romelu Lukaku (Chelsea). Un affare destinato a entrare nel vivo non appena verrà ceduto Victor Osimhen, sul quale va registrato il pressing dei club arabi che però non scaldano il nigeriano. Capitolo Di Lorenzo: nuovo summit ieri tra l'agente del capitano azzurro (Mario Giuffredi) coi dirigenti napoletani. Passi avanti per suggellare la pace dopo il grande gelo dei giorni scorsi, ma non è ancora stata raggiunta un'intesa definitiva. Se ne riparlerà nei prossimi giorni, ma in casa Napoli si respira un certo ottimismo sulla risoluzione in positivo della vicenda. Da un tormentone all'altro: in casa Lazio tiene banco quello relativo al futuro di Ciro Immobile. Il Besiktas è in pressing per portare il goleador campano a Istanbul e gli ha offerto un biennale da 6 milioni a stagione. Un sensibile aumento rispetto all'attuale ingaggio da 4,5 annui. Lotito aspetta proposte ufficiali: «A oggi non abbiamo ricevuto nessuna offerta. Nel momento in cui arriverà, se arriverà, la valuteremo». Intanto il tecnico Baroni al premio Briglia d'Oro a Siena è caduto dalle nuvole: «Ho sentito Ciro ed era carico, poi non so se è cambiato qualcosa. Potrebbero essere scelte personali e non mie o della società». Da una sponda all'altra del Tevere, dove ieri Le Fee ha fatto le visite mediche con la Roma che non molla la presa per Chiesa (Juventus). Varane si avvicina all'accordo col Como, che preleva Pau Lopez dal Marsiglia in prestito con obbligo di riscatto in caso di salvezza. La Fiorentina vuole Colpani dal Monza, che può rimpiazzarlo con Daniel Maldini (Milan). Lazovic prolunga fino al 2025 col Verona, che prende Kastanos (Salernitana) e Harroui (Frosinone). Rinnovo annuale pure per Viola con il Cagliari, che si assicura Felici (Feralpisalò). Il Lecce ci prova per De Luca (Sampdoria). Fumata grigia tra l'Udinese e lo svincolato Alexis Sanchez che spera di andare in un club impegnato nelle coppe; mentre l'Atalanta ingaggia il giovane Mungari (classe 2007) dal Lecco. La stessa Dea resta la favorita nella corsa a Brescianini (Frosinone), sul quale vanno registrati pure i tentativi di Napoli, Fiorentina e Lazio. A proposito di centrocampisti: Delorge (Sint Truiden) è a un passo dal Venezia. L'Empoli non molla la presa per Colombo (Milan) e Sebastiano Esposito (Inter), intanto i toscani ieri hanno ufficializzato i rinnovi di Pezzella e Grassi fino al 2026 con opzione per il 2027. Zanoli (Napoli) passa al Napoli in prestito con diritto di riscatto (7 milioni), che diventerà obbligo a determinate condizioni. Pinamonti (Sassuolo) piace in Premier League: lo vogliono Leicester e Ipswich. Man verso il rinnovo fino al 2027 col Parma, che per la porta pensa a Suzuki (Sint Truiden) e Mvogo (Lorient). Infine nuova avventura dirigenziale per Fabrizio Ravanelli, che torna al Marsiglia per ricorrere il ruolo di consigliere istituzionale sportivo.

Confermato il prestito con obbligo di riscatto per Pau Lopez, sempre più vicino l'accordo con Varane

Raphael Varane, 31 anni, si è svincolato dal Manchester United

Verona scatenato: arrivano Kastanos e Harroui. Lazovic rinnova fino al 2025

Leonardo Spinazzola, 29 anni, a Villa Stuart per le visite

BOLOGNA

Il ritiro a Valles Holm ci sarà, Miranda no

BOLOGNA. Un solo volto nuovo nel Bologna che ieri si è ritrovato a Casteldebole a porte chiuse per il via ai lavori, in attesa poi di partire per il ritiro in quota a Valles (Bolzano) il 22 luglio. Si tratta del difensore svedese Emil Holm, acquisito dallo Spezia. L'altro acquisto già reso ufficiale, Juan Miranda ex Betis Siviglia, salterà questa fase per partecipare ai Giochi Olimpici con la maglia della Spagna. Non ci sono i giocatori non riscattati, ovvero Saelemaekers e Kristiansen, così come Soumaoro, al quale non è stato rinnovato il contratto dopo aver passato praticamente tutta la scorsa stagione per riprendersi dalla ricostruzione del legamento rotuleo al ginocchio destro, una delle tipologie di infortunio più gravi per un calciatore. Ha firmato fino al prossimo giugno Lollo De Silvestri, capitano 'vero' del Bologna anche nelle numerose partite in cui non è stato impiegato. Tra i tanti nazionali, tra cui due con squadre ancora in lizza: Zirkzee (Olanda) e Lucumi (Colombia). Il primo peraltro è ormai sulla strada del Manchester United, quindi non tornerà. Il secondo si è comunque infortunato all'esordio in Copa America. Sono passati sei anni da quando un nuovo allenatore non iniziava direttamente la stagione. Mihajlovic e Thiago Motta infatti arrivarono entrambi a campionato in corso, con la preparazione fatta da altri. L'ultimo fu Pippo Inzaghi, e non finì benissimo: 0-4 interno col Frosinone, vis-a-vis Saputo-tifosi in via dello Sport, esonero e sostituzione con Sinisa. Vincenzo Italiano ha convocato 24 giocatori, di cui una dozzina della prima squadra. Gli altri sono giovani per integrare il gruppo. Primo test il 24 luglio a Valles contro il Brixen; prima amichevole all'estero a Palma il 10 agosto col Mallorca.

S.B.

FIORENTINA

Primi test al Viola Park poi la tournée

FIRENZE. Il primo raduno della Fiorentina targata Raffaele Palladino con molti giovani e pochi big (i nazionali sono impegnati o in vacanza post Europei). Il primo giorno da giocatore viola per Moise Kean, che dopo le visite e la firma fino al 2029 a 2,2 milioni, ha parlato ai canali del club in attesa della presentazione ufficiale. «Non vedo l'ora di cominciare con questi nuovi colori - afferma l'attaccante a caccia di riscatto -. Ho scelto Firenze e la Fiorentina perché hanno le mie stesse ambizioni, quindi è la scelta perfetta per me. Entrare al Viola Park poi ti spinge a dare il cento per cento». Il 24enne giocatore proveniente dalla Juventus per 13 milioni e 5 di bonus è al momento l'unico acquisto della società di Commisso che confida di rivederlo ai livelli di quando militava al Psg, stagione 2021-22, quando realizzò 17 reti e un assist fra campionato e coppe. Lo stesso auspica Palladino (i due si sono visti già domenica a Firenze) che lo avrebbe voluto a gennaio al Monza e ora punta a rilanciarlo dopo un'annata senza gol e molti infortuni. Da oggi il tecnico farà svolgere due allenamenti al giorno, alle 9,30 a porte chiuse, alle 18 aperto al pubblico previa prenotazione, i primi test il 15 con la Primavera e il 19 con la Reggiana poi una tournée inglese con Bolton, Preston e Hull City a fine luglio. Per quel periodo Palladino spera di avere qualche necessario rinforzo, specie a centrocampo dove figurano solo Mandragora e Bianco: sono dati per imminenti gli assalti per Colpani (prestito oneroso con diritto di riscatto) e per Vranckx per cui 'ballano' col Wolfsburg circa 2 milioni, sempre seguito anche Bove. Ma i viola continueranno a cercare pure per l'attacco perché Kean non basterà.

B.C.

SPAGNA 4-3-3

Ct: De la Fuente
A disposizione: 1 Raya, 13 Remiro, 5 Vivian, 12 Grimaldo, 18 Zubimendi, 6 Merino, 25 Fermín, 15 Baena, 11 Ferran Torres, 26 Ayoze, 21 Oyarzabal, 9 Joselu
Indisponibili: Pedri
Squalificati: Carvajal, Le Normand
Diffidati: nessuno

FRANCIA 4-3-3

Ct: Deschamps
A disposizione: 1 Samba, 23 Areola, 21 Clauss, 24 Konaté, 3 Mendy, 2 Pavard, 19 Fofana, 18 Zaire-Emery, 6 Camavinga, 7 Griezmann, 9 Giroud, 20 Coman, 25 Barcola, 12 Kolo Muani
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Munich Football Arena, Monaco
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport 4K (213), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Vincic (Slovenia)
Assistenti: Klancnik-Kovacic
Quarto ufficiale: Kruzliak (Slovacchia)
Var: Kajtazovic (Slovenia)
Ass. Var: Valeri-Irrati (Italia)

Questa sera si contendono l'accesso in finale due Nazionali agli opposti per filosofia, principi e statistiche

La più bella oppure la più bruta

Lamine Yamal, 16 anni

Raffaele R. Riverso

La Spagna degli 11 gol e del gioco offensivo all'esame Francia, che non sa segnare ma è blindata

La più bella contro la più brutta. In realtà, fatta eccezione per le due finali mondiali e altri rari casi, la Francia di Didier Deschamps non è mai stata bellissima. Ciononostante, fino a qualche tempo fa si sforzavano, quantomeno, di negare l'evidenza. Dalla sconfitta rimediata contro l'Argentina a Doha, invece, i Bleus se ne sono fatti una ragione: «Siamo cresciuti da allora. Non vi piace il nostro calcio? Sono problemi vostri», ha assicurato, qualche giorno fa, uno stranamente veemente Ousmane Dembélé, uno che di solito è abituato a ricorrere ai monosillabi per rispondere alle domande dei giornalisti. Che il tema stilistico non preoccupi la Francia non vuol dire, infatti, che non la infastidisca: «Se si annoia, guardi qualcos'altro! Non è obbligato a vedere la Francia - la risposta piccata del ct francese a un "impertinente" giornalista svedese - . Quello che so è che siamo in grado di rendere felici i francesi, in un momento complicato per il paese, grazie ai nostri risultati. Lei è svedese, giusto? Beh, se gli svedesi si annoiano non è un problema mio».

'Resultadismo' allo stato puro, insomma, quello che Deschamps contrapporrà, nella prima delle due semifinali di Euro 2024, a quella che per sua stessa ammissione è la squadra più bella: «Tutte le nazionali spagnole hanno sempre avuto un buon centrocampo e un buon potenziale offensivo. Oggi hanno Rodri che è un giocatore fondamentale, ma è il blocco a fare la differenza. Lo hanno dimostrato in campo. E non lo dico per metterle pressione ma è, senza dubbio, la squadra che più ha impressionato. E per di più dovremo competere per il possesso palla per evitare che Lamine e Nico possano riceverla comodamente perché grazie a loro, la Roja attuale ha una qualità in più rispetto alle

LE SCELTE DEGLI ALLENATORI | LA CHIAVE È A CENTROCAMPO

Olmo rifiorito, Rabiot rigenerato

Dani Olmo, 26 anni

Contro la Spagna, la Francia farà meglio a essere più "italiana" che mai. Almeno nella concezione del calcio, visto che ultimamente nell'esecuzione agli azzurri non è andata chissà quanto bene. Ma Didier Deschamps, che il nostro paese e la nostra culturale calcistica la conosce benissimo, ha fatto della compattezza tattica il suo credo principale, riuscendo anche a vincere un Mondiale in questo modo. Ed è per questo che oggi, specialmente volendo sfruttare l'assenza di Dani Carvajal nella posizione di terzino destro nell'undici di Luis de la Fuente, il commissario tecnico transalpino punterà sulla catena di sinistra composta, nei primi due terzi di campo, da Theo Hernandez e il rientrante Adrien Rabiot. Il terzino sinistro milanista e il cursore di centrocampo che negli ultimi anni è stato un pilastro della Juventus sono senza dubbio due pistoni in grado di aumentare velocità e pericolosità sull'out mancino. Il tutto con avanti a loro un certo Kylian Mbappé, che nonostante la maschera sarà pronto a tutto contro gli iberici. Specialmente Rabiot, squalificato contro il Portogallo, arriverà tirato a lucido in quanto molto fresco fisicamente per aver saltato l'ultimo match. Fedelissimo di Deschamps, potrebbe essere lui l'uomo in più dei Bleus in questa semifinale.

Lo spagnolo rileva l'infortunato Pedri, il francese è reduce dalla squalifica

Quello che è certo è che il calciatore bianconero se la vedrà con il centrocampo più forte del torneo, quello composto da Fabián Ruiz (altro volto noto della Serie A), Rodri (probabilmente il miglior pivot del pianeta) e, in assenza dell'infortunato Pedri, Dani Olmo. Quest'ultimo è uno degli uomini più in forma a disposizione di Luis De la Fuente che le altre sue due toppe dovrà metterle sul centro destra della propria retroguardia, dove non ci saranno gli squalificati, Dani Carvajal e Robin Le Normand. Jesús Navas e Nacho, tuttavia, sono già stati allertati. A comandare le operazioni di difesa sarà, naturalmente, Aymeric Laporte che, per la prima volta, sfiderà la sua Francia. Quella stessa nazionale e quello stesso commissario tecnico che non l'hanno voluto, spingendolo ad accettare la proposta di nazionalizzazione della Roja. E dire che nel 2017, in occasione di un'amichevole tra le due nazionali, l'ex centrale del Manchester City si accomodò sulla panchina bleu senza, però, disputare nemmeno un minuto: «Ha preso questa decisione e, quindi, sarà contento così - ha sottolineato Deschamps alla vigilia della sfida - . Da parte mia non mi pento di nulla. Quello che più importa è che sia felice e che conviva bene con questa situazione. E credo proprio che sia così».

MOSCHELLA-RIVERSO

Adrien Rabiot, 29 anni

Mike Maignan, 29 anni: ha salvato più volte la Francia

Tra aspetti tattici e motivazioni

Griezmann guida gli insoddisfatti

Antonio Moschella

Antoine Griezmann, 33 anni

La solitudine e la rabbia degli attaccanti. Che, sebbene non siano precisamente dei numeri nove veri e propri, oggi potrebbero vivere una notte di riscossa dopo un periodo particolare. Entrambi in forza all'Atletico Madrid, Antoine Griezmann e Alvaro Morata rischiano di non scontrarsi dal primo minuto stasera, visto che Didier Deschamps potrebbe puntare su Ousmane Dembelé come ala destra e prescindere così dal suo numero 7 come catalizzatore del gioco dal centrocampo in su. Apparso poco in forma e mai decisivo come d'abitudine, il mancino di Mâcon attraversa forse il suo peggior momento da calciatore dei Bleus. Da anni ormai abituato a giocare tra centrocampo e attacco, non ha mai trovato davvero la sua zolla preferita in questo torneo continentale, ed è per questo che oggi potrebbe partire dalla panchina. Tuttavia, la sua intelligenza calcistica è troppo elevata perché Deschamps possa prescindere da lui in un incontro così, anche da subentrato. Dunque, anche in caso di ingresso nella ripresa, il classe 1991 finirebbe con l'incrociare quel Morata che nella giornata di ieri ha fatto capire di potere anche lasciare la Roja alla fine di questa competizione. «È possibile che abbandoni la nazionale dopo l'Europeo», ha confessato in un'intervista a El Mundo. Stanco anche delle tante critiche sul suo rendimento, il centravanti ex Juventus, che in questo momento è anche nel mirino del Milan, vorrà zittirle nel confronto più importante dell'estate fino a questo momento. «Sono più felice all'estero che in Spagna, dove nessuno mi rispetta». Uno sfogo non da poco per un centravanti che in questo Europeo ha sgomitato tanto ma non è andato oltre un solo gol, ossia quello al debutto contro la Croazia.

Deschamps pensa di farlo partire in panchina per stuzzicarlo. Poi l'incrocio con il compagno Morata

Sempre parlando di Madrid, sebbene ancora debba trasferirvisi, il futuro membro del Real Kylian Mbappé è chiamato alla sua prima prova da fenomeno qual è in questo Europeo. Da capitano della Francia non si è ancora esaltato e il suo eccellente rendimento ai Mondiali di Qatar 2022 non è stato minimamente replicato in questo torneo continentale, dove è arrivato a mezzo servizio ed è stato limitato dall'infortunio contro l'Austria. Schierato nel solito limbo tra il ruolo di centravanti di movimento e di ala sinistra, il nativo di Bondy se la vedrà con l'esperto Jesus Navas, sostituto naturale dello squalificato Dani Carvajal, per poter creare superiorità partendo dalla linea mancina, quella dalla quale ama partire per creare pericolo. Poi, in mezzo affronterà Nacho, che dopo aver appena lasciato da vincente il Real non avrà remore a fargli sentire corpo e tacchetti. Perché, nonostante tutto, è lui il pericolo pubblico numero 1 dei Bleus. Lo stesso Deschamps ha fatto capire che crede tantissimo in lui: «Si sta ancora abituando alle nuove condizioni di gioco. Ha preso un brutto colpo e la maschera non gli permette di avere un'ottima visibilità. Ma farà di tutto per essere nella miglior forma possibile».

E poi c'è Mbappé il cui Europeo, di fatto, deve ancora prendere inizio

precedenti nazionali spagnole: la verticalità». Versione ripresa e sviluppata da Adrien Rabiot che si è presentato in conferenza stampa assieme al proprio ct e che, stasera, ritroverà la propria maglia da titolare dopo l'assenza per squalifica contro il Portogallo: «È la squadra che ha giocato meglio agli Europei. Sono fedeli alla loro idea, bravi giocatori sulle fasce e in mezzo: una squadra completa. Ma anche la Spagna, oltre ai pregi, ha i suoi difetti. Ora, inoltre, ti lasciano giocare molto con la palla e sappiamo esattamente cosa dobbiamo fare». L'orgoglioso centrocampista della Juventus, però, prima di abbandonare la sala stampa, ci ha tenuto a mettere in chiaro che «anche la Francia costringe l'avversario a cambiare gioco».

Se è vero che la più bella ha vinto tutti e cinque i propri incontri (l'ultimo al 119') disputati in Germania, segnando (11 gol) e tirando (102 volte) più di tutti, è altrettanto vero che la più brutta - che di reti ne avrà pure segnate appena tre (un rigore e due autogol) - ha incassato soltanto un gol, quello firmato dal dischetto da Robert Lewandowski, l'unico a battere, sinora, Magic Mike Maignan: «Se la gara andrà come immagino, quello del tiro da fuori potrebbe essere un'ottima arma a nostra disposizione», ha ammesso Rodri, ricordando il suo gol alla Georgia. Sulla questione stilistica, però, il mediano del City è stato chiaro, facendo capire che anche per lui ciò che più importa è vincere: «Francia noiosa? Beh, loro sono in semifinale e altre nazionali no». Un concetto sul quale si è espresso anche un Luis De la Fuente cosciente di come l'ultima gara di un torneo importante che i Bleus hanno perso nei 90 minuti risalga a dieci anni fa: «Quello su cui mi concentro è il potenziale della squadra. Ognuno è libero di annoiarsi come vuole. Personalmente, il calcio mi diverte sempre. Di certo, la nostra filosofia si avvicina a quella di un bello spettacolo. Ma anche se è vero che siamo una squadra bella da vedere, quello che conta, qui e ora, è vincere. Belli, sì, ma anche pratici».

De La Fuente: «Noi diamo spettacolo, ma adesso conta la concretezza!»

Tra i giocatori a quota 3 gol realizzati, l'olandese è l'unico ancora in corsa. Punta alla fuga

Marcatori: Gakpo contro tutti

Bellingham e Kane vogliono eliminarlo dal torneo e superarlo in classifica

GRUPPO A

Partita	Risultato
14/6, Monaco GERMANIA-SCOZIA	5-1
15/6, Colonia UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
19/6, Stoccarda GERMANIA-UNGHERIA	2-0
19/6, Colonia SCOZIA-SVIZZERA	1-1
23/6, Francoforte SVIZZERA-GERMANIA	1-1
23/6, Stoccarda SCOZIA-UNGHERIA	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

Partita	Risultato
15/6, Berlino SPAGNA-CROAZIA	3-0
15/6, Dortmund ITALIA-ALBANIA	2-1
19/6, Amburgo CROAZIA-ALBANIA	2-2
20/6, Gelsenkirchen SPAGNA-ITALIA	1-0
24/6, Dusseldorf ALBANIA-SPAGNA	0-1
24/6, Lipsia CROAZIA-ITALIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

Partita	Risultato
16/6, Stoccarda SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
16/6, Gelsenkirchen SERBIA-INGHILTERRA	0-1
20/6, Monaco SLOVENIA-SERBIA	1-1
20/6, Francoforte DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
25/6, Monaco DANIMARCA-SERBIA	0-0
25/6, Colonia INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

Partita	Risultato
16/6, Amburgo POLONIA-OLANDA	1-2
17/6, Dusseldorf AUSTRIA-FRANCIA	0-1
21/6, Berlino POLONIA-AUSTRIA	1-3
21/6, Lipsia OLANDA-FRANCIA	0-0
25/6, Dortmund FRANCIA-POLONIA	1-1
25/6, Berlino OLANDA-AUSTRIA	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

Partita	Risultato
17/6, Monaco ROMANIA-UCRAINA	3-0
17/6, Francoforte BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
21/6, Dusseldorf SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
22/6, Colonia BELGIO-ROMANIA	2-0
26/6, Stoccarda UCRAINA-BELGIO	0-0
26/6, Francoforte SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

Partita	Risultato
18/6, Dortmund TURCHIA-GEORGIA	3-1
18/6, Lipsia PORTOGALLO-REP. CECA	2-1
22/6, Amburgo GEORGIA-REP. CECA	1-1
22/6, Dortmund TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
26/6, Gelsenkirchen GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
26/6, Amburgo REP. CECA-TURCHIA	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: Gakpo (Olanda); Mikautadze (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania); Schranz (Slovacchia)
2 GOL: Fullkrug, Havertz (2 rig.), Wirtz (Germania); Bellingham, Kane (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania, 1 rig.); Olmo (Spagna); Fabian Ruiz (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia)
1 GOL: Bajrami, Gjasula, Laçi (Albania); Arnautovic (1 rig.), Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner (Austria); De Bruyne, Tielemans (Belgio); Kramaric, Modric (Croazia); Eriksen, Hjulmand (Danimarca); Mbappé (Francia, 1 rig.); Kvaratskhelia (Georgia); Can, Gundogan (Germania); Saka (Inghilterra); Barella, Bastoni, Zaccagni (Italia); Depay, De Vrij, Weghorst (Olanda); Buska, Lewandowski (1 rig.), Piatek (Polonia); Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva (Portogallo); Provod, Soucek, Schick (R. Ceca); Dragus, Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Janza, Karnicnik (Slovenia); Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Rodri, Williams (Spagna); Duda (Slovacchia); Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Akaydin, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Turchia); Shaparenko, Yaremchuk (Ucraina); Csoboth, Varga (Ungheria)

ALBO D'ORO

Anno	Vincitore
1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

In Spagna impazza la polemica sull'ultima sparata

Llorente in piena dalle creme solari alle scie chimiche

Marcos Llorente, 29 anni: le 'idee' del centrocampista dell'Atletico Madrid fanno sempre discutere

Llorente ha anche lanciato un suo marchio di caffé, nella foto il più che discutibile logo che ha scelto: richiama le famigerate SS naziste

Si mostra alle Hawaii senza usare le protezioni dai raggi: «Sei ignorante se pensi che siano la causa del cancro alla pelle»

Francesco Caremani

Marcos Llorente, centrocampista ventinovenne dell'Atletico Madrid e della nazionale spagnola, escluso dai ventisei di Euro 2024, si sta godendo, rodendo, i suoi giorni di vacanza, alla vigilia della semifinale contro la Francia, alle Hawaii, prendendo il sole senza alcuna protezione, e fin qui è una scelta personale. Il reprobo, cresciuto nel Real Madrid che non ha creduto fino in fondo in lui anche dopo un prestito al Deportivo Alaves, è diventato una bandiera dei Colchoneros guidati da Diego Simeone e fino a ora la sua fama era circoscritta ai campi di calcio.

In un'intervista a Marca, tempo fa, ha dichiarato di sottoporsi alla dieta tipica del Paleolitico, consumando solo carne, uova, pesce e verdure eliminando totalmente il consumo di carboidrati e latticini, dieta di cui il suo fisico sembra, comunque, beneficiare. Ma quando ha postato su Instagram la sua giornata tipo nelle isole del Pacifico alcuni utenti gli hanno fatto notare che prendere il sole senza precauzioni è pericoloso e può causare il melanoma cutaneo: tumore maligno che origina dal melanocita, una cellula preposta alla sintesi della melanina, pigmento scuro responsabile parzialmente del colore della pelle.

A quel punto, Marcos Llorente ha replicato scrivendo: «Se credi che il cancro della pelle appaia a causa del sole, tu sei il re degli ignoranti». Parole che sono rimbalzate anche su altri social e che hanno scatenato aspre polemiche, soprattutto nella comunità scientifica spagnola: «Il cancro della pelle è la patologia tumorale con la più alta prevalenza», avverte il dermatologo e biologo José Aguilera, coordinatore del gruppo di fotobiologia dell'Accademia Spagnola di Dermatologia e Venereologia, ricordando che le persone sopra i cinquant'anni che lavoravano nei campi o nell'edilizia, così come coloro che utilizzavano oli o creme idratanti per abbronzarsi decenni fa, sono i gruppi con la più alta incidenza di cancro della pelle oggi. Un dato confermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale afferma che il cancro della pelle sta crescendo più rapidamente di qualsiasi altro tipo di cancro, insieme con l'epidemia delle fake news mediche, scientifiche e dei negazionisti di tutto ciò che è scientificamente dimostrabile.

A quanto pare, alla luce di questi e tanti altri dati pubblicati su riviste riconosciute dalla comunità scientifica, Marcos Llorente non è solo ignorante e presuntuoso - chissà poi perché i negazionisti rifiutano ogni teoria scientifica ma sono sempre pronti a 'spiegare la vita' agli altri con grande prosopopea - ma pure seguace di Alvise Pérez, neo deputato del partito, o movimento che dir si voglia, Se Acabó La Fiesta, cresciuto, pasciuto e lanciato dai social media, nello specifico attraverso un canale Telegram, nell'agone politico spagnolo. Pérez si ispira ad altri politici come Javier Milei in Argentina e Nayib Bukele in El Salvador, personaggi che hanno ottenuto successo nei rispettivi Paesi promettendo di demolire il sistema dall'esterno, prima entrandovi e poi prendendo il potere: da crederci.

Alcuni giornalisti spagnoli hanno voluto ricordare che Marcos Llorente crede pure che gli aerei rilascino scie chimiche: la teoria di questo complotto sostiene che alle scie di condensazione visibili nell'atmosfera terrestre, create dagli aerei, siano intenzionalmente aggiunti degli agenti chimici o biologici, spruzzati in volo per mezzo di ipotetiche apparecchiature montate sui velivoli, per varie finalità. Qualcuno potrebbe pensare che forse erano più belli i tempi in cui i calciatori parlavano solo di futbol e soldi. Ma alla fine meglio così, meglio contarsi, e Francisco Gento non si rivolterà più nella tomba 'constatando' che il suo pronipote fa queste figure da servo sciocco vestendo la maglia dell'Atletico, invece che quella del Real.

La comunità scientifica in rivolta. La sua dieta: quella del Paleolitico

Il difensore mancino dell'Olanda, sosia quasi perfetto di Gullit, è una colonna del City firmato Pep: conosce bene tutti gli avversari di domani, tra i quali ci sono pure tre suoi compagni

Nathan Aké, 29 anni, festeggia il successo sulla Turchia

Missione Aké: mettere Foden & C. in... Guardiola

Oltre all'attaccante, contro l'Inghilterra ritrova anche Walker e Stones. Maniaco di fitness e dieta, segnò il suo primo gol in Nazionale a Torino

Massimo Franchi

Semifinale dal sapore molto speciale domani sera al Signal Iduna Park di Dortmund per il mancino Nathan Benjamin Aké che in Olanda-Inghilterra si troverà davanti non solo gli abituali rivali in Premier League quali Saka, Rice, Mainoo, Trippier, Guehi, Pickford, Alexander-Arnold, Palmer, Konsa, Shaw, Eze, Toney, eccetera, ma soprattutto i compagni di club Foden, Walker e Stones che giocano con lui nella corazzata Manchester City di Pep Guardiola. Un derby nel derby o un duplice derby che dir si voglia. D'altronde il duttile laterale sinistro nato a Voorburg, sobborgo de l'Aia, il 18 febbraio 1995 (padre ivoriano, madre olandese) gioca ininterrottamente in Inghilterra da 13 anni: furono gli "scout" di Roman Abramovich (all'epoca proprietario del Chelsea) a scoprirlo nell'Under 17 del Feyenoord. Costo dell'operazione 800 mila euro...

ESORDIO NEL CHELSEA

Talento precocissimo - ha cominciato sin dall'Under 15 della Nazionale "Oranje" - dopo una sola stagione col Chelsea Under 18 fece il suo esordio in prima squadra il 26 dicembre 2012 sostituendo lo spagnolo Mata nella gara di Premier League vinta 1-0 a Carrow Road contro il Norwich City. Aveva 17 anni. Allenatore Rafa Benitez. A fine stagione arrivò pure un'Europa League, vinta da panchinaro ad Amsterdam contro il Benfica, e il titolo di "Young Player of the Year" nel 2013. La concorrenza nei "Blues" era però spietata e nonostante la sua indubbia bravura - può giocare anche a centrocampo o come difensore centrale - viene girato in prestito prima al Reading, poi al Watford e infine al Bournemouth. E dopo un'ottima prima annata con le "Cherries", ecco arrivare l'acquisto definitivo. È il primo luglio 2017. Al Chelsea va il corrispettivo di 22,8 milioni di euro.

PEP LO PAGA 45 MILIONI

Tre anni dopo, estate 2020, il salto definitivo all'Etihad Stadium. Pep Guardiola lo vuole con sé e il City lo acquista per 45,3 milioni di euro (40 tondi in sterline). Pleonastico ricordare come Aké nell'ultimo quadriennio abbia conquistato in maglia celeste una Champions League, una Supercoppa d'Europa, un Mondiale Club, 4 Premier League, 1 FA Cup e una Coppa di Lega inglese. What else?

IL SOSIA DI GULLIT

Seguace del "fitness" e della più assoluta osservanza dietetica, astemio totale, Aké è noto anche per l'incredibile somiglianza con Ruud Gullit, il fuoriclasse dell'Olanda e del Milan a cavallo fra gli Anni 80 e 90. Sia fisica che nei lineamenti del volto. Quasi un clone. Ci sono 33 anni di differenza fra i due che potrebbero tranquillamente essere papà e figlio... Ma come detto Aké ha origini ivoriane per parte di padre (non le classiche sudamericane dell'ex colonia della Guyana olandese divenuta poi Suriname). E in effetti Nathan avrebbe potuto rappresentare anche gli "Elefanti" della Costa d'Avorio, ma optò per la Nazionale della bionda mamma Ineke Telder. Il debutto assoluto con la maglia della massima selezione arancione avvenne nel 2017 (amichevole col Marocco) mentre il suo primo gol reca come data il 4 giugno 2018, amichevole all'Allianz Stadium di Torino contro gli azzurri (1-1). Da allora ha collezionato 55 "gettoni" e 5 reti.

L'indimenticabile rete che fece esultare il padre prima di morire

IL PAPÀ E L'ADDIO ALLA TV

Il 15 settembre di tre anni fa è stato il giorno più brutto della sua vita. Il difensore aveva aperto le marcature di Manchester City-Red Bull Lipsia (finale 6-3) firmando la prima rete in Champions League. Suo padre Moise Aké, malato terminale di cancro, stava seguendo la partita alla tv in Olanda. Quando a fine gara ha subito chiamato a casa, la mamma gli ha dovuto dare la ferale notizia: «Papà è mancato. Pochi minuti dopo aver gioito per il tuo gol. È morto felice». Nella profonda tristezza, un sorriso ha venato il suo volto. Bello pensare che papà Moise abbia aspettato il gol del figlio prima di chiudere gli occhi. E Nathan ha inviato un messaggio commosso sul suo profilo Instagram: «Mio padre si è spento serenamente con mia mamma e mio fratello al suo fianco. Forse doveva essere così, guardarmi giocare lo rendeva sempre orgoglioso e felice. So che sei con me, sarai sempre nel mio cuore. Questo gol era per te, papà. Le ultime settimane sono state le più dure della mia vita. Mio padre era molto malato e purtroppo non c'erano più cure possibili per salvargli la vita. Per fortuna mi hanno sono sostenuto la famiglia, la fidanzata, gli amici».

MATRIMONIO A MAIORCA

Nell'estate di due anni fa Aké si è sposato con la bellissima Kaylee Ramman (fisico da modella, occhi color smeraldo) sua compagna del cuore sin dall'adolescenza. La cerimonia nuziale si è svolta nella spettacolare e sontuosa "location" di Son Marroig a Maiorca. Un palazzo medievale costruito in cima a una ripida collina acquisito e rimaneggiato nel diciannovesimo secolo da Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena, arciduca d'Austria e principe di Toscana. Segno distintivo di questo luogo pittoresco a picco sul mare è un tempietto neoclassico in marmo bianco posto a un'estremità del giardino. Alla festa hanno partecipato alcuni fra i suoi compagni ed ex compagni quali Kevin De Bruyne, Raheem Sterling e il connazionale Virgil van Dijk. Dall'unione fra Nathan e Kaylee è nata una bimba nell'autunno del 2022, poco prima che lui partisse per il Qatar con la Nazionale olandese del ct Van Gaal. «Abbiamo deciso di indurre il parto - ha raccontato il versatile difensore - così ho potuto essere presente. Avrebbe dovuto nascere il 20 novembre, ma per quella data non ci sarebbe stata da parter mia nessuna possibilità di vederla. Quindi è arrivata poco prima che me ne andassi a Doha, così sono riuscito a passare un paio di giorni con mia figlia».

LE ULTIME | IL CT OLANDESE DECISO A DARE CONTINUITÀ

Koeman: fiducia a Depay

Contro l'Inghilterra domani sera a Dortmund il ct olandese Ronald Koeman sembra orientato a confermare "in toto" la formazione di partenza schierata sabato scorso a Berlino nei quarti con la Turchia. L'unico ballottaggio potrebbe essere quello fra le ali Steven Bergwijn dell'Ajax e Donyell Malen del Borussia Dortmund con il secondo più probabilmente destinato alla panchina: non ha giocato nemmeno un minuto contro i turchi sebbene negli ottavi con la Romania avesse firmato una doppietta da subentrato (proprio a Bergwijn) negli ultimi 10'. Anche il "guastatore" Weghorst, colosso di 197 centimetri, dovrebbe cominciare ancora una volta come riserva per poi essere immesso nella ripresa per scardinare – come spesso ha fatto – la difesa rivale. Insomma, Koeman è orientato a puntare ancora sul tridente d'attacco formato da Bergwijn e Gakpo ai lati della punta di movimento Depay. Confermato Schouten in cabina di regia, affiancato da Simons e Reijnders. Nessuna sorpresa in difesa, dove Dumfries e Aké agiranno laterali con de Vrij e van Dijk solita coppia centrale davanti all'ottimo portiere Bart Verbruggen, classe 2002, del Brighton.

SOTTO PER TRE VOLTE

Con nove reti realizzate, l'Olanda conferma la propria tradizione in fatto di reparto realizzativo, ma attenzione perché i "tulipani" sono riusciti a imporre il proprio gioco e andare in rete solo dopo essere passati in svantaggio. È accaduto con Polonia, Austria e Turchia.

Memphis Depay, 30 anni

Unico ballottaggio tra Gergwijn e Malen (che però resta favorito)

GRANDE EQUILIBRIO

Fra le due Nazionali c'è un inaspettato equilibrio a livello di precedenti. Su 22 scontri diretti gli "Oranje" hanno vinto 7 volte contro i 6 successi britannici (9 i pareggi). Gli "Oranje" hanno messo a segno 29 gol contro i 31 degli inglesi. Nelle ultime cinque sfide disputate nell'arco di un decennio sono stati due i successi, entrambi di misura, per i "Three Lions" (1-0, 2-1), una vittoria arancione (3-1) e due pareggi (2-2, 0-0).

M.F.

Il tragitto ondivago di un ct che deve ancora conquistare l'Inghilterra

Southgate va avanti a... tutta birra!

A fine girone i tifosi gli tiravano addosso le pinte. Ora, malgrado il gioco non spumeggiante, sta inebriando con i risultati

Gareth Southgate, 53 anni, è diventato il ct dell'Inghilterra nell'autunno del 2016

Alessandro Aliberti
LONDRA

Dalle birre lanciategli contro da una parte di tifosi inglesi al termine della gara contro la Slovenia, all'entusiasmo improvvisamente ritrovato dopo la vittoria ai rigori con la Svizzera sono trascorsi precisamente undici giorni. Meno di due settimane in cui Gareth Southgate è passato dall'essere trascinato a forza sul banco degli imputati in un processo popolare imbastito in fretta e furia, al diventare nuovamente il tecnico che dopo Alf Ramsey nel 1966 potrebbe riportare l'Inghilterra a vincere un trofeo. La parola equilibrio, si sa, non è mai entrata e probabilmente mai entrerà nel vocabolario del tifoso medio di calcio. Tuttavia, quanto accaduto al ct inglese nelle ultime settimane va ben oltre la volubile circolarità dei giudizi espressi dalla critica, e soprattutto dai tifosi. Fino agli ottavi di finale con la Slovacchia, Southgate - che probabilmente non è e mai sarà il miglior tecnico del mondo, ma che, come lui stesso ha sottolineato più volte, è pur sempre colui che da quando ha preso in mano le redini dei Tre Leoni (era il 2016) ha condotto una nazionale che da 20 anni non arrivava fra le prime quattro di un torneo importante a giocare tre semifinali nelle ultime quattro grandi competizioni – è stato vittima di un vero e proprio linciaggio mediatico, puntualmente amplificato dal quel moltiplicatore di odio che è il mondo dei social media, trovando poi ulteriore sfogo nell'indegno lancio di bicchieri verso di lui dopo la gara pareggiata per 0-0 con la Slovenia. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, soprattutto quando il destinatario diretto di quel male, oltre a saper incassare con un'invidiabile e serafica nonchalance, è anche in grado di trasformare quell'ondata di disprezzo in benzina per la testa e le gambe dei suoi giocatori. E in effetti sembra proprio ciò che il cinquantatreenne ct sta tentando di fare. A chi ha seguito da vicino le vicende inglesi durante l'Europeo non sarà sfuggito, per esempio, come gli stessi calciatori, dopo ogni partita giocata, anche la più brutta, non si siano mai esclusivamente limitati a difendere se stessi, ma abbiano evidenziato la compattezza del gruppo, apparso sempre unito intorno al proprio ct. Nelle scorse ore, però, è stato lo stesso Southgate a sottolineare come le critiche ricevute abbiano contribuito a fortificare la voglia sua e quella della squadra di replicare alle stesse coi fatti: «Questo è un lavoro in cui ti capita di essere ridicolizzato e di vedere le tue capacità professionali messe in discussione oltre ogni limite, ma non penso che sia normale che ti venga tirata addosso della birra», ha voluto sottolineare il ct, togliendosi qualche sassolino dalle scarpe prima della semifinale di mercoledì sera contro l'Olanda. Southgate, però, ha anche evidenziato come le critiche lo abbiano reso più «determinato» e di come lui e la squadra le stiano utilizzando come «carburante»: «So dove voglio portare la squadra e la squadra ha bisogno di vedermi forte anche in questi momenti, altrimenti il messaggio che cerco di dare loro su ciò di cui hanno bisogno non suonerebbe vero». Insomma, nonostante quel gioco fluido e spettacolare che tutti si aspettavano alla vigilia del torneo da una formazione piena zeppa di campioni non si sia visto nemmeno contro la Svizzera, il livello di fiducia intorno alla squadra si è alzato esponenzialmente in vista della semifinale con l'Olanda: questo perché, a differenza che in passato, l'Inghilterra, anche non giocando benissimo, sembra davvero una squadra unita intorno a un obiettivo. E se all'appello tornassero a rispondere anche le stelle che ancora non hanno brillato, allora la storia da scrivere potrebbe davvero essere un'altra.

Lo sfogo: «Capisco le critiche, ma il lancio dei bicchieri mi pare eccessivo»

«Comunque il clima che si è creato attorno a noi ci dà la carica»

I LEADER | KANE, BELLINGHAM E FODEN FINORA SONO APPARSI SOTTO TONO

Le stelle stanno ancora a guardare?

Il cambio tra Phil Foden, 24 anni, e Trent Alexander Arnold, 25

Roberto Gotta

Pur nella loro breve durata, manifestazioni come Mondiali ed Europei possono tranquillamente essere vissuti non come un unico periodo ma come una somma di micro-periodi che, da chi li attraversa, possono sembrare infiniti. È il solito discorso, il solito problema: i 3-4 giorni tra una partita e l'altra vengono riempiti da una quantità tale di informazioni, elogi (pochi) e critiche (molte) da durare una vita, e allora prima arriva la gara successiva meglio è. Nel frattempo, questi 3-4 giorni, per tre giocatori della nazionale inglese, sono diventati appunto questa esistenza insieme dilatata e compressa. Harry Kane, Phil Foden, Jude Bellingham. Deuteragonisti più che protagonisti, anche se l'ultimo con i suoi gol, i suoi inserimenti, i suoi duelli vinti in mezzo al campo (34, nessuno meglio di lui) è su un livello già superiore. Non ha dominato le partite ma le ha segnate, con un carattere a volte al limite dell'arroganza, che è poi l'altra faccia della sicurezza di sé. Mezzala sinistra, trequartista, lettore di tempi e situazioni, ma per la semifinale di domani sera ci si aspetta qualcosa di più: sarebbe offensivo dire che potrà stimolarlo lo stadio nel quale ha giocato per tre anni, dato che per un professionista basta il fatto che sia una semifinale europea, ma sarà un elemento ulteriore da osservare. Più cruciale invece capire cosa faranno Kane e Foden. Il capitano, fedelissimo del Ct (e viceversa), è arrivato agli Europei in forma fisica non perfetta, e finora non ha brillato: come nel caso di Bellingham, sono comunque arrivate due reti, entrambe decisive, ma nel gioco a campo aperto non è stato né l'attaccante centrale che impegna i difensori e libera i compagni né quello, molto visto anche al Tottenham, che rientrando a centrocampo porta con sé un avversario e apre gli spazi. Ed è singolare che un rigorista come lui, anzi il rigorista della nazionale, sia stato sostituito due volte nei supplementari di una partita (contro la Slovacchia) che ai rigori poteva ancora finire e di un'altra (Svizzera) che ci stava andando, anche se nell'ultimo caso Kane si era appena fatto male uscendo dal campo e al suo posto è entrato un tiratore dagli undici metri ancora più efficace, Ivan Toney. Quanto a Foden, più influente sabato, in posizione più accentrata grazie al 3-4-3, ma ancora privo dello spunto vincente, quasi in soggezione - lui, che ha una gran faccia tosta - di compagni più in palla e più ricchi di energia. E dire che è titolare ormai da tre fasi finali di grandi eventi.

L'attaccante del Bayern è arrivato all'Europeo con qualche acciacco

Vincente e capocannoniere

Spagna/Gakpo in pole position Occhio al tandem tutto inglese

Nel mercato che mixa Vincente e Capocannoniere degli Europei i pronostici vanno verso una direzione... variegata. Ovvero, "Spagna/Gakpo". Questa eventualità renderebbe circa otto volte la posta. La punta Oranje è presente anche nelle opzioni che lo accostano a Francia e Olanda, entrambe date a 10. Occhio tuttavia a snobbare l'Inghilterra e il suo ariete, Harry Kane. Il tandem tutto inglese è proposto a 11.

Stasera la prima semifinale di Euro 2024

LA FRANCIA

Il pronostico, anche se di poco, sorride alla "Roja"

Alvaro Morata, 31 anni, attaccante della Spagna

VS

SPAGNA-FRANCIA

ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE 5 PARTITE GIOCATE DALLE DUE NAZIONALI A EURO 2024

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
5/7	SPAGNA-Germania	1-1	5/7	Portogallo-FRANCIA	0-0
30/6	SPAGNA-Georgia	4-1	1/7	FRANCIA-Belgio	1-0
24/6	Albania-SPAGNA	0-1	25/6	FRANCIA-Polonia	1-1
20/6	SPAGNA-Italia	1-0	21/6	Olanda-FRANCIA	0-0
15/6	SPAGNA-Croazia	3-0	17/6	Austria-FRANCIA	0-1

Spagna		Francia
10	GOL FATTI	3
2	GOL SUBITI	1

Sono 10 i gol segnati dalla Spagna a Euro 2024, 11 se si considera quello di Merino segnato nei supplementari contro la Germania. Per la Francia 3 gol fatti e uno al passivo.

di Federico Vitaletti
ROMA

Stasera, a Monaco, Spagna e Francia si giocano il primo biglietto disponibile per la finale di Euro 2024. Da un lato la Roja cooperativa del gol (11 supplementari compresi), dall'altro la versione più sbiadita della Francia incapace di segnare un gol su azione. Ma i Bleus non sono sprovveduti, tutt'altro. Se la fase offensiva non gira (solo 21 i tiri nello specchio contro i 35 della Spagna) allora meglio innanzitutto non prenderle, specie se in porta c'è un Maignan in versione paratutto come contro il Portogallo. L'ultima volta che Spagna e Francia si sono affrontate si sono visti tre gol (2-1 per i transalpini): una rarità. Nei sette precedenti duelli, infatti, l'Under 2,5 l'aveva sempre fatta da padrone.

DIVARIO RIDOTTO

Capita raramente, per non dire mai, che la Francia sia sfavorita in un match di calcio. Contro questa Spagna, la nazionale più convincente vista all'opera finora, i transalpini devono tuttavia "inseguire" nei pronostici. Divario ridotto, chiaramente; la vittoria al 90' della Roja vale 2.70, segno X a 2.90 e 2 francese a 3.10. Sulla carta è un Under 2,5 annunciato, il valore della quota è di 1.50. Un'alternativa? Da provare il Multigol 1-2 1° tempo a 1.73.

JACKPOT 2001

RISULTATO ESATTO

Intriga il 2-1 per la Spagna

La Roja non lo fa registrare da ben 16 gare

Con quale risultato finirà Spagna-Francia? Partita sulla carta aperta a qualsiasi risultato quella dell'Allianz Arena ma, come detto, la Spagna vista finora può meritare un pizzico di fiducia in più. E chissà che non possa spuntarla magari di misura, con lo score di 2-1. Uno score che, al 90', la Roja non fa registrare da ben 16 partite consecutive. Una striscia che si ferma a Spagna-Italia di Nations League in data 15 giugno 2023, dunque oltre un anno fa. Il valore della quota prevista per un eventuale successo iberico sulla Francia per 2-1 è pari a 10. Certamente più ambiziosa ma assai intrigante la giocata "Nico Williams segna+2:1 per la Spagna", in lavagna a 35. Per la stella (non l'unica) di de la Fuente finora un gol e un assist in questi Europei, in cui è stato eletto Mvp nella sfida contro l'Italia. La sua imprevedibilità può rappresentare una seria minaccia per la difesa transalpina, che fin qui per la verità ha retto più che bene. Ma il vero esame arriva adesso, contro i terribili ragazzi in maglia rossa. Per quanto riguarda il "Primo marcatore" della sfida il favorito è Mbappè, proposto a 6,con Morata prima alternativa a 6.50. L'ex Juve ha sbloccato Spagna-Croazia e sa che non avrà vita facile contro il bunker transalpino. Niente paura però, perchè la Spagna ha tanti jolly da pescare nel mazzo. Uno di questi è Rodri, l'uomo dei gol belli e pesanti. Il centrocampista in forza al Manchester City che sblocca il match è un'ipotesi offerta a 18.

L'assist nella manica

Nelle cinque partite giocate a Euro 2024 Antoine Griezmann si è fatto notare... solo per un'ammonizione, contro il Belgio. Mai un gol nè un assist, solitamente il suo marchio di fabbrica. Un passaggio vincente del "Piccolo Diavolo" è proposto a 7 mentre un cartellino (giallo o rosso) è in lavagna a 5.50.

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Fin qui Deschamps sempre favorito ma ora...

INSEGUE

I precedenti tra le due nazionali dicono Under

di Federico Vitaletti
ROMA

Dalle giocate standard a quelle più fantasiose, come quelle sui calci d'angolo. Si parte sempre dai numeri per avere una base di partenza "attendibile". La Spagna nelle 5 partite disputate agli Europei ha avuto a disposizione 30 calci d'angolo (media di 6 a partita) contro i 28 della Francia (5,6 di media a incontro). Un'opzione interessante è quella che lega il numero di corner delle due nazionali: almeno 5 per la Spagna (Over 4,5 Corner) e almeno 3 per la Francia (Over 2,5 Corner) è una soluzione in lavagna a 1.87. Se la Francia adotterà lo stesso atteggiamento iper prudente visto contro il Portogallo (11 corner a 4 in favore dei lusitani) nell'1X2 Corner va preso in considerazione il segno 1 (più calci d'angolo per la Spagna) a 1.67.

OCCHIO AI CARTELLINI

E per quanto riguarda i cartellini? Va detto che la Spagna ha ricevuto 13 ammonizioni più un rosso (Carvajal), più corretta la Francia con soli 7 cartellini gialli a carico.
Curiosità. Solo nel match contro il Belgio la Francia ha avuto un suo giocatore (Tchouameni) come "Primo ammonito". Il "bis" arriverà contro la Spagna? Tale eventualità è offerta a 1.82.

JACKPOT 2001

Miglior giovane

Un baby fenomeno al potere Yamal guarda tutti dall'alto

Sabato diventerà un diciassettenne ed è il favorito numero uno per festeggiare il compleanno con il riconoscimento di "Miglior giovane" di Euro 2024. Lamine Yamal ha staccato la folta concorrenza tanto che in questa tipologia è proposto a 1.58. Chi può insidiarlo? I pronostici dicono Bellingham a 5, poi è di nuovo Spagna con l'altra freccia di de la Fuente, Nico Williams, offerto a 6. Chance anche per l'olandese Xavi Simons, a 7.

Kylian Mbappé (a sinistra) in azione durante l'ottavo di finale Francia-Belgio

NUMERI IN EVIDENZA

16 PARATE di Maignan agli Europei, due in più di Unai Simon

4 0-0 AL 45' di fila per la Francia, l'unica eccezione contro l'Austria

1 SOLA VOLTA senza segnare: così la Spagna nelle ultime 15 partite

7 GARE DI FILA per Spagna e Francia con massimo un gol subito

10 LA MEDIA dei falli commessi a partita dalla Francia di Deschamps

10 FUORIGIOCO La Spagna "doppia" la Francia sugli offside: 10 vs 5

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Maignan, Francia
Pepe, Portogallo
Akanji, Svizzera
De Vrij, Olanda
Dani Olmo, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
Bellingham, Inghilterra
Yamal, Spagna
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda

Cody Gakpo, Olanda

Messi guida l'Albiceleste contro il Canada

L'Argentina e lo stadio degli incubi

Antonio Moschella

Al MetLife nel 2016 il ko nella finale. E l'avversario si gasa: «Noi senza paura»

Arrivata negli Stati Uniti coi favori del pronostico, l'Argentina campione in carica della Copa America non ha ancora totalmente convinto. Come si è visto contro l'Ecuador, sul quale ha prevalso solo grazie all'estro e all'istinto di Emiliano Martinez come portiere para rigori, l'Albiceleste affronta il Canada in un'inaspettata semifinale che ha i connotati della trappola. Perché i nordamericani arrivano a fari spenti, senza aver mai davvero illuminato la scena, ma sono in fiducia dopo aver raggiunto il risultato più importante della loro storia, ossia quello di essere tra le prime quattro squadre del continente. Al MetLife Stadium di New Jersey, dove la Selección perse ai rigori la finale del 2016 contro il Cile, Lionel Messi vorrà spazzare via gli infami fantasmi del passato. E lo stesso avrà intenzione di fare Angel Di Maria, anch'egli presente in quella disgraziata notte statunitense dopo la quale l'intera Argentina tremò per le dichiarazioni a caldo del capitano, che minacciò di non tornare più a vestire il biancoceleste argentino. I due rosarini, che giocheranno come esterni d'attacco dal primo minuto, non intendono concludere stanotte la loro avventura con la Selección, e nonostante lo stesso Messi arrivi acciaccato e non in formissima, saranno pronti a dar battaglia con le loro migliori armi, quei sinistri dotati di una precisione e una sensibilità unica. In mezzo a loro, Lionel Scaloni dovrebbe schierare dal primo minuto Julian Alvarez, che in caso di titolarità sarebbe preferito a Lautaro Martinez, miglior marcatore della competizione fino a questo momento. Una scelta tattica o forse anche scaramantica, visto che con l'attaccante del Manchester City in punta Scaloni ci ha vinto un Mondiale in Qatar. Il capitano dell'Inter, dunque, potrebbe subentrare a partita in corso, proprio come nella finale di Lusail del 18 dicembre 2022, quando partecipò al terzo gol.

È anche vero, però, che l'Albiceleste ha tutto da perdere visto il potenziale di un Canada che, Jonathan David e Alphonso Davies a parte, non conta su grandi individualità. E il tecnico Jesse Marsch, con un'esperienza recente in Europa, non si è nascosto al momento di analizzare lo scontro, ricordando il recente precedente del match di debutto della fase a gironi che ha visto la vittoria per 2-0 della Selección. In conferenza stampa, il commissario tecnico del Canada ha dichiarato: «Sappiamo quanto è forte l'Argentina perché abbiamo già giocato contro di loro. Ma in certi momenti abbiamo mostrato buone cose anche affrontandoli. Ho detto ai miei giocatori che probabilmente dovremo fare una partita perfetta e forse anche questo potrebbe non bastare». Un'analisi corretta e anche umile di un tecnico che ha già fatto la storia e stanotte potrebbe scrivere la leggenda in caso di clamorosa vittoria contro i campioni del mondo. Dopo aver festeggiato il passaggio alla semifinale contro il Venezuela, Marsch ha serrato le fila e fatto capire ai suoi uomini che aver già affrontato l'Argentina permette loro di partire da una certa base: «Aver giocato contro di loro ci consente di sapere qualcosa sul loro gioco. Non scopriamo certo oggi il valore di Messi, ma di certo non abbiamo paura. Loro hanno perso solo due volte negli ultimi cinque anni, ma crediamo di avere una possibilità e ci proveremo». Del resto, se c'è una casistica nefasta come quella dello stadio della maledetta finale del 2016, ci si può afferrare anche a questa contro la più superstiziosa nazionale del mondo, quella argentina.

Scaloni dovrebbe schierare Julian Alvarez dall'inizio al posto di Lautaro

Il capitano argentino Lionel Messi, 37 anni, con Rodrigo De Paul, 30

FINALE A MIAMI IL 15 LUGLIO

Ultimi due appuntamenti per l'Italia di Soncin: in palio un pass diretto per l'Europeo

Azzurre, ora lo sprint decisivo

Venerdì la sfida contro l'Olanda, martedì la Finlandia. Il ct Soncin: «Sono fiducioso: le ragazze si sono allenate bene, sanno l'importanza di questi match»

Brunella Ciullini

In palio c'è l'accesso diretto all'Europeo che si disputerà l'anno prossimo in Svizzera dal 2 al 27 luglio. Una lunga estate calda per le azzurre di Andrea Soncin attese da due sfide decisive: venerdì a Sittard con l'Olanda (20,45, Raisport), martedì 16 a Bolzano con la Finlandia (19, Raisport). Ottenere il pass eviterebbe lo spareggio in programma a fine anno. Attualmente l'Italia, inserita nel Gruppo 1, è terza con 5 punti frutto di un successo (2-0 sull'Olanda, gol di Giacinti e Bonfantini), due pareggi (0-0 e 1-1 con la Norvegia) e una sconfitta (2-1 a Helsinki con la Finlandia). Di qui la necessità di raccogliere nei prossimi 180' più punti della Norvegia che è avanti grazie a una miglior differenza reti. Dunque vietato sbagliare e il primo ad esserne consapevole è il commissario tecnico che per il ritiro a Riscone di Brunico ha convocato ben 33 giocatrici, un gruppo allargato (partiranno tutte domani per l'Olanda) proprio per disporre di più alternative. «Tutte sono in grado di trovare la giocata importante, anche le più giovani - dice riferendosi, a domanda precisa, alla juventina Eva Schatzer («Farà parlare di sé») -. Sanno dell'importanza di queste partite, si sono allenate con gran attenzione e ciò mi rende fiducioso. In gare del genere giocare bene spesso può non bastare, serve anche tanta concretezza, per questo abbiamo lavorato in cerca di nuove soluzioni offensive». Dopo la mesta uscita della Nazionale maschile dagli Europei ancora in corsa i riflettori sono tutti sulle azzurre. «All'inizio delle qualificazioni il nostro obiettivo era giocarci il passaggio del turno fino alla fine, dopo il sorteggio non c'era grande ottimismo. Ora ci siamo». L'Italia cerca quella concretezza un po' mancata in aprile con la Finlandia contro cui subì la rimonta dopo il vantaggio di Di Guglielmo.

L'allenamento di ieri delle azzurre nel ritiro a Riscone di Brunico

E pure nel doppio confronto con la Norvegia le azzurre non sono riuscite a capitalizzare le occasioni e a difendere a Ferrara la rete di Giugliano dopo appena 6'. «Con la Finlandia avremmo potuto gestirla meglio e con la Norvegia essere più incisive, però - evidenzia il ct - vedo una crescita importante sul piano del gioco e soprattutto della consapevolezza. Alla fine le ragazze erano rammaricate per aver preso solo un punto, dimostra quanto ci tengano e siano consapevoli del loro valore». È un ritiro anomalo, con tanti campionati fermi, escluso quello finlandese: «Vero, ma molte giocatrici di quella Nazionale militano all'estero, dunque siamo nella stessa situazione. Comunque le azzurre si sono presentate in buone condizioni, sono tutte professioniste, hanno una mentalità importante, sentono (e io con loro) la responsabilità di portare la maglia azzurra e il nome dell'Italia in giro per l'Europa». Guai fare calcoli: «Penseremo a una gara per volta pur sapendo che l'ultima potrebbe essere quella decisiva - dice Soncin - spero verranno in tanti a Bolzano a sostenerci, il nostro calcio è in crescita e queste ragazze sanno regalare grandi emozioni, giocano sempre per vincere, più che mai stavolta per l'accesso all'Europeo». Al posto di Stefano Braghin esordirà la nuova capo delegazione, l'ex calciatrice Chiara Marchitelli: «Figura importante, può dare tanto all'intero movimento».

GRUPPO 1

5 APRILE	
ITALIA-Olanda	2-0
Norvegia-Finlandia	4-0
9 APRILE	
Finlandia-ITALIA	2-1
Olanda-Norvegia	1-0
31 MAGGIO	
Olanda-Finlandia	1-0
Norvegia-ITALIA	0-0
4 GIUGNO	
Finlandia-Olanda	1-1
ITALIA-Norvegia	1-1
12 LUGLIO	
Finlandia-Norvegia	ore 19
Olanda-ITALIA	ore 20.45
16 LUGLIO	
ITALIA-Finlandia	ore 19
Norvegia-Olanda	ore 19

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	7	4	2	1	1	3	3
NORVEGIA	5	4	1	2	1	5	2
ITALIA	5	4	1	2	1	4	3
FINLANDIA	4	4	1	1	2	3	7

Calendario: la Juve parte in casa del Sassuolo

Riecco la Lazio ed è subito derby

Silvia Campanella

Le due volte campionesse d'Italia della Roma nel derby contro la Lazio, che ritorna nel massimo campionato a distanza di due stagioni e dopo la vittoria della Serie B. La Juventus in casa del Sassuolo, l'Inter che riceve la Sampdoria. E poi il derby lombardo Como-Milan e la sfida tra Fiorentina e Napoli. Comincerà così, nel week end del 31 agosto-1° settembre, la nuova stagione - la terza dall'introduzione del professionismo - della Serie A Femminile eBay, l'ultima prima della riforma che prevede il passaggio da 10 a 12 squadre.

La formula rimane invariata: dopo la prima fase, le prime cinque squadre in classifica accederanno alla poule scudetto, le altre alla poule salvezza, tutte portando con sé i punti totalizzati durante le prime 18 giornate. Al termine di questa seconda fase solo una squadra, l'ultima classificata, retrocederà in Serie B dalla quale saliranno le prime tre classificate.

Tante le sfide attese, a partire da quella tra la Roma e la nuova Juventus di Max Canzi, in programma alla sesta giornata: il derby di Milano è in calendario la terza giornata, quello d'Italia la settima. Roma-Fiorentina, remake della finale di Coppa Italia che ha chiuso la stagione 2023/2024, si disputerà alla nona giornata.

Dopo la prima giornata prevista già la prima sosta, che coinciderà con l'impegno della Fiorentina nel primo turno di qualificazione alla Champions League contro le danesi del Brondby. Il campionato si fermerà poi nel week-end del 26-27 ottobre e 30 novembre-1° dicembre per gli impegni della Nazionale e la prima fase si concluderà nel week-end dell'8 e 9 febbraio. La seconda fase prenderà il via il 1°-2 marzo e si concluderà il 17-18 maggio.

La "caccia" alla Roma, dunque, sta per cominciare. Con tanti volti nuovi, con qualche cambio in panchina, con il desiderio di diventare tutte protagoniste di una nuova storia.

Nella giornata di ieri, inoltre, Federica Cappelletti, vedova di Paolo Rossi, è stata confermata presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica: l'assemblea ha nominato anche i consiglieri Carlo Maria Stigliano (che sarà vice presidente), Stefano Braghin, Elena Turra e Ilaria Pasqui, quest'ultima in qualità di consigliere indipendente. «La conferma di Cappelletti alla guida della Divisione aiuta a consolidare i progetti intrapresi insieme alla Federazione per lo sviluppo del movimento femminile - le parole del presidente Gravina - un lavoro sinergico finalizzato tanto alla base, e all'incremento del numero delle tesserate, quanto al vertice, con le calciatrici dei club che si apprestano a iniziare la terza stagione con lo status di professioniste». «Ringrazio l'Assemblea per la fiducia e la Figc per aver mantenuto gli impegni presi nei confronti della Divisione e delle società - le parole di Cappelletti - Il bilancio della prima stagione è stato sicuramente positivo, come dimostrano il successo dei due grandi eventi organizzati dalla Divisione, la finale di Supercoppa e quella di Coppa Italia, e la crescita del livello tecnico del campionato di Serie A e di quello Primavera, il vero serbatoio del talento».

Conferma per Federica Cappelletti alla presidenza della Divisione femminile

Il presidente De Laurentiis rilancia la sfida, dopo la paura

Il Bari cerca soci 'Assalto alla Serie A'

Leonardo Gaudio
BARI

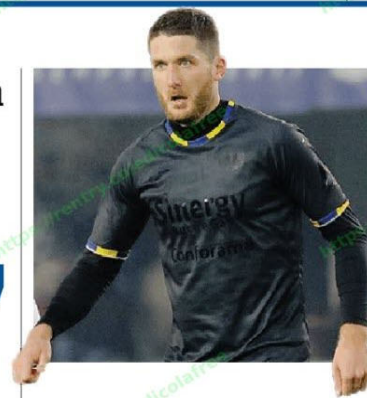
Deve essere stata tanta la paura di poter retrocedere in Lega Pro al termine dell'ultimo campionato, poi sventata grazie alla vittoria nella finale playout contro la Ternana, che ha scosso il presidente del Bari, Luigi De Laurentiis. Il quale, dopo aver pianto di gioia, insieme con i suoi collaboratori, per lo scampato pericolo, ha deciso di ripartire con rinnovato entusiasmo, tanto da sentirsi "carico a bomba". Così dopo la grande paura si è messo subito al lavoro e dopo aver considerato "fisiologico" il divorzio dal ds Ciro Polito, si è affidato a due professionisti come Giuseppe Magalini (ex Catanzaro) al quale è stato affiancato come vice ds l'ex capitano, Valerio Di Cesare, e il tecnico ex Como, Moreno Longo, ai quali è stato affidato il compito di scegliere giocatori di qualità, per un campionato di alta classifica.

A fornire al patron del Bari l'occasione di esternare le proprie strategie è stata la presentazione dei nuovi kit gara che i calciatori indosseranno il prossimo campionato. Sono tre divise: la prima di colore bianco, la seconda rossa e la terza grigia. Le nuove mise sono state disegnate da Errea (presente il presidente Angelo Gandolfi), la quale ha firmato con il club un contratto di quattro anni. All'evento sono intervenuti anche i fratelli Pasquale e Beniamino Casillo, per riconfermare, per il terzo anno consecutivo la sponsorizzazione del Gruppo Molino Casillo. Durante la conferenza si è tornato a parlare del tormentone della multiproprietà. I Casillo, nell'occasione, dopo alcune voci che si erano diffuse in città, hanno nuovamente smentito un proprio interesse nell'acquisizione della società. Luigi De Laurentiis, però, non ha escluso la possibilità di poter inglobare nella società dei soci di minoranza. «Sono assolutamente favorevole all'ingresso di nuovi soci – ha affermato il patron - anche per provare a dare l'assalto alla serie A e lottare così alla pari con i club gestiti dai fondi e da proprietà straniere, anche in serie B». Secondo alcuni rumors, De Laurentiis, avrebbe allacciato un dialogo con alcuni acquirenti americani affiancati da un gruppo imprenditoriale pugliese che opera a livello nazionale. A proposito di Polito, il quale si è attribuito il merito di aver salvato il Bari dalla retrocessione, De Laurentiis ha ribadito: «Ha cercato di autocelebrarsi, ci sta, ma il merito è stato di tutti ed in particolare di Di Cesare, grande mattatore contro la Ternana. Tuttavia firmerei altri dieci volte il contratto con Polito».

Sul pano tecnico, invece, il presidente ha annunciato che prima della partenza per il ritiro di Roccaraso (11-24 luglio) metterà a disposizione di Longo 3-4 nuovi calciatori, senza fare nomi. Un mercato partito con il freno a mano, con il solo arrivo dalla Fiorentina del difensore Favasuli e che potrebbe avere un'accelerata nei prossimi giorni. I due acquisti in dirittura d'arrivo sarebbero quelli del trequartista del Como Chaija e del difensore del Napoli Oberatin. Sempre dal Napoli potrebbe arrivare anche l'attaccante Sgarbi. Alla domanda, le piace il barese Partipilo, del Parma? Il presidente ha così risposto: «Certo! Vedremo, anche perché oggi sul mercato pensano di essere tutte Ferrari». Tra i partenti, però, ci sarebbe Maita, in procinto di seguire l'ex tecnico Michele Mignani, a Cesena. L'ultima novità di giornata riguarda una amichevole internazionale che il Bari sta organizzando, per il 31 luglio, al San Nicola, probabilmente contro una squadra turca, in onore di Valerio Di Cesare, dopo l'addio dell'ex capitano al calcio giocato.

La foto promozionale con le nuove maglie del Bari per la stagione 2024-25, presentate ieri SSCALCIOBARI.IT

«Per poter competere ai massimi livelli con fondi e padroni stranieri, auspico l'arrivo di nuove forze»

Rinforzi vicini: Chaija e Oberatin. «Partipilo mi piace, sì. Vedremo»

Thomas Henry, 29 anni, attaccante di proprietà del Verona. A gennaio l'infortunio al crociato lo ha costretto allo stop

MERCATO | PRIMASSO AL PISA

Mangraviti sceglie Cesena, il Palermo insiste per Henry

Cristiano Tognoli

Massimiliano Mangraviti è un nuovo difensore del Cesena. Lascia il Brescia, dove aveva altri due anni di contratto, per un firmare un biennale (con opzione per il terzo in caso di salvezza dei romagnoli) mentre nelle casse del club di Cellino entrano 300.000 euro più altri 50.000 in caso di raggiungimento dei playoff da parte dei bianconeri. Il Cesena ha battuto la concorrenza del Catanzaro. Il Brescia, che ha ufficializzato Niccolò Corrado e che a sorpresa ha iniziato ad allenarsi ieri, ovvero con una settimana d'anticipo rispetto alla tabella di marcia annunciata in un primo tempo, resta vigile su Ernesto Torregrossa, al quale il Pisa ha fatto capire che non rientra nei programmi. Sempre nel mercato difensori, la Cremonese vuole tenere Valentin Antov, dopo l'anno in prestito dal Monza e stavolta la formula sarà un obbligo di riscatto al raggiungimento di bonus raggiungibili con relativa facilità. I grigiorossi, sotto traccia, continuano a valutare la possibilità di tenere anche Massimo Coda soprattutto se il Palermo non dovesse abbassare le richieste (attualmente sui 5 milioni) per Brunori. L'obiettivo dei rosanero per l'attacco è Thomas Henry del Verona. Il Pisa investe anche sui giovani e prende dalla Società Tirreno Sansa Calcio il difensore Andrea Primasso. La Juve Stabia ha preso in prestito dal Torino l'attaccante Tommaso Di Marco (classe 2003), sta per chiudere con l'Atalanta per il mediano Jacopo Da Riva e vuole il terzino del Sorrento Gianmarco Todisco. Il Bari è a un passo dal centrocampista Moutir Cahjia del Como e dal difensore Edward Obaretin del Napoli, che nell'ultima stagione era al Trento. Il Catanzaro per la porta continua ad avere Mirko Pigliacelli come obiettivo numero uno e alla Juventus ha chiesto la seconda punta Mattia Compagnon, reduce dalla stagione in prestito alla Feralpisalò.

Il Brescia pensa a Torregrossa, Antov può restare alla Cremonese

Massimo Coda, 35 anni, l'attaccante è di proprietà del Genoa

LA SCADENZA | L'ENTOURAGE DEL GIOCATORE VUOLE CHE SI CHIUDA ENTRO FINE LUGLIO

Coda va di fretta, la Samp ci prova

Marco Bisacchi
GENOVA

Massimo Coda resta promesso sposo per la Sampdoria ma il matrimonio va celebrato entro fine luglio. Altrimenti gli scenari possono cambiare e l'attaccante campano - seguito con enorme interesse da Pisa, Cremonese e Salernitana - sarà libero di accasarsi altrove. Una sorta di deadline quella imposta dall'entourage del giocatore del Genoa al club blucerchiato, che ha già in mano l'accordo per un biennale con lo stesso Coda (35 anni) ma che per ora - visti i vincoli del saldo attivo - non può ancora ufficializzare nuovi ingressi, soprattutto se pesanti in termini di ingaggio. La Samp insomma deve chiudere per una mossa pesante in uscita. Ieri Edoardo Crnjar, il procuratore del golden boy blucerchiato Giovanni Leoni (2006) è stato visto nella sede dell'Inter che continua a spingere sull'operazione. Il binario coi nerazzurri resta caldo: definito l'arrivo in prestito alla Samp di Akisanimiro, centrocampista nigeriano di 20 anni che sarà al lavoro già nei prossimi giorni tra Bogliasco e Jena con la squadra di Pirlo (dopo i primi test medici domani i primi allenamenti al Mugnaini, domenica la partenza per la Germania). Ora il Doria stringe per un altro interista, l'esterno destro Mattia Zanotti (21 anni), l'anno scorso al San Gallo. Sul fronte delle altre possibili uscite ancora nulla di fatto sul futuro di Audero anche perché il Como, una delle squadre maggiormente interessate, sta chiudendo per Pau Lopez. Molto mercato in B ma anche in A (Empoli e Lecce) per De Luca, che potrebbe fare le valigie se dovesse chiudersi a breve l'operazione Coda. Trapela ottimismo intanto sulla possibile conferma di Andrea Mancini, che nell'ultima stagione ha ricoperto il ruolo di direttore sportivo della Sampdoria firmando alcune buone operazioni di mercato come quelle di Leoni e Pedrola. Ieri sera Mancini si è incontrato col neo responsabile dell'area tecnica Pietro Accardi e il summit sarebbe stato positivo: accordo contrattuale ancora in divenire, l'intesa potrebbe essere raggiunta entro la fine della settimana. Mancini avrà un ruolo meno centrale nelle strategie di mercato ma potrà con ogni probabilità continuare a vivere la sua crescita da dirigente nella Sampdoria, nella squadra che per lui - anche per motivi di famiglia - rappresenta "una seconda pelle". A proposito di legame col dna blucerchiato, oggi al Molo dell'Amicizia a Quinto - luogo iconico nel ricordo de "La bella stagione" della Samp d'oro - i tifosi blucerchiati (iniziativa del gruppo Gli Ignoranti) si raduneranno per ricordare Gianluca Vialli che proprio oggi avrebbe compiuto 60 anni.

Per poter operare il club dovrà prima muoversi in uscita: Leoni è la chiave

Altro svincolato dall'Ancona dopo il difensore Agyemang

Novara, colpo Basso Casertana: Kontek!

Guido Ferraro

Secondo giocatore svincolato dal fallimento dell'Ancona per il Novara: dopo il difensore Giuseppe Agyemang, ecco un biennale per il centrocampista Gianmarco Basso. Era nei marchigiani anche il laterale Gianluca Clemente in prestito dalla Pro Vercelli dove rientra (ma difficilmente ci resterà); i piemontesi possono far uscire la punta Alessio Nepi. Team Altamura prende l'attaccate Antonio Sabbatini dal Ravenna. Ufficiali al Benevento gli attaccanti Jacopo Manconi (biennale) dal Modena e Davide Lamesta (triennale) dal Rimini, prolunga al 2028 il difensore Francesco Perlingieri.

Esperienza per la retroguardia della Casertana col croato Ivan Kontek ultimo campionato tra Virtus Entella e Catania, che ufficializza l'ingaggio dal Monza del laterale sinistro Armando Anastasio che era alla Casertana. Etnei che mettono esperienza e fisicità in mezzo al campo con Luca Verna dal Catanzaro e Francesco De Rose dal Cesena, un "fedelissimo" di mister Domenico Toscano. Doppio innesto giovane in attacco per il Lumezzane: il promettente Matteo Ferro (classe 2004) dal Brescia (10 presenze in B), biennale a Mirco Lipari (2002) ex Recanatese e giovanili Juventus. L'interno Michael Brentan dall'Albinoleffe alla Torres che acquista a titolo definitivo dall'Inter il centrocampista Francesco Nunziatini, saluta i sardi, rientra al Vicenza e prolunga al 2027 il fantasista Stefano Cester, dal prestito al Taranto torna ai veneti l'interno Loris Zonta. Rinnovano, biennale al 2026: il Padova col difensore Francesco Belli; Giana Erminio coi centrocampisti Alessandro Lamesta e Marco Ballabio; Carpi con la punta Matteo Cortesi; Trento col difensore Daniel Cappelletti; Campobasso con l'esterno Danny Pacillo.

Trattative sempre più calde. Per il Catania c'è Anastasio, Ferro e Lipari vanno a Lumezzane

Gianmarco Basso, 25 anni, è il nuovo centrocampista del Novara

Renate: triennale al 2027 al difensore Corrado Riviera preso dal Corticella (D). Il Crotone riscatta l'esterno bulgaro Dimitar Kostadinov dal Semptemveri Sofia. Legnago: fatto il portiere Andrea Rigon ex Monterosi. L'Arzignano rinnova col Verona il prestito del portiere Elia Boseggia, 29 presenze e 12 clean sheet coi vicentini. Il Milan Futuro acquista dalla Lazio e fa un quadriennale al difensore Matteo Dutu.

L'Alcione Milano preleva il centrocampista Giuseppe Mazzola dalla Primavera dell'Inter, da dove possono arrivare il portiere Alessandro Calligaris e difensore Giacomo Stabile.

Retrocesso con la Pro Sesto, il centrocampista Tommaso Gattoni resta in C nei neopromossi scaligeri del Caldiero Terme che rinnovano coi centrocampisti Edoardo Furini e Gabriele Mondini, prendono dalla Primavera del Verona il centrocampista Aiman Riahy e l'esterno Denis Cazzadori già in C con l'Arzignano. La Clodiense prende la punta Francesco Verde dalla Giana Erminio e il centrocampista Kevin Biondi dalla Virtus Francavilla. Al Pontedera dal Genoa i difensori Lorenzo Gagliardi e Simone Calvani (già coi toscani nell'ultimo campionato) e il centrocampista Alessio Sarpa dalla Primavera dei liguri. Rescisso il contratto al 30 giugno 2025 col tecnico Vincenzo Maiuri il Sorrento può affidare la panchina ad Enrico Barilari ex Sestri Levante.

(CREAZ)

Renate: triennale fino al 2027 al difensore Riviera preso dal Corticella

SERIE D

Ripescaggi: sono undici le domande

(g.f.) Sono undici le richieste di ammissione al prossimo campionato di Serie D pervenute al Dipartimento Interregionale ieri alla chiusura dei termini per i ripescaggi. La segreteria del Dipartimento invierà entro giovedì la documentazione alla Co.Vi.So.D, la quale si esprimerà in merito il 15 luglio. Società retrocesse ai playout o per distacco di 8 punti: Barletta, Borgo San Donnino, Cjarlins Muzane, Crema, Gladiator, Tivoli. Società perdenti spareggi seconde di Eccellenza: Bisceglie, Ciliverghe, Giulianova, Zenith Prato. Società non partecipante spareggi seconde di Eccellenza: Biellese. Le società che otterranno parere positivo saranno inserite nella graduatoria per l'eventuale completamento dell'organico del campionato 2024-2025. I club che non risulteranno in possesso dei requisiti richiesti potranno invece presentare ricorso entro le ore 14 del 19 luglio. La Co.Vi.So.D esprimerà parere motivato alla Lega Nazionale Dilettanti sui ricorsi entro il 25 luglio.

Terzo quarto Jannik Sinner, 22 anni è per la terza volta consecutiva nei quarti a Wimbledon. Nel 2023 raggiunse la semifinale GETTY

Diciotto milioni di pagine visualizzate per Jannik. Gli inglesi lo amano, la storia d'amore impazza e ieri ha mostrato il dolore per l'infortunio di Kalinskaya, in lacrime. E in campo è il favorito di tutti per il torneo

Sinner n. 1 pure del web E ritrova Medvedev

Lui pensa che il duello con il russo sarà diverso, vista la superficie, ma l'ha battuto nelle ultime cinque occasioni. In campo alle 14.30

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Quante pagine fa Sinner? Diciotto. Ma si parla in milioni. Sotto il milione non c'è da prenderle in considerazione, c'è il nulla, il baratro, ci sono solo i "nuovi poveri", sezione internettiana, le masse che non tengono il passo della sfolgorante (anche senza la esse, folgorante tout court) stagione tecnologica. I moderni "poveracci" direbbe The Son (fu il Sun a cambiare la testata, quando nacque il piccolo George), il real figlio di Kate e William, con i modi tranchant che furono del bisnonno Filippo. E quanto contano i nuovi poveracci? Domanda interessante, tra le molte che danzano tra i miei neuroni, perché a crederci fino in fondo dovremmo cambiare la mappa di ciò che ci è sempre apparso indispensabile. Era il calcio, un tempo. Ora il calcio è in fondo, sotto la linea dell'indigenza tecnologica. È così? Pronto alla smentita che prima o poi arriverà, prendo atto che nella readership (la chiamano così) degli ultimi 90 giorni, secondo i dati raccolti dalla piattaforma Taboola sulle visualizzazioni delle pagine di tutti gli editori italiani di network, il nostro tennista è a quota 18 milioni, per l'appunto, "appena" una quindicina davanti a Charles Leclerc, secondo (3,2 milioni) a Luciano Spalletti (3), Carlos Alcaraz (2,7), Pogacar (1,3), Tamberi, Berrettini e Donnarumma (1,1) e Jacobs (1). La classifica del calcio, che fin qui ha preso in considerazione Spalletti per lo scombiccherato Europeo degli azzurri, e Donnarumma, per aver provato a salvarlo, prosegue con Ronaldo (842 mila pagine), Calafiori (757 mila), Barella (526) e Mbappè, solo 487 mila, insieme il più ricco fra i calciatori e il più povero nel suscitare interesse.

Come comportarsi? Dovremmo chiederci se uno come JS abbia un'influenza sul PIL nazionale? Se non sia meglio trattare dell'incredibile dietrofront elettorale in Francia con un'intervista all'ultima speranza nera del tennis francese, che si chiama Giovanni come un italiano, Mpetschi con un arabo e Perricard come (forse) un francese, ed è un grizzly-tennista, peraltro già ridotto ieri a un mite panda dal nostro Musetti? Insomma, il tennis (e Sinner) sopra ogni cosa?

Quindici milioni di pagine lo separano da secondo e terzo, Leclerc e Spalletti

Forse, niente di tutto questo. Le classifiche son fatte per discutere, e nessuno ci dirà mai se le pagine siano state davvero comprese, lette fino in fondo oppure così per fare, filtrate attraverso la lettura dei titoli, o magari cliccate per sbaglio. Dunque aspettiamo, anche a porci domande su come stia cambiando la nostra natura, e se la sacra trimurti dell'interesse giornalistico (le famose tre esse) sia ancora in voga, o vada necessariamente ampliata da una quarta esse. Sesso, sangue, soldi… e Sinner!

Però Sinner vince, e i quindici milioni di pagine che lo separano dal secondo, lasciano intuire che per lui – clic più, clic meno – le attenzioni sfiorino ormai il plebiscito. E ogni giorno si aggiunge qualcosa a lubrificare il motore della macchina che produce consenso. Vince su Internet e non lo frequenta, vince sui social considerandoli fastidiosi e menzogneri, e vince in campo, e anche se non appare brillante come in altri momenti (gli Open d'Australia) l'approdo ai quarti che lo attendono oggi, contro Daniil Medvedev, è avvenuto mostrandosi quanto mai solido sulla superficie più sconnessa e difficile, dilagante quando ha voluto dilagare, e con le idee chiare su come interpretare il suo ruolo da numero uno alle prese con il primo Slam sotto le proprie insegne.

Al gossip, doloroso in questo caso, ci ha pensato Anna Kalinskaya, «la ragazza con cui sto insieme» come dice Sinner, mentre tutto il mondo l'ha già promossa a "fiancée" ufficiale con qualche diritto su un futuro matrimonio. Da giorni la stampa russa scrive che quando in tribuna c'è Anna, Sinner non perde mai, e il giorno dopo, che quando in tribuna c'è Jannik, Kalinskaya diventa imbattibile. Ma la poverina ieri è uscita dal campo in lacrime, costretta al ritiro (contro Ribakina, la kazaka) per un'infiammazione al tendine dell'avambraccio. A Sinner il compito di darle conforto, a lei quello di avviare le cure qui a Londra in modo da poter seguire da vicino "il ragazzo con cui sta insieme". Vedremo quante pagine produrrà questo ritaglio di gossip in diretta. I primi titoli visti su Internet hanno già fatto venire il mal di testa. "Anna in lacrime, Sinner con il cuore a pezzi". "Anna infortunata si ferma, anche Jannik pensa al ritiro?"… E la miseria! Ma anche le esagerazioni più grottesche fanno pagine? Di sicuro è così.

Djokovic schiaccia Rune e attacca i tifosi danesi: «Ci vuole rispetto»

Lo stesso Daniil Medvedev avrebbe potuto dire la sua su alcuni aspetti del successo di Sinner. In fondo - ma questo i media russi hanno dimenticato di annotarlo - da cinque confronti a questa parte, quando c'è lui in campo, l'italiano vince sempre. Due volte quest'anno, nella finale di Melbourne, con tre set recuperati dal nostro, poi in semifinale a Miami, dove Jannik mostrò una superiorità imbarazzante. Quello di oggi è il dodicesimo confronto, Medvedev è ancora avanti (6-5), ma gli ultimi cinque confronti li ha persi. Sinner dice che questo è un match a parte (il primo sull'erba) e per affrontarlo al meglio dovrà dimenticare le vittorie che l'hanno preceduto. Come si faccia non lo so. Non credo sia facile. Di buono c'è che con questi Championships (dopo la vittoria ad Halle) Sinner sia ancora cresciuto sull'erba, mentre Medvedev ci prova da tempo ma non sempre riesce a giocare con la tranquillità che mostra sul cemento. Anche se dice: «Sarà diverso, entrambi serviamo bene e stiamo giocando bene, la mia palla si alza poco qui».

Libero da conteggi di pagine e confronti letali (Zverev, il più accreditato per sfidarlo in semifinale, è uscito da acciaccato contro Fritz), Djokovic sogna una nuova finale. Ha battuto Rune, che si pensava potesse dargli fastidio, ma il danese in questi anni non ha migliorato il proprio tennis. Un break a set, e Nole è nei quarti contro De Minaur. Poi Fritz o Musetti… Ma dalla sua parte del tabellone il favorito ormai è lui. E lui polemizza con i tifosi danesi...«Conosco i vostri tucchetti, non urlavate Ruuune, io ho sentito i buu. Ci vuole rispetto. Ma ho giocato in condizioni peggiori».

Per la prima volta tre italiani ai quarti del torneo. E gli inglesi applaudono

Wimbledon erba d'Italia commuove Musetti

Lorenzo perde il primo set poi domina Perricard: «Lo sognavo da bimbo, grazie alla mia famiglia. E senza Tartarini non sarei qui»

Lorenzo Musetti, 22 anni, urla di gioia, poi si commuoverà ANSA

Roberto Bertellino

È Italia-record e ogni giorno la festa diventa sempre più completa. Gli inglesi ci applaudono, lo stesso sito di Wimbledon posta una costruzione con le foto di Sinner, Paolini e Musetti. Per la prima volta nella storia di Wimbledon tre azzurri, due nel maschile e una nel femminile, si sono seduti al tavolo dei quarti di finale. Per dire, già due era record. L'ultimo a farlo, e per la prima volta in carriera pure lui, è stato Lorenzo Musetti. Il carrarino ha giocato il suo miglior match sull'erba. Dalla parte opposta della rete aveva un lucky loser di lusso, il gigante francese Giovanni Mpetschi Perricard. E gli ha rovinato il 21° compleanno. Partenza a handicap per l'azzurro: nel primo set ha faticato a prendere le misure al rivale, che ha servito bene. Nel 7° game l'unica occasione concessa è costata a Lorenzo il break, che il transalpino ha capitalizzato chiudendo al 10° gioco. Il film della sfida è radicalmente cambiato nel 2° set. Il 22enne toscano cresciuto a La Spezia, dove il suo storico coach Simone Tartarini allenava, ha messo in campo gioco e personalità e atteso il momento migliore. Sul 4-3 servizio Perricard si è procurato due palle break consecutive grazie a una palla corta vincente. Il francese ha commesso subito un doppio fallo e Lorenzo è salito 5-3 e servizio, poi chiudendo. Nel complesso ha giocato di più in attacco e ha fatto un solo gratuito. Raggiunto l'avversario Musetti ha proseguito la corsa grazie a una continuità di rendimento che raramente aveva espresso in stagione. Salito molto anche in risposta, nel terzo set ha passato e attaccato, mixando la tattica con grande scioltezza. Subito 3-0 per chiudere 6-2 ancora con un break che l'ha issato tra i migliori 8 al torneo. È il suo miglior risultato a livello Slam. E perciò ha mostrato tutta la sua emozione alla fine: «Sognavo questo momento fin da quando ero bambino – ha detto fermandosi commosso fino alle lacrime -; ho una splendida famiglia che mi aiuta a inseguirlo. Devo ringraziare Simone (Tartarini n.d.r) senza il quale nulla di tutto questo sarebbe stato possibile, e il mio team. La mia famiglia che ha fatto tanti sacrifici, la mia fidanzata. Sono orgoglioso di questa vittoria contro un avversario molto duro. In avvio ho fatto fatica perché non avete idea quanto sia difficile rispondere a un servizio simile. E' un giorno speciale per me. Averlo affrontato a Stoccarda mi ha aiutato». Poi è tornato a parlare dei molti cambiamenti vissuti negli ultimi mesi: «L'ultimo anno è stato pieno di sfide, con tante esperienze nuove come la gravidanza di Veronica e l'essere diventato padre. Non ho mai smesso di lavorare e di crederci. In un momento difficile, in termini di risultati e performance, di mancanza di fiducia e consapevolezza, sono riuscito a mettermi in gioco in palcoscenici anche minori, e questo mi ha permesso di rifiorire. Il passaggio dalla terra rossa all'erba e l'adattamento sono stati veloci e inaspettati per certi versi. Tutte le persone intorno a me mi hanno spinto a fare sempre meglio e questi sono i risultati». Il piccolo Ludovico è rimasto a casa con la nonna, la mamma di Veronica, ma un giorno rivedrà l'impresa di papà. Lorenzo ora pensa alla prossima chiamata, che lo vedrà affrontare domani l'americano Taylor Fritz, vincente in 5 set, e in rimonta da 0-2 contro Alexander Zverev che non aveva ancora perso un set in tutto il torneo. Come ha pure scritto sul tatuaggio, lo ripete, Lorenzo: «Il meglio deve ancora venire».

In lacrime: «Ho superato un periodo duro. E ricordo i sacrifici dei miei»

IN TV SU SKY

De Minaur ok con dolore «Sto bene»

(rob.ber.) Anche per Alex de Minaur è una prima volta nei quarti di finale a Wimbledon. L'australiano di mamma spagnola, capace di ben adattarsi a ogni superficie, conferma i progressi del 2024, che lo ha visto salire in top ten. Alex ieri ha concesso un set al francese Fils, ma dominati i primi due, ha chiuso in quattro partite con tanto di volée stoppata di diritto. Però non ha esultato più di tanto e poi ha chiarito il motivo: «Ho sentito qualcosa all'anca, nella scivolata sul primo match point. Ma è stata più che altro paura, mi sento piuttosto bene. Certo è stato un match molto fisico, ho dolori ovunque. Per la partita (domani, ndr) mi sentirò ancora meglio. Sarà un'altra battaglia».

RISULTATI

OTTAVI Musetti (Ita) b. Mpetshi Perricard (Fra) 4-6 6-3 6-3 6-2; De Minaur (Aus) b. Fils (Fra) 6-2 6-4 4-6 6-3; Fritz (Usa) b. Zverev (Ger) 4-6 6-7(4) 6-4 7-6(3) 6-3; Djokovic (Ser) b. Rune (Dan) 6-3 6-4 6-2

OTTAVI FEMMINILI Rybakina (Kaz) b. Kalinskaya (Rus) 6-3 3-0 ritiro; Svitolina (Ukr) b. X. Wang (Cin) 6-2 6-1; Ostapenko (Lat) b. Putintseva (Kaz) 6-2 6-3; Krejcikova (Cec) b. Collins (Usa) 7-5 6-3

OGGI Quarti Centre Court ore 14,30 Sinner (Ita) c. Medvedev (Rus); a seguire Paolini (Ita) c. Navarro (Usa) CAMPO 1 ore 14 Sun (Nzl) c. Vekic (Cro); a seguire Alcaraz (Spa) c. Paul (Usa)

Jasmine Paolini, 28 anni, può diventare n. 5 del mondo ANSA

OGGI SUBITO DOPO SINNER TOCCHERÀ ALLA TOSCANA CONTRO LA MILIARDARIA NAVARRO

Jasmine, finalmente l'onore centrale

Un'altra giornata di straordinarie emozioni. Jasmine Paolini proverà il centrale di Wimbledon per la prima volta in carriera. Si era affezionata al campo 1, la 28enne di Bagni di Lucca e oggi dovrà fare in fretta a capire il nuovo contesto perché la sua avversaria, l'americana Emma Navarro è una delle sorprese della stagione e farà di tutto per metterla in difficoltà. Ha le armi per riuscirci la tennista più ricca per patrimonio paterno. Lo indicano i tre precedenti giocati e vinti negli ultimi due anni e la sua varietà di gioco. Ma dovrà stare attenta alla nuova dimensione dell'azzurra, che è cresciuta in tecnica e consapevolezza, armi della trovata maturità personale e professionale che l'hanno proiettata nella classifica live WTA al sesto posto a pochissimi punti da Jessica Pegula. In caso di successo salirebbe già al quinto. Fantastico e quasi incredibile, perché tutto quello che sta facendo Jasmine ha per molti questa matrice. In realtà è frutto del lavoro incessante su qualità (tipo la mobilità) e difetti (il servizio), della passione per il tennis e delle grandi abilità di coach Renzo Furlan, ex n. 19 Atp, uno dei migliori allenatori del circuito,. Poche parole e molta sostanza come si usa fare dalle sue parti, Conegliano. Terra di bollicine doc e Jasmine in qualche modo le ricorda. Minuta ma potente, formichina ma leonessa quando occorre, anche contro le valchirie dell'est.

Emma Navarro, figlia di un magnate, non è potentissima ma ha timing. Jasmine spera di averla capita nelle sfide perse in carriera e ovviamente la rispetta: «Emma – ha detto in conferenza stampa post match di ottavi – mi ha sempre messa in difficoltà. Con lei ho faticato, ha una gran velocità di braccio e per molti aspetti la vedo simile alla sottoscritta. Quando ci siamo incrociate ha sempre saputo giocare meglio di me».

La statunitense, n. 17 del mondo, sta vivendo come Jasmine il suo miglior anno, iniziato con la vittoria del primo titolo nel massimo circuito a Hobart in finale sulla belga Mertens. A Wimbledon, sempre in parallelo con quanto fatto dall'azzurra in passato, non aveva mai superato un turno prima dell'edizione 2024. L'appuntamento è per il secondo match dalle 14.30, dopo quello di Sinner, e sul Centre Court.

Jasmine è scesa in campo ieri in doppio, a fianco dell'ormai compagna abituale Sara Errani. Le due hanno perso negli ottavi contro il tandem americano formato da Coco Gauff e Jessica Pegula, in due set. E penseranno ora al doppio delle Olimpiadi. Un motivo in più per prendersi oggi in singolare la rivincita sul tennis stelle e strisce».

ROB.BER.

«Emma ha grande velocità di braccio». Sconfitta in doppio con Errani

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Solo cinque anni fa nessuno si sarebbe aspettato che Bagnaia diventasse uno dei piloti più forti della storia della MotoGP. I risultati sono arrivati con pazienza, tenacia e tanto lavoro

PECCO, UN PO'... S

Il fenomeno della Ducati riesce a dare il meglio di sé quando è con le spalle al muro. Metodo e carattere lo fanno assomigliare a Jannik

Mirco Melloni

Alzi la mano chi dieci anni fa, o anche soltanto cinque, avrebbe scommesso su Pecco Bagnaia come nuovo recordman di successi nel Motomondiale in sella alla Ducati, scalzando nientemeno che Casey Stoner. Nel 2014, il torinese viveva la seconda stagione nel Mondiale Moto3 e sembrava destinato a rimanere nell'ombra del più quotato (e promettente) compagno di team Romano Fenati. Nel 2019, Pecco debuttava in MotoGP da campione della Moto2, ma tra i rookie Fabio Quartararo era stato capace di "rubargli lo show", anche se in quella classe di debuttanti il primo a laurearsi campione della classe regina sarebbe stato Joan Mir. Bagnaia è stato soltanto il terzo campione della MotoGP di quel gruppo salito dalla Moto2, ma l'onda che sta cavalcando è decisamente più lunga di quelle che per Quartararo e soprattutto Mir sembrano essersi già esaurite.

Non essere il primo a conquistare una vetta non ha mai rappresentato un problema per Bagnaia, semmai ha alimentato la sua motivazione. E quando ha raggiunto una quota, Pecco non ha mai compiuto un passo indietro. Merito del lavoro e della mentalità che hanno garantito quella solidità irraggiungibile per chi si è affidato principalmente – o esclusivamente – al talento. La crescita di Bagnaia è stata inesorabile, dalla Mahindra in Moto3 al biennio vincente in Moto2 con Sky-VR46, dall'apprendistato in MotoGP con Pramac all'esplosione nel team ufficiale Ducati, dove i 24 successi sono arrivati in un arco temporale inferiore ai tre anni, con due titoli conquistati e un tris alla portata. Un percorso contraddistinto dalla capacità di rialzarsi dopo ogni errore, anzi, offrendo il meglio proprio spalle al muro.

Dal Sachsenring al Sachsenring: la caduta di due anni fa in Germania fece finire Bagnaia a -91 da Quartararo, e in quel momento soltanto Pecco poteva credere nella rimonta. Che però si concretizzò. Due anni dopo, il Bagnaia vittorioso in Sassonia è un pilota con maturità e padronanza differenti, alimentate dai successi. Numerosi, dato che è a -1 dalla leggenda Kevin Schwantz, che chiude la Top 10 storica della classe regina.

Gli manca soltanto una vittoria per entrare nella top ten di tutti i tempi

Le certezze di Pecco sono quelle di chi non sente il bisogno di viaggiare al top già nelle prove e, complice un'esplosività intaccata dal pauroso incidente dello scorso anno a Barcellona, in qualifica e nella Sprint non è il più forte. Ma il lavoro di ogni sessione è finalizzato al piatto ricco della domenica, e non è un caso che in questo 2024 il torinese abbia vinto ben sei gare lunghe su nove, grazie al lavoro sull'assetto unita alla velocità (senza la quale non si vince...) fino alla gestione della corsa. In Germania, come a Barcellona, Bagnaia è parso tirare i remi in barca a un terzo di gara, ma era semplicemente la necessità di far "respirare" la gomma anteriore per evitare che la pressione andasse fuori dai valori consentiti, con il rischio di una penalità. Non a caso, nei giri finali Pecco è stato più veloce del battistrada Martin: a Barcellona l'ha superato – nella curva in cui era caduto 24 ore prima, perdendo la Sprint – al Sachsenring l'ha indotto all'errore. Commentando a fine gara con la lucidità dettata dall'esperienza: «Gli ultimi 10 giri, io e Jorge li abbiamo fatti senza avere più niente da spendere, eppure andavamo fortissimo. Non potevamo finire la gara entrambi».

Le certezze dettate dai 200 GP iridati non hanno fatto cambiare approccio a Bagnaia, soprattutto una volta salito sul tetto del Mondo. Perché essere al top, come spiegava Ayrton Senna significa essere l'obiettivo di tutti: «A un certo punto - diceva - stai facendo qualcosa che nessun altro è capace di fare. In quello stesso momento sei visto come il migliore, il più veloce, ma sei enormemente fragile». Il numero 1 sul cupolino ha richiesto qualche concessione mediatica in più, senza però perdere il focus sul lavoro. «Su me stesso – ha ribadito il ducatista - ho tantissimo lavoro da svolgere, ci sarà sempre da imparare». Non sarà un trascinatore di folle come il mentore Valentino Rossi, non è guascone come Alberto Tomba, e nel suo percorso non c'è la sofferenza di Marco Pantani. Semmai somiglia, con un pizzico di ironia in più, a un altro fenomeno contemporaneo come Jannik Sinner. Pecco Bagnaia è legittimamente nella stessa frase di altre quattro leggende dello sport (individuale) italiano: chi l'avrebbe detto pochi anni fa?

La sua ascesa inziata due anni in Germania, crollato a -91 da Quartararo

Leader Pecco Bagnaia, 27 anni, con la vittoria in Germania, si è portato in testa al mondiale con 10 punti di vantaggio su Jorge Martin ANSA

SINNER

I regali delle nozze con Domizia saranno devoluti all'Ugi

Dopo il Gran Premio di Germania, Pecco Bagnaia è tornato in testa al Mondiale MotoGP ma non ha mai smesso di essere primo nella classifica di generosità. Infatti il campione di motociclismo e la sua futura moglie Domizia Castagnini hanno deciso di devolvere in beneficenza il ricavato dei regali del loro matrimonio che si terrà il prossimo 20 luglio nel Duomo di Pesaro. Le donazioni verranno devolute a UGI - Unione Genitori Italiani Odv -, con la quale Pecco ha concordato una causale con la quale versare il tutto. A sua volta UGI destinerà il ricavato per l'allestimento di una palestra per la riabilitazione dei piccoli pazienti dell'ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. «Ringraziamo Pecco e Domizia per il grande gesto di generosità. Questa è vera beneficenza fatta con il cuore» dichiara il professor Enrico Pira (Presidente UGI). «Ancora una volta Pecco Bagnaia dimostra la sua grande generosità e altruismo. Ha sempre avuto un occhio di riguardo per UGI e per i nostri bambini del Regina Margherita. In un giorno per loro indimenticabile non si dimenticano di pensare a chi sta lottando per la guarigione, una guarigione globale fisica psichica e sociale, potendo beneficiare di una indispensabile palestra di riabilitazione» conferma la professoressa Franca Fagioli (Direttore del Dipartimento Patologia e Cura del Bambino).

Maranello ha annunciato ufficialmente la partenza immediata del tecnico responsabile dell'area telai. L'incarico ad interim lo assume Vasseur

Frédéric Vasseur, 56 anni

Ferrari, c'è il rebus dello sviluppo E Cardile se ne va

Il sostituto Loic Serra arriverà a ottobre e su di lui pesa l'incognita di un ruolo che non ha mai sostenuto

Giandomenico Tiseo

Tempesta a Maranello. Non è una sorpresa e i sentori già c'erano prima del disastro di Silverstone. Sì, perché dell'addio di Enrico Cardile (direttore tecnico della scuderia del Cavallino Rampante) si parlava da settimane. L'annuncio è arrivato ieri e la partenza è con effetto immediato: «La Scuderia Ferrari HP comunica che Enrico Cardile lascia l'azienda e con essa la posizione di Direttore Tecnico Area Chassis. L'ingegnere, in Ferrari da quasi due decenni, ha presentato le sue dimissioni e pertanto, con effetto immediato, l'Area Chassis viene affidata ad interim al Team Principal, Frederic Vasseur. A Enrico Cardile il ringraziamento da parte di tutta la Scuderia Ferrari HP per i tanti anni di costante impegno», è quanto scritto nella nota della Ferrari. Cardile, dunque, farà le valigie e quasi sicuramente vestirà i colori dell'Aston Martin. La squadra di Lawrence Stroll gli affiderà molto probabilmente un ruolo più gestionale che squisitamente tecnico. Un compito di coordinamento tra le varie aree operative al fine di garantire una logica diversa nell'introduzione degli sviluppi per quanto concerne il team britannico.

E la domanda che ci si pone è la seguente: chi disegnerà la prossima monoposto con Lewis Hamilton e Charles Leclerc compagni di squadra? L'asso nativo di Stevenage, tornato al successo dopo un lungo di digiuno nella culla della F1, a domanda diretta ha risposto di non essersi pentito di aver accettato l'offerta della Rossa, ma l'incertezza regna sovrana. Allo stato attuale delle cose spetterà a Frederic Vasseur assumere ad interim il ruolo di direttore tecnico prima che Loïc Serra, in arrivo dalla Mercedes, diventi operativo al 100% solo da ottobre. Sì, perché la figura di Adrian Newey sembra allontanarsi sempre di più dal Cavallino, probabilmente più attirato proprio dalle lusinghe della menzionata Aston Martin e da un lauto ingaggio. Nello stesso tempo, le dimissioni di Cardile sembrano essere state accelerate dall'evidente sfiducia dei vertici.

Tuttavia, i punti interrogativi ci sono anche su Serra perché mai ha avuto un incarico del genere in passato, cosa che invece è accaduta con Newey e i risultati sono ben noti agli addetti ai lavori. Tira una brutta aria e il Cavallino è sempre più afflitto, come i due piloti attualmente in forza alla Rossa. Leclerc, con i suoi 12 punti ottenuti nelle ultime quattro gare, è sull'orlo di una crisi di nervi e le dichiarazioni post GP in Gran Bretagna non hanno bisogno di grandi interpretazioni: «Ormai è un incubo da 3-4 gare, purtroppo, e dobbiamo cercare di uscirne. È difficile trovare cose positive in giornate come queste. Devo parlare con il mio team e studiare in che modo prendere le decisioni. Le novità che abbiamo portato fanno quello che devono fare e che ci aspettavamo, ma qui hanno dato troppo bouncing nelle parti veloci della pista. Ed è per questo motivo che abbiamo deciso di tornare indietro. Avere meno performance, ma più consistenza. Ora analizzeremo i dati che abbiamo dei due pacchetti per capire cosa fare», le parole di Charles. Gli ha fatto eco Carlos Sainz, quinto a Silverstone: «In pratica abbiamo la stessa macchina di Imola e da lì tutti hanno fatto un upgrade e probabilmente hanno reso più veloci le loro monoposto di qualche decimo, mentre noi siamo dovuti tornare indietro e abbiamo perso due o tre mesi di guadagno di prestazioni in galleria del vento e di prestazioni che avremmo potuto aggiungere in questo lasso di tempo, quindi è chiaro che in queste settimane non abbiamo preso la strada giusta». La decisione di tornare indietro al pacchetto aerodinamico pre-Barcellona è l'emblema della poca chiarezza insita nel Reparto Corse e il fatto che nel prossimo appuntamento dell'Hungaroring (19-21 luglio) si possa sperare di far meglio, per una conformazione di pista simile a Montecarlo, non è una consolazione. Il grado di competitività, infatti, lo si misura su layout simili a quello britannico o catalano dove la Ferrari è stata chiaramente quarta forza.

In questo clima si deve cercare di risolvere i problemi della SF-24

MERCEDES

Wolff annuncia altre novità in Ungheria

Chi si ferma è perduto. La Mercedes ha manifestato grandi segnali di vitalità nelle ultime due gare in F1. Se la vittoria di George Russell in Austria aveva avuto dei connotati un po' casuali, lo stesso non si può dire per il successo di Lewis Hamilton a Silverstone. A Brackley sembrano proprio aver trovato le risposte che da tempo cercavano, frutto di un nuovo pacchetto aerodinamico che interagisce al meglio con i correttivi sul fronte meccanico. Si parla a tal proposito di una modifica sulle sospensioni anteriori che permette di eliminare le sollecitazioni della pista e quindi di usare altezze da terra migliori per la prestazione. Ed ecco che in Ungheria e in Belgio, la scuderia anglo-tedesca porterà altri aggiornamenti per proseguire nella propria ascesa. «Stiamo trovando le prestazioni, le mettiamo sulla macchina e si traducono in tempi sul giro, cosa che non è avvenuta negli ultimi due anni. Ci saranno altre novità in termini di prestazioni in Ungheria e a Spa, ma non dobbiamo farci prendere la mano. Tuttavia, sappiamo in quale direzione dobbiamo andare», ha raccontato Toto Wolff (Team Principal della Mercedes). Bisognerà, quindi, prestare attenzione alle W15 di Russell e di Hamilton.

G.TIS.

S1NNER NELLA STORIA!

IL PRIMO ITALIANO A DIVENTARE NUMERO UNO DEL TENNIS MONDIALE!

Allegato in vendita opzionale al Guerin Sportivo. Non vendibile separatamente. Prezzo 6,90 euro + il costo della rivista.
Se non lo trovi in edicola, richiedilo a gssinner@guerinsportivo.it. Prezzo 6,90 euro + spese di spedizione con corriere espresso

Jannik Sinner è il 29° Re del tennis mondiale, il primo italiano.

Il Guerin Sportivo, in un numero Extra da collezione, ripercorre tutte le tappe salienti dell'ascesa di Jannik attraverso storie, retroscena e immagini esclusive.

IN EDICOLA CON IL GUERIN SPORTIVO, IN UN NUMERO EXTRA DA COLLEZIONE

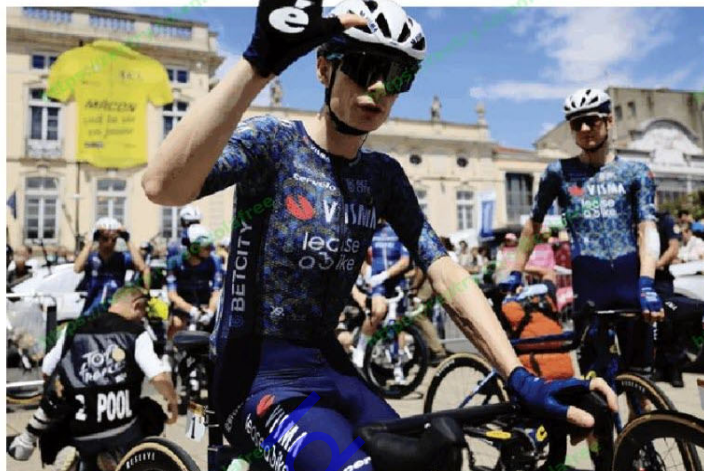
Evenepoel accusa il danese: «Non ha gli attributi»

Difesa Vingegaard «Solo intelligente»

Daniele Tirinnanzi

Può una tappa finita nelle grinfie della fuga e senza la minima variazione nell'alta classifica cambiare gli scenari di una corsa come il Tour de France? Gli sterrati intorno a Troyes – oltre a creare un'insolita fazione di "no gravel" nei Grandi Giri con Patrick Lefevere, Simon Yates e addirittura Jonas Vingegaard tra i fautori – hanno spezzato l'idillio che sembrava regnare alla Grande Boucle edizione numero 111, forte di una partenza storica dall'Italia e di una startlist mai così ricca di fenomeni. La stilettata di Pogacar («Lui e i suoi compagni marcano solo me, mi temono») e la dura accusa di Evenepoel («A volte bisogna mostrare gli attributi in gara e stavolta Jonas non li ha avuti») hanno messo i riflettori sulla condotta di gara attendista di Jonas Vingegaard e della sua Visma-Lease a Bike.

«Ho corso con intelligenza, non senza attributi» ha voluto replicare il campione danese. «Se vado via a 70 chilometri dall'arrivo con Tadej e Remco e loro mi staccano sull'ultimo settore di sterrato, perdo il Tour. Il mio obiettivo era quello di non perdere tempo in classifica generale: può essere che ci siano persone che non capiscono la tattica della mia squadra, ma questo è un loro problema».

Si potrebbe pure obiettare che per finire per tre anni consecutivi sul podio del Tour vincendo gli ultimi due gli attributi servano eccome, rendendone inutile un'ostentazione eccessiva. Inoltre – senza dimenticare che domenica Vingegaard ha corso per 100 chilometri con la bici del compagno di squadra Tratnik a causa di una foratura – c'è anche la storia recente del danese a rendere comprensibile una tattica prudente.

Jonas Vingegaard, 27 anni, ha vinto il Tour de France negli ultimi due anni ANSA

«Se ci sono persone che non capiscono la tattica della mia squadra, è un problema loro»

«Quando sono caduto ai Paesi Baschi (lo scorso 4 aprile, ndr) ero messo veramente male - ha raccontato -. Potevo morire, ho pensato anche al ritiro». Oggi la Grande Boucle riparte da Orleans con un arrivo per velocisti, nel mirino ci sono i Pirenei nel fine settimana. «Capisco il modo di correre della Visma, so che si devono concentrare su Tadej – ha corretto il tiro Evenepoel -. Non ce l'avevo con Jonas, ma con il piano della sua squadra. Personalmente sono soddisfatto di quanto fatto finora: l'obiettivo resta finire tra i primi 5, poi vedremo se potremo essere più ambiziosi».

E il leader della corsa Pogacar, annunciato come capitano della selezione slovena (out Roglic) per la prova in linea dei Giochi di Parigi? «Finché la mia condizione è buona sento di non dover temere nessuno - ringhia la maglia gialla -. Anzi, domenica avevo più paura di Evenepoel che di Vingegaard. Faccio i complimenti a Remco, correre con lui è molto divertente».

Che possa nascere un'alleanza? Un vincitore del Tour come Geraint Thomas, 38 primavere, ha le idee chiare: «È Jonas il vero favorito di questo Tour». Brutta botta per la Red Bull Bora-hansgrohe di Roglic: non ripartirà il russo Vlasov, vittima di una frattura alla caviglia. Infine, ha annunciato l'addio alle corse a fine 2024 il danese Morkov, prezioso ultimo uomo di Cavendish (e non solo) nel sorpasso di vittorie su Merckx e oro olimpico nell'americana a Tokyo.

Oggi la corsa riparte da Orléans con una tappa per velocisti

GIRO FEMMINILE

Consonni allo sprint su Kopecky

Alessandro Brambilla

Chiara Consonni urla di gioia: è vincitrice della Sirmione-Volta Mantovana, seconda tappa del Giro d'Italia femminile. La 25enne bergamasca della Uae-Adq ha preceduto allo sprint la campionessa del Mondo Lotte Kopecky, terza una Elisa Balsamo in netta ripresa. La maglia rosa Elisa Longo Borghini si è agevolmente piazzata nona. In classifica generale Longo Borghini ha 1" sull'australiana Brown. Dopo il via dal Garda sono evase la brasiliana Ana Vitoria Magalhaes e l'altoatesina Alessia Missiaggia. Nel circuito finale dei Colli Morenici l'italiana ha ceduto e Magalhaes ha resistito solitaria al comando fino a 2 chilometri dall'arrivo. Nello sprint la Consonni è stata implacabile; per lei quarta vittoria stagionale. Chiara andrà all'Olimpiade per partecipare a gare su pista e ieri ha battuto tante grandi protagoniste della corsa su strada. «Mi va bene concentrare i miei obiettivi sulla pista», ha dichiarato. La Balsamo a Parigi correrà su pista e strada. Il Giro finirà domenica in Abruzzo. Ora Consonni ha la maglia rossa da leader a punti. Oggi tappa Sabbioneta-Toano (113 km) con arrivo a quota 894 nell'Appennino Reggiano. La leader Longo Borghini dovrà difendersi dagli attacchi di Labous, Ludwig, Fisher-Black. E attenti a Gaia Realini.

ORDINE D'ARRIVO – 1. Chiara Consonni km 110 in 2 h 41'58" media 40,749; 2. Kopecky (Bel); 3. Balsamo; 4. Sierra (Cuba); 5. De Zoete (Ned); 6. Le Court Billot (Mauritius); 9. Longo Borghini.
CLASSIFICA – 1. Elisa Longo Borghini; 2. Grace Brown (Aus) a 1"; 3. Brodie Chapman (Aus) a 13"; 4. Kopecky a 19"; 5. Labous (Fra) a 29"; 6. Edwards (Usa) a 30"; 14. Letizia Borghesi a 54".

BASKET/A2

È Bottaro il nuovo dg di Torino

Un tassello fondamentale per la Reale Mutua Torino. Non in campo, ma per rendere ancora più solida e pronta, efficace, la società. Giorgio Bottaro è il nuovo direttore generale e sportivo. Il presidente David Avino lo presenta così: «Sono molto contento di dare il benvenuto a Giorgio Bottaro, una figura di alto profilo e di grande esperienza che ricoprirà un ruolo strategico all'interno del nostro club. Inoltre, è profondamente radicato in un territorio di grande tradizione sportiva come quello romagnolo che potrebbe offrire sponde interessanti anche per noi». Bottaro è uno dei principali promotori dello sport a Ravenna, avendo lavorando per Basket Ravenna Piero Manetti, US Ravenna Calcio, Olimpia Teodora e Porto Ravenna Volley. Dal 1996 al 2002 team manager e capo ufficio stampa e poi Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne per il Parma Calcio, poi di nuovo volley, dg a Macerata e Milano. Dal 2007 al 2011 alla Virtus Roma, dove ha lavorato con coach Matteo Boniciolli. Il ritorno in Romagna al Ravenna Calcio e al Basket Ravenna in A2, oltre ad entrare a far parte del consiglio direttivo della LNP. Poi 4 anni in Figc responsabile organizzativo di Club Italia, prima a sua Ravenna, dg volley e basket.

Presentato a Genova il nuovo Palasport da 4.000 posti progettato da Renzo Piano

Silvia Campanella

Presentato ieri il nuovo Palasport di Genova, firmato dal Renzo Piano Building Workshop del celebre architetto genovese. Un tuffo nel passato scegliendo di mantenere la struttura preesistente, e uno sguardo nel futuro con un'arena da 4.000 posti multifunzionale già diventata un unicum in Italia. Un impianto – al quale ha lavorato il team composto da Luigi Priano (Partner RPBW), Alessio Montanari (Associato RPBW) e Michel Chasseur (Project Architect) – inserito nel progetto del Waterfront di Levante. Un impianto totalmente "urbanizzato", cioè parte integrante della città in cui si inserisce, armoniosamente, anche per la scelta dei colori e della pietra che riveste l'esterno, disegnando un camminamento che dall'esterno porta nel cuore dell'arena. Senza soluzione di continuità, senza barriere, sostenibile. Umano. Un altro atto concreto nel solco del riconoscimento alla città di Capitale Europea dello Sport 2024. A inizio ottobre, sarà inaugurato ospitando il primo evento sportivo di rilievo.

Una vista dell'interno del nuovo Palasport di Genova

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Italia d'argento al Mondiale under 17. E Maikcol Perez votato nel miglior quintetto

«Sogno di studiare negli Usa»

Piero Guerrini

Nella squadra dei diciassettenni che hanno fatto la storia italiana, dei canestri, c'è un ragazzo che fa incetta di premi. Maikcol Perez nel miglior quintetto a Euro U16 del 2023 e al Mondiale U17 appena concluso. Ragazzo di Latina, alto 2,04, 16 anni e mezzo, da quando ne aveva 14 trasferitosi all'Orange1 Bassano, l'Academy di riferimento ora in Italia, tricolore U17 (con Perez Mvp).

Maikcol, ci racconti lo storico argento mondiale. Che fa il bis con l'argento europeo under 16.

«Siamo assieme ormai da oltre due anni, ci conosciamo, stiamo bene assieme. Avevamo cominciato con due sconfitte, ma avevamo fiducia e tutti ci mettiamo a disposizione degli altri. Sappiamo lottare. La partita chiave è stata con l'Australia. Poi certo, con la Turchia è stata molto difficile per il fattore campo».

Maikcol Perez, 16 anni, in palleggio. E la squadra con l'argento

Una Nazionale costruita su due blocchi, Bassano e Milano.

«È stato un altro vantaggio. Noi a Bassano viviamo proprio assieme, passiamo tutto il tempo. C'è intesa. Così come tra i milanesi, ma in Nazionale abbiamo legato tutti assieme».

«A 14 anni sono andato a Bassano per migliorare. Ma è stata dura lasciare i miei»

Ci parli di lei e di come ha scelto il basket.

«Io sono di Latina, nato a Roma. Mamma Giuliana anche. Papà Rafael viene dalla Repubblica Dominicana, dove si sono conosciuti. Giocava a baseball, così mi ha iniziato al suo sport. Però non mi piaceva. Ha giocato a baseball da professionista 6 anni in Usa, una stagione ai White Sox. Allora mi ha portato al basket, me ne sono innamorato. Avevo sei anni e non ho mai smesso. Papà è alto 1,95, io sono sempre stato alto, no ho avuto una crescita improvvisa. Adesso sono 2,04».

Perché Bassano, e quando si è trasferito? Non sarà stato facile...

«Bassano mi seguiva da un po' di anni, sono andato a vedere com'era la situazione, la logistica. L'ambiente mi è piaciuto, lo staff, mi ha accolto con grande disponibilità, è preparato. I compagni all'inizio mi hanno aiutato tanto. Certo, a 14 anni lasciare casa è difficile, sono stato fortunato a trovare il posto giusto. Eppoi avevo questa spinta, voglio migliorare, diventare un giocatore. A Bassano vado anche a scuola, terzo anni di Scienze applicate».

Come immagina il futuro?

«Vorrei andare a studiare negli States, ho sempre sognato una meta oltreoceano, conoscere la lingua, nuove culture. Unire il basket allo studio, è importante. Ma il prossimo anno sarà ancora a Bassano»

La forza di Bassano e quella della Nazionale

«Per Bassano,la nostra fisicità e l'intesa, noi giochiamo da due anni. in Nazionale la pacità di passarci la palla condividere».

Quale ruolo nel futuro?

«Vorrei diventare un'ala versatile, capace anche di giocare guardia. Ora la mia dote principale è attaccare il ferro, passare la palla, devo migliorare nel tiro da fuori e nelle decisioni in particolare. Ma devo farlo in tutto».

Idoli?

«Il primo è LeBron James, poi Kevin Durant, Tracy McGrady, Carmelo Anthony, Anthony Davis. Nel calcio Messi. Ma i miei veri idoli, modelli, sono i miei genitori, sono davvero legatissimo a loro, anche se vivo lontano».

Mangone miglior coach del torneo, argento a Euro '23

«Serve un percorso Per ogni giocatore»

I miglior coach del Mondiale, Giuseppe Mangone, è l'uomo che segue da oltre due anni questo gruppo. Storico tecnico dello staff di Reggio Emilia, è appena passato a Milano.

Mangone, si può dire che l'argento è frutto di un percorso, della continuità tecnica in Italia?

«Abbiamo iniziato con un torneo nel dicembre 2022, poi Europeo, Mondiali, nel mezzo due piccoli raduni, amichevoli con la Spagna. Si può dire che abbiamo un percorso, cerchiamo di pensarlo e seguirlo con equilibrio. Lavorando molto sulla tecnica, perché se un ragazzo ha consapevolezza e fiducia nei suoi movimenti, è più sicuro in campo. Poi è ovvio che nei tornei cerchiamo anche adeguamenti tattici».

Poi i ragazzi non trovano spazio ad alto livello, salvo i fenomeni. Come fare?

«Io parlo per quanto di mia competenza. Bisogna studiare un percorso individuale di 3-4 anni per ogni ragazzo. Nelle giovanili; e in seguito si può fare anche nel passaggio. E i club devono seguire i giocatori anche dove vanno in prestito. Un percorso per ognuno, perché nessuno è uguale, bisogna pensare allo sviluppo tecnico, tattico, umano, ai tempi diversi per ciascun ragazzo».

«Questo risultato è frutto di un percorso cominciato a fine 2022 Italia ancora inferiore nel fisico»

Pochi club lo fanno. E si potrebbe puntare sui club satellite.

«La mia esperienza personale recente riguarda Faye a Reggio Emilia, dove ero il coach per il lavoro individuale. Era già più grande, ma abbiamo pensato tra tutti, con i coach, il preparatore, la società, un percorso a 360° immaginando step di crescita».

Questa Nazionale aveva due blocchi e due lunghi veri. Una rarità.

«I blocchi si sono creati nelle stagioni, certo agevolano il lavoro di amalgama. Per quanto riguarda i lunghi, sì, abbiamo Suigo che ha dato un contributo importante, decisivo con l'Australia. Nistrio ha grande potenziale, ma è ancora esile. In generale abbiamo visto che sia con i lunghi, sia negli altri ruoli, siamo fisicamente indietro per taglia e struttura rispetto alle altre scuole. L'Australia che ora ha l'Academy Nba ha portato dei corpi incredibili».

Coach Giuseppe Mangone

Reclutamento, fisicità italiana. Ma c'è anche il fatto che si producono pochi piccoli di livello.

«Abbiamo generazioni interessanti. E comunque, ripeto, conta il programma. Con questo gruppo abbiamo lavorato in particolare sul tiro e la Nazionale è stata la migliore al tiro per percentuale».

Finiamo con Perez, nel miglior quintetto del Mondiale. E ci dica se dietro ci sono altri ragazzi.

«Di Maikcol mi vengono da pensare soltanto belle cose. Valga questo esempio: tre anni fa preparavamo l'Europeo Under 16 con i 2006 e non avevamo potuto convocarlo per un problema fisico. Ebbene, lui si è presentato ugualmente al raduno ed è rimasto qualche giorno a seguire e studiare gli allenamenti, ha fatto persino il tavolo. È un ragazzo che ama la pallacanestro e ha grande etica, è molto allenabile, ascolta. Non ho dubbi che raggiungerà il suo massimo sviluppo. E ha ancora tanto da migliorare, per esempio il tiro da tre. Questa Nazionale aveva altri 3-4 talenti che abbiamo dovuto lasciare a casa. Ma anche le altre annate sono buone: la 2009 può diventare come questa, le altre hanno numeri inferiori».

P.G.

L'ARGENTO MONDIALE DOPO IL BRONZO EUROPEO

N	Giocatore	Annata	Altezza	ruolo	squadre
0	Patrick **Hassan**	2007	1,85	pg	Orange1 Bassano
1	Maikcol Giuliano **Perez**	2007	2,04	a	Orange1 Bassano
2	Adrian Samuel **Mathis**	2007	1,85	pg	Lake Travis H School
7	Jason **Nistrio**	2007	2,11	C	Orange1 Bassano
8	Giovanni **Granai**	2007	1,94	g	Stella Azzurra Roma
11	Francesco **Carnevale**	2007	1,94	pm	Orange1 Bassano
19	Luigi **Suigo**	2007	2,16	c	Olimpia Milano
22	Achille **Lonati**	2007	1,95	g	Olimpia Milano
23	Diego **Garavaglia**	2007	2,00	a	Olimpia Milano
24	Matteo **Accorsi**	2007	1,90	g	Virtus Bologna
25	Mattia **Ceccato**	2007	1,95	pm	Olimpia Milano
32	Brian **Angeletti**	2007	2,02	c	Orange1 Bassano

Allenatore: Giuseppe **Mangone**

Assistenti Allenatori: Alfredo **Lamberti**, Vanni **Talpo**

UN TORNEO IN CRESCENDO A ISTANBUL

PRIMA FASE		
Argentina-Italia	83-79	(Perez 20)
Turchia-Italia	79-74	(Garavaglia 18)
Italia-Nuova Zelanda	95-69	(Lonati 16)
OTTAVI		
Italia-Australia	95-91	(Garavaglia 19)
QUARTI		
Italia-Portorico	83-65	(Perez 16)
SEMIFINALE		
Italia-Turchia	90-63	(Garavaglia 18)
FINALE		
Usa-Italia	129-88	(Lonati 20)

Speb, quando il balon diventa una vocazione

Enrico Capello

La società di Bernezzo, in Valle Grana, è stata fondata nel '93 e da allora ha disputato tutti i campionati, dai giovanili alla A

La pallapugno ai piedi delle montagne. Non solo le colline di Langhe e Roero, non solo gli Appennini del Ponente Ligure. A Bernezzo, in Valle Grana, il balon ha uno dei suoi bastioni più importanti. A far volteggiare il pallone è la S.P.E.B. (Società Pallone Elastico Bernezzese), società fondata il 7 gennaio 1993. La pallapugno, in realtà a Bernezzo veniva praticata già da molti anni sulla piazza nel capoluogo oppure nell'antico sferisterio di via Cervasca in frazione San Rocco. Nel 1990, l'amministrazione locale ha avviato i lavori del nuovo impianto in via San Bernardo a San Rocco, che è il fiore all'occhiello della Valle Grana, essendo uno dei più belli tra Basso Piemonte e Liguria.

La Speb ha partecipato ininterrottamente all'attività pallonistica, disputando tutti i campionati, dai giovanili alla Serie A, e conquistando una ventina di titoli federali. L'anno d'oro è stato il 2021 in cui ha vinto la serie B con in battuta Andrea Daziano, figlio di uno dei main sponsor della società, lo scudetto e la Coppa Italia negli Allievi e lo scudetto nei Promozionali sotto la guida di Luca Damiano, ex giocatore cresciuto nel vivaio. La Speb è presieduta da Sandro Ferrero, affiancato dal vice Luca Fornasero, dal segretario Osvaldo Bono e dai consiglieri Francesca Katia Pellegrino, Loris Viale, Emanuele Boscaglia, Mario e Riccardo Musso, Franco Milano, Aldo Politano e Franco Orbello. La Speb milita in serie B, C2, Pulcini e Promozionali con una cinquantina di tesserati.

«Investiamo nel settore giovanile - spiega Luca Fornasero -. Siamo attivi nelle scuole, prendiamo parte ai bandi di Coni e Fipap per il sostegno ai vivai, ogni anno organizziamo il meeting giovanile memorial "Francesco Unnia" che nel 2024 si terrà domenica 28 luglio. Attraverso queste iniziative siamo riusciti a superare la crisi Covid. Abbiamo una decina di bimbi delle elementari che sono seguiti dai tecnici Lorenzo Fornasero ed Elia Giraudo». Tra i nuovi adepti ci sono anche delle ragazze e la Speb può vantarsi di essere l'unica quadretta dei tornei seniores a schierare una donna. Si chiama Annalisa Dutto, ha 26 anni, e fa il terzino al largo in C2 ma è stata impiegata anche in B. Una storia di parità di genere paradigmatica per tanti altri sport.

«Annalisa è un esempio di impegno e amore per il balon - aggiunge Fornasero -. Si divide tra lavoro e pallapugno ed è molto brava tecnicamente. La sua dimestichezza con il pallone le permette di competere senza problemi con i maschi». La formazione di serie B – battitore Federico Alessandria, spalla Davide Arnaudo, terzini Daniele Arnaudo e Daniele Panuello, quinto giocatore Lorenzo Fornasero e direttori tecnici Mario Musso e Fabrizio Gastaldi – veleggia a metà classifica. L'obiettivo sono i playoff. La squadra di C2 – capitano Lorenzo Fornasero, Anthony Ferrua, Alessandro Dutto, Elia Giraudo, e Andrea Gastaldi con allenatore Fabrizio Gastaldi – è terza nel Girone B. «In serie B siamo un punto di riferimento ormai storico. Ci piacerebbe tornare nella massima serie ma serve un budget molto più alto. Abbiamo comunque una quindicina di sponsor, tra grandi e piccoli, che ci garantiscono la solidità economica».

Foto di gruppo per tutte le squadre della Società Pallone Elastico Bernezzo che nlla sua storia ha vinto una ventina di titoli federali. L'anno d'oro il 2021 con il trionfo nel campionato di Serie B

IN SQUADRA COI MASCHI

Il terzino Annalisa «Riesco a dire la mia»

Annalisa Dutto, classe 1998

(e.c.) Annalisa Dutto: orgoglio, rispetto e tanta abilità nella pallapugno. Alla pari con i maschi, senza paura, con il sorriso, senza rivalse, per amore del suo sport preferito. Classe 1998, originaria della frazione San Benigno di Cuneo, Annalisa ha incontrato il balon in quinta elementare quando a scuola fece una lezione l'arbitro Giovanni Isoardi. «Quella volta – spiega – ho sentito un coinvolgimento particolare con questa disciplina che ti mette in gioco come persona e atleta, nel fisico e nella mente». La Dutto ha iniziato con le giovanili, sempre con i maschi, nella Subalcuneo, passando poi al Monastero di Dronero, dove ha esordito in serie C, quindi, dopo un'esperienza nel femminile e un periodo di inattività per riprendersi da un infortunio al legamento crociato, ecco l'approdo, nel 2024, alla Speb tra serie C2 e B. «Mi piace il ruolo di terzino al largo - continua Annalisa, educatrice in un asilo nido di Chiusa Pesio - perché sfrutto la reattività anche sui tiri più forti e il senso della posizione. Non posso competere con i maschi sulla lunghezza dei colpi ma sulla precisione e gli effetti da dare al pallone dico la mia. Non gioco con le squadre femminili perché sono lontane da dove abito. Non sono un'eroina ma spero di essere un piccolo esempio per tante ragazze determinate a inseguire i propri sogni. Lavorare e allenarmi è faticoso ma non è un peso perché alla base di tutto c'è la passione. Compagni e avversari mi accolgono sempre bene e non fanno favoritismi. Capita che qualcuno mi "punti" durante gli incontri, magari credendo sia più facile conquistare il 15, ma penso di aver fatto cambiare idea a molta gente (ride ndr)».

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

«Questo sport cresce sempre più, soprattutto in Italia»

«Punto a essere più competitivo»

Momo González, attuale numero 12 del ranking, fissa gli obiettivi per la seconda parte di stagione che giocherà assieme al compagno Alejandro Ruiz

Marco Oddino

Jeronimo González, per tutti noto come "Momo", nasce il 21 febbraio del 1997 ad Antequera, in Andalusia a due passi da Malaga. È uno dei giocatori più promettenti del circuito, con una percentuale di vittorie pari al 66%. Si distingue per la sua grande capacità difensiva e creatività in campo, tirando fuori dal cilindro dei colpi incredibili e per noi comuni mortali decisamente impensabili. Numero 12 del ranking, è tornato a giocare in coppia con Alejandro Ruiz con il quale, poco più di un mese fa, è arrivato in finale a Bordeaux dopo essere uscito sempre nei quarti di finale nelle altre tappe di Premier. Nel recente passato Momo ha raggiunto già alcuni traguardi importanti, come la medaglia d'oro con la Spagna agli Europei di Marbella e ai Mondiali in Qatar.

Che aspettative ha per questa seconda parte della stagione?
«Trovare innanzitutto una stabilità ancora migliore e continuare a lavorare sodo per diventare sempre più completo e competitivo nel circuito. Sono certo che poi i risultati arriveranno da soli».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Tanta pazienza, perché oggi come vedete ci sono continui cambi di partner, ma soprattutto bisogna avere piena fiducia nel proprio compagno, sia nel bene che nel male».

Se potesse rubare un colpo al suo partner?
«Senza dubbio lo smash».

Che rapporto ha con i suoi ex compagni?
«Ottimo. Alla fine tutti i giocatori sanno che è un lavoro e che cambiare può essere normale».

Quali altri Paesi secondo lei emergeranno in futuro?
«Dopo Argentina e Spagna che a mio parere domineranno ancora per diversi anni, vedo affacciarsi bene la Svezia e l'Italia, che si sono sviluppate più in fretta di altre».

Le piace il tennis? E ha mai giocato a pickleball?
«Amo il tennis. Lo praticavo da bambino e lo seguo ancora. No, non ho mai provato il pickleball».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Certamente molto più avanzato e professionale di oggi. Il padel continua a progredire a passi da gigante e non credo che si fermerà».

Ha qualche rituale in campo durante la partita?
«Con il tempo sono diventato maniacale, ad esempio mi piace fare sempre gli stessi passi quando sono in partita, ma se ora comincio a contare tutti i rituali non finiamo più... (ride, ndi)».

Un fatto curioso che le è capitato?
«Direi una piacevole sorpresa. Eravamo a cena in un ristorante e al momento di pagare ci hanno detto che il conto era stato saldato da alcuni "fan" vicini di tavolo con cui avevamo fatto delle foto e che ovviamente siamo andati a ringraziare».

A chi dedica le vittorie?
«Alla mia famiglia, perché grazie a loro posso giocare a padel e fare il lavoro che sognavo».

Si trova bene con i social network?
«Sì, mi piacciono molto e li gestisco personalmente, anche se non ne abuso».

EDIPRESS

Jeronimo González, classe 1997, è tra i tra gli emergenti del circuito e vanta il 66% di vittorie

«Se potessi, senza dubbio ruberei lo smash al mio compagno»

PADEL MSP ITALIA

Coppa dei Club: le finali nazionali al via venerdì

Venti squadre di dodici regioni si daranno battaglia per il titolo

Luca Parmigiani

Cresce l'attesa per la nona edizione della finale nazionale Padel MSP Italia, in programma al Club Pro Parma il prossimo weekend. Venti squadre, provenienti da dodici Regioni, si daranno battaglia per lo scudetto tricolore e scrivere il proprio nome sull'albo d'oro del campionato amatoriale più famoso d'Italia, che solo nel 2024 ha raccolto oltre 4.500 giocatori e giocatrici, di cui ben 212 squadre provenienti da Roma dove ha trionfato il Forte Padel Club. Campione in carica il Pelota Padel di Latina che ha allungato a cinque la striscia di successivi consecutivi delle squadre del Lazio. La Coppa dei Club 2024 scrive dunque un altro record con nuove Regioni che parteciperanno per la prima volta alla rassegna nazionale, come Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Molise e Sicilia. Presenti come nelle precedenti edizioni le rappresentative del Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Marche, Sardegna, Abruzzo e Veneto.

PARTENZA

Si inizierà venerdì alle ore 14 con la fase a gironi che coinvolgerà le venti squadre suddivise in cinque gironi. Le prime due accederanno al tabellone playoff a eliminazione diretta per il titolo nazionale mentre le terze e quarte disputeranno il tabellone di consolazione. Sabato sera la cena di gala con oltre 380 persone per festeggiare un altro anno di Coppa dei Club che ha percorso tutta l'Italia nello spirito del divertimento e dell'amatorialità sportiva.

PADEL MIXTO

Come negli ultimi due anni, accanto alla Coppa dei Club si terrà negli stessi giorni la Finale Nazionale Padel Mixto, all'insegna dell'inclusione sociale e sostenuta da Fondazione Entain. In campo quindici coppie composte da un atleta normodotato insieme a un atleta con disabilità motoria, per testimoniare ancora di più quanto il padel sia uno degli sport più inclusivi al mondo. La Coppa dei Club 2024 inoltre abbinerà il proprio nome alla sostenibilità. I venti Circoli hanno partecipato, infatti, a un sondaggio elaborato dall'azienda On Charge che ha messo in palio una e-bike per il Circolo più sostenibile d'Italia. L'e-bike sarà consegnata domenica prossima durante la finalissima che eleggerà la regina del padel amatoriale d'Italia.

EDIPRESS

Il Pelota Padel campione nazionale della passata stagione

LA GRANDE IMPRESA DEL CIRCOLO DI CIVITAVECCHIA FONDATO NEL 2021

In soli tre anni il Padel Village femminile vola in Serie C

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Grande festa a Civitavecchia: il Padel Village femminile vola in Serie C. Dopo un lungo percorso fatto di tante battaglie le ragazze vincono anche l'ultima sfida contro il Green Padel e si aggiudicano la promozione tanto desiderata. Il Padel Village – che in questi giorni compie tre anni (la struttura è stata fondata nel luglio 2021) – è già diventato un punto di riferimento nel territorio, non solo in ambito laziale. Uno spazio di 15mila metri quadri di terreno (siamo a 70 chilometri da Roma) dove in questi pochi anni sono nati campi, progetti, sogni. E sullo sfondo ce n'è uno ancora più grande: quello cioè di conquistare la massima serie.

PRESENTE E FUTURO

È evidente la soddisfazione di Gino Tidei, proprietario del Padel Village, innamorato di questa disciplina. La scelta di puntare sul padel nel 2021 è stata dettata dalla grande passione per questo sport. Adesso Tidei si gode la promozione in C della squadra femminile. «Voglio fare i complimenti a tutto il team – dice Gino Tidei – a partire da Carlotta Nardi, istruttrice ed ex giocatrice di Serie B, e poi Federica Panini, Monia Cecoli, Taila Magazzeni, Marzia Milesi, Simona Grato e Dania Corocher. Il livello del Padel Village è cresciuto enormemente in questo anno – puntualizza il proprietario del circolo di Civitavecchia -. Abbiamo sfiorato di un soffio il campionato Msp arrivando tra le prime quattro squadre, ora con il passaggio in Serie C è arrivata l'ulteriore conferma dell'ottimo lavoro svolto quest'anno grazie soprattutto alla direzione di tutta la squadra maestri che ha guidato le nostre ragazze fino all'ultimo game. La marcia in più nel nostro circolo è l'affetto dei tanti amici che ci supportano in ogni partita. È stato un anno di grandi soddisfazioni e successi». Ma non finisce qua, parola di Gino Tidei. «Stiamo già lavorando da oggi – conclude il proprietario del circolo – con i primi contatti con un progetto che in tre anni possa portare il Padel Village a giocare in Serie A».

EDIPRESS

Sorrisi per la Serie C della squadra femminile del Padel Village